

BANCA DI PIACENZA, CRESCE L'UTILE E CRESCONO I SOCI

La Banca di Piacenza conferma un andamento positivo anche nel primo semestre 2021 con un utile netto al 30 giugno pari a 7,6 milioni di euro, in aumento del 71,5% rispetto al 30 giugno 2020, confermando la capacità di creare valore per i Soci in modo costante nel tempo

La raccolta complessiva da clientela è cresciuta rispetto a dicembre dello scorso anno superando i 6 miliardi di euro. All'interno dell'aggregato l'aumento è da riferirsi alla crescita sia della raccolta diretta (pari a 2,9 miliardi) sia di quella indiretta (pari a 3,1 miliardi).

La Banca, come ha sempre fatto nei suoi 85 anni di attività, anche nel primo semestre 2021 adempie all'impegno che si è assunta come banca locale, nel sostegno di famiglie e imprese, contribuendo concretamente alla ripresa dei territori ove la stessa opera. Gli impieghi netti, considerando solo i finanziamenti verso la clientela, si attestano a 1.996,6 milioni di euro (1.942,7 milioni al 31 dicembre 2020, +2,77%). Tale incremento è sostenuto dall'espansione, rispetto a giugno 2020, dell'erogazione di mutui, che ammontano complessivamente a 218 milioni di euro, pari ad un incremento di circa il 15%. In particolare, i mutui destinati all'acquisto della prima casa sono cresciuti del 79,7%. Anche il settore delle imprese manifatturiere ha beneficiato dell'appoggio finanziario da parte della Banca, con un aumento delle concessioni di credito. Il settore dell'agricoltura vede una crescita di finanziamenti concessi per l'innovazione tecnologica e per investimenti di varia natura del 28%.

In relazione alle misure straordinarie previste dai vari decreti del Governo e per dare attuazione alle iniziative suggerite dall'ABI, la Banca ha continuato anche nel primo semestre di quest'anno a sostenere imprese e comunità in difficoltà, con moratorie e nuove erogazioni.

La Banca ha inoltre potenziato l'attività in tutte le linee di prodotti e servizi, con un'attenzione particolare alla qualità del credito. La buona qualità dell'attivo è confermata dalla bassa incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi alla clientela (in ulteriore calo rispetto a dicembre 2020 e pari allo 0,61%), così come dal grado di copertura pari all'82,05%.

I principali dati economici evidenziano così un andamento positivo del semestre e, a valle di rettifiche di valore per rischio di credito pari a 7,5 milioni di euro, il risultato netto della gestione finanziaria registra un incremento del 15,49% rispetto al 30 giugno 2020.

Confermata la solidità patrimoniale, con un CET1 ratio pari al 18,7%, con un livello di capitale notevolmente superiore, quindi, ai requisiti minimi regolamentari e che si piazza ai livelli più alti del sistema bancario italiano. Molto positivo anche l'indicatore che misura il livello di liquidità (LCR 296%), a ulteriore dimostrazione della solidità della Banca.

In costante progresso anche il numero dei Soci (+2,25%) e il numero di conti correnti (+1,94%) rispetto al primo semestre 2020.

OTTIMA PARTENZA NEL 2021, L'ANNO DEI DUE DIVIDENDI

di Giuseppe Nenna

In ottobre sarà convocata un'assemblea dei Soci per proporre – venuti meno i divieti da parte dell'Autorità di vigilanza – la distribuzione del dividendo 2020, dopo aver corrisposto, a fine maggio, quello del 2019. Ma le buone notizie non finiscono qui. I risultati di bilancio del primo semestre 2021 (per il dettaglio si veda l'articolo a fianco) confermano ampiamente la solidità e la redditività della nostra Banca, che registra una continua crescita del numero dei Clienti e dei Soci. L'utile netto al 30 giugno, pari a 7,6 milioni di euro, fa segnare un aumento del 71,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La raccolta complessiva da clientela è cresciuta, così come gli impieghi netti (i soli finanziamenti verso la clientela si attestano a 1.996,6 milioni di euro, +2,77%). La Banca ha poi proseguito – nello spirito di vicinanza alle comunità presenti sui propri territori – a sostenere imprese e famiglie in difficoltà, con moratorie e nuove erogazioni, senza far venir meno l'attenzione alla qualità del credito (confermata dalla bassa incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi alla clientela e dal grado di copertura, pari all'82,05%). La solidità patrimoniale è ottima e resta su livelli nettamente superiori ai requisiti minimi regolamentari, con un CET 1 del 18,7%.

Questi lusinghieri risultati assumono un maggior valore se consideriamo che sono stati raggiunti in un contesto di crisi economica che ha colpito un po' tutti i settori. In parte anche quello bancario, anche se per questo specifico comparto non sarebbe corretto parlare genericamente di settore ma di singole realtà. In questo clima di incertezza è tornato alla ribalta, insistentemente, il ritornello delle aggregazioni, quasi fossero garanzia di solidità ed efficienza. Il vicepresidente Abi Camillo Venesio (da sempre favorevole ad un sistema bancario vario e articolato) ha di recente constatato, in un articolo pubblicato da *24 Ore*, come ultimamente l'attenzione prevalente dei media che si occupano di questioni finanziarie si sia concentrata sull'importanza per l'economia italiana

La nostra terra perde progressivamente, da tempo, centri decisionali

Dice bene il prof. Paolo Rizzi nel suo intervento su *LIBERTÀ*, quotidiano piacentino, del 28 luglio, sulle possibilità di rilancio dell'economia piacentina dopo la grave crisi provocata dalla pandemia: "Piacenza si connota come sistema con elevata capacità di risparmio che però viene utilizzato per prestiti in altri territori, per la nostra minore propensione agli investimenti". Tante volte, come Banca di Piacenza, lo abbiamo sottolineato: la progressiva perdita dei centri decisionali ha portato fuori dalla nostra provincia la "testa" delle aziende, che – spesso – investono in altri territori le risorse che producono da noi.

Il nostro Istituto di credito – proprio perché unica banca locale rimasta – è stata in questi anni sempre vicina alle iniziative imprenditoriali del territorio di insediamento investendo risorse importanti, nella convinzione che se cresce il territorio anche la Banca cresce. E il sostegno a famiglie e imprese è stato ancora più marcato durante l'emergenza pandemica: lo scorso anno il nostro Istituto ha concesso appunto a famiglie e imprese 400 milioni di euro di finanziamenti per migliaia e migliaia di pratiche, sotto forma di moratorie sui mutui, anticipo cassa integrazione e finanziamenti liquidità. Azioni concrete, a dimostrare che quando serve, la Banca di Piacenza c'è. E c'è anche nella contingenza, per aiutare aziende e privati della zona della Valdarda colpiti dalla violenza del maltempo. Subito all'indomani della tempesta è stato varato dall'Amministrazione un plafond per la sola provincia di Piacenza (di cui tutta la rete è stata immediatamente avvertita) di 70 milioni di euro per la concessione di linee di credito a condizioni agevolate per fronteggiare i danni subiti dalla terribile grandinata.

Il nostro problema: trattenere le risorse

In sostanza, il problema di Piacenza è di trattenere nel nostro territorio le risorse che il territorio produce. Piacenza soffre da secoli di spoliazioni, dalle statue di Veleja a tutta la quadreria farnesiana. Ma, ancora nel secondo dopoguerra, i suoi cittadini erano ai primi posti nella famosa statistica di Tagliacarne sul reddito delle singole province. Oggi, siamo molto più indietro (al trentesimo posto circa, secondo gli anni) proprio perché abbiamo subito una perdita grande e molte aziende, specie fra le maggiori, non sono più di proprietà piacentina, con tutto quello che ne consegue non solo sul piano dell'indotto ma anche e soprattutto del personale impiegato. La Banca di Piacenza è oggi la maggior azienda, per personale che occupa, con sede legale e operativa nel Piacentino. È questa la strada sulla quale bisogna insistere perché Piacenza ha oggi molte opportunità che non sono a sufficienza sfruttate. Non abbiamo bisogno di alleanze né con Parma né con altri. Abbiamo bisogno, solo, di valorizzare le iniziative di Piacenza ed i cui utili rimangano a Piacenza.



Mons. Ponzini ci ha lasciato

A settembre, ci ha lasciato Mons. Domenico Ponzini. Aveva 91 anni.

È stato un sincero amico della *Banca*, nella quale aveva trovato soddisfazione il suo desiderio “non, di comparire, ma di abbellire” (il patrimonio storico della Diocesi). Sua era la definizione (oramai di 50 anni fa) dell’impegno della *Banca* nel settore: “un mecenatismo senza precedenti”.

Complici i tempi, si era volontariamente ritirato (sopportando con forza ogni contrarietà imposta) nella sua Valtaro, dove – esemplarmente ospitato ed accudito nell’antico seminario di Bedonia e fraternamente assistito da mons. Lino Ferrari – fino all’ultimo ha lavorato e studiato. Lontano, anche, da improvvisati amici ed estimatori (sbocciati sui giornali dopo la sua scomparsa). Lontano, soprattutto, dal luogo (come ha ricordato – nella funzione funebre – il nostro Vescovo) nel quale aveva esercitato la sua attività innovatrice, anche fondando l’Ufficio Beni culturali della Diocesi. Lontano, financo, dal suo Duomo, che conosceva come nessun altro.

I suoi 80 anni, li aveva festeggiati – ancora in piena vitalità – in *Banca*, fra amici sinceri. Al di là del *Premio Solidarietà per la vita* della Madonna del Monte (da lui titolato, e per trent’anni da lui presentato in ogni edizione, ogni ultima domenica di giugno), il suo nome – non ancora adeguatamente ricordato – resta legato soprattutto alla (mai citata, nelle superficiali ed addomesticate, commemorazioni scritte) alla sua *Storia della Diocesi di Piacenza*: sua perché fu lui (pur comparso solo nel Comitato scientifico dell’opera, da uomo e sacerdote interessato al fare piuttosto che ad apparire, secondo i correnti costumi provinciali) fu lui – si diceva – che concepì la *Storia*, curandone i 6 libri ad uno ad uno nonché il coordinamento generale e, direttamente, tutta la parte dedicata alla vita religiosa nel basso Medioevo. Personalmente, ricordiamo che ci fu di grande aiuto per la preparazione della mostra dei corali di S. Maria di Campagna. Là, poi, volle



essere uno dei primissimi visitatori della *Salita al Pordenone*: che affrontò con giovanile baldanza, spiegandoci poi la differenza fra Pordenone e Guercino (prima e dopo il Concilio di Trento).

La *Banca* – grata al “monsignore” per antonomasia, che mai nascose il proprio titolo essendoselo appieno meritato – rimpiange la memoria di chi le ha dato pubblicazioni uniche (a cominciare dall’analisi delle dediche di tutte le chiese della città).

Ai famigliari e alla Diocesi rinnoviamo autentici sentimenti di cordoglio.

Truffelli non è più con noi



Paolo Truffelli (il “ragioniere Paolo Truffelli”, come ci teneva a sottolineare) non è più con noi. A Roma per una delicata operazione, è mancato. Aveva 82 anni.

Ci mancherà, in *Banca*, il suo carattere preciso e fermo, e nello stesso tempo sempre gioioso. Ci mancherà il suo spirito a volte caustico, ma sempre generoso. Ci mancheranno le sue battute. Ci mancherà, soprattutto, la sua preziosa conoscenza del

territorio e del tessuto aziendale in ispecie, una conoscenza della nostra terra che solo una persona che molto la ha amata, può avere.

Sedeva nel nostro Collegio sindacale – prima come membro supplente, poi come effettivo – da quasi 25 anni: a breve avremmo festeggiato questa sua lunga dedizione alla *Banca*. I colleghi del Collegio sindacale perdono con lui un amico, ma soprattutto un aiuto grande, sia tecnico che umano.

Pianellese fino al midollo (dove conservava una cineteca con pezzi eccezionali), alla valorizzazione del suo centro abitativo estivo e domenicale (del quale era un punto di riferimento) si dedicò con cura assidua e ferma costanza.

Quando le condizioni di tempo e di luogo, o di salute, non gli permettevano di venire in Comitato esecutivo, non mancava di collegarsi in video: sempre con lo stesso generoso spirito, certo – sempre – di recare un aiuto fondamentale ai lavori.

Ci ha lasciato all’improvviso, in punta di piedi, una fatalità. Dopo che ci aveva preavvertito della sua assenza, preannunciandoci peraltro la presenza per una settimana nella quale invece non gli è stato possibile venire. Ma rimarrà sempre con noi, la sua presenza non verrà mai meno.

Increduli, ci uniamo al cordoglio unanime che subito si è fatto sentire al primo diffondersi della ferale notizia del lutto.

Ai famigliari rinnoviamo il più vero compianto per un fedele, insostituibile amico del nostro Istituto.

La dott. Maini subentra nel Collegio

La dott. Maria Luisa Maini subentra a Paolo Truffelli nel Collegio sindacale della *Banca*, della quale è da tempo Socia.

Sindaco di prestigiose società, è stata per quattro anni Sindaco supplente della nostra *Banca*. Ha rivestito incarichi apicali in molteplici realtà economiche ed aziendali. È stata anche componente della Giunta della Camera di commercio e Sindaco della Fondazione orchestrale giovanile Cherubini fondata da Muti. Diploma di Proficiency in lingua inglese ottenuto all’Università di Cambridge. Revisore di più Enti pubblici, ha rivestito importanti incarichi interni anche quale componente del Consiglio dei Dottori commercialisti.

Vivi complimenti, ed auguri sentiti di Buon lavoro con noi.

AGEVOLAZIONE

ELEMENTARE SANT'ORSOLA

La scuola elementare paritaria Sant’Orsola (via Campo della Fiera, a lato del liceo classico) riconosce un’agevolazione del 10 per cento sulla retta scolastica per l’iscrizione alla prima classe, riservata ai figli dei Soci *Banca di Piacenza* titolari del “Pacchetto Soci”. Da quest’anno è partita anche la prima Media.



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Una banca presente
in 7 province
e in 3 regioni
dove chiarezza e solidità
sono a portata di mano

LA BANCA IL DIVIDENDO L'HA DATO...

LA BDP ME L'HA PAGATO Dividendi banche e vincoli della Bce

● Egregio direttore,
il 26 giugno scorso lei ha scritto che "nel 2020 dividendo non c'è stato perché la Bce ha bloccato la distribuzione, per tutte le banche, in relazione all'emergenza pandemia". Sì, ma quel dividendo (anno di competenza: 2019) ai soci della Banca di Piacenza, di cui sono socio, è stato distribuito quest'anno già da tempo. Un'eccezione, in tutt'Italia, che altri avrebbero segnalato.

Salvatore Cavallaro
Rottofreno

Ho scritto così in risposta a un lettore che affermava la mancata distribuzione del dividendo senza specificare il motivo. Se i vincoli della Bce si sono modificati e le banche possono ora remunerare i risparmiatori, bene. (p.v.)

Da *Libertà* del 5.7.'21

Il lettore interessato, avanti una risposta totalmente sbagliata, ha inviato la seguente lettera a *Libertà*, non pubblicata. Per questo, l'ha allora inviata a noi e noi non possiamo che ringraziarlo, essendo il contenuto altrettanto totalmente vero.

Ecco la lettera di replica alla risposta del Direttore di *Libertà*, dallo stesso non pubblicata. Alla lettera, manca solo la precisazione che, naturalmente, alla BCE la nostra banca è soggetta anch'essa, come tutte le altre.

Egregio direttore, ho visto la Sua risposta su *Libertà* di stamane.

La BCE non ha modificato un bel niente, è la *Banca di Piacenza* che ha pagato i dividendi perché, come ho visto, volendo e potendo pagare, ha messo in bilancio (unica banca in Italia, forse) la somma dovuta per i dividendi come "debito verso i Soci" anziché metterli a riserva e questo gli Amministratori hanno fatto, mi è stato detto, a loro personale rischio e pericolo.

In altra parte d'Italia sono convinto che la cosa sarebbe stata segnalata come vanto del territorio, qua da noi, la si contrasta...

Distinti saluti.

Salvatore Cavallaro
Rottofreno

Banca di Piacenza

Un Istituto di credito che già nel suo nome si vuole identificare con la nostra città.

(da G. Manfredi,
Gli Statuti di Piacenza
del 1391 e i Decreti viscontei,
prefazione, 1972,
ristampa anastatica
Banca di Piacenza 2021)

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

DASBRÒIAT

Dasbròiat, sbrigati. Da *dasbruiàs* (o *dasbruià*, specie in città, soprattutto – allora – per sbrogliarsi, sapersi sbrogliare, districarsi), all'infinito. Ha da dirsi che, all'infinito, è per tutti, così. Ma viene invece coniugato con la o, *dasbròiat*, appunto.

La Banca c'è

NEL VENTENNIO SUCCESSIVO
ALL'INTRODUZIONE
DELLA MONETA UNICA EUROPEA
EROGATI OLTRE SEI MILIARDI DI EURO
A IMPRESE E FAMIGLIE

Trecento milioni di euro ogni anno

PAROLE NOSTRE

BIÛTA

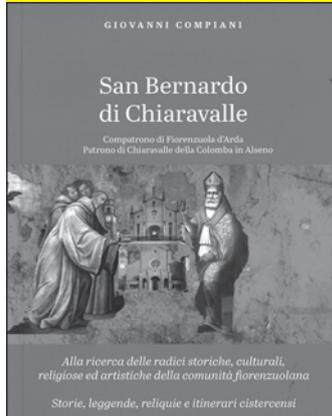
Biùta, nuda. Bella *biùta*, bella *nuda* (per: tutta nuda), mi si è parata davanti bella nuda, tutta nuda. L'espressione è usata, che risulti, solo in alcune zone della Valtidone, e solo al femminile. Al maschile *sbiùt* ovunque nel piacentino. Ma al maschile assume anche il significato di povero in canna, solo al femminile è invece un'espressione (e solo, come detto, in Valtidone) strettamente legata al corpo. Al maschile *sbiùt* concordano tutti, dal Tammi al Bearesi, al Faustini (solo Carrella – non a caso valtidonese – non usa l'aggettivo al maschile, ma peraltro neanche al femminile). Uguale anche il nuovo Vocabolario Barbieri-Tassi. Negli stessi termini il Prontuario ortografico del nostro dialetto stampato dalla *Banca*.

TORNIAMO AL LATINO

Nosce te ipsum

Conosci te stesso, esortativo (più che altro).

TUTTO SU CHIARAVALLE ED ALTRO ANCORA



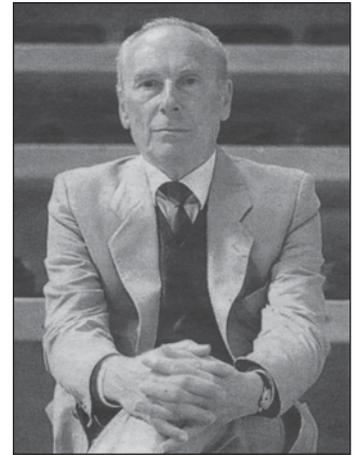
Intendiamoci bene. Il libro di Giovanni Compiani di cui alla copertina sopra riprodotta, è un libro che spaventa. Ma che spaventa per la mole di notizie e di osservazioni che contiene e che fornisce ai lettori. Tutte, comunque, esposte con linguaggio fluente, in un libro caratterizzato dal nitore di una volta (grazie all'accuratezza di Piermario Remeri, che ha curato la realizzazione grafica, l'impaginazione e la stampa del volume). L'apparato iconografico della pubblicazione, poi, può solo dirsi eccezionale, e non solo per la copiosità della stessa, ma perché non è di mero ornamento estetico, ma rappresenta anzi uno strumento documentaristico e probatorio (di quanto sostenuto nel testo, in tanti casi) di prim'ordine.

Compiani (cl. 1952) maneggia la materia – come già si accennava – con una padronanza che non lascia scoperto alcun anfratto della narrazione. Dai cistercensi piacentini più famosi (Santa Franca di Vitalta, sepolta – com'è noto – in San Raimondo; e il grande cardinale Giacomo da Pecorara, temuto da Federico II per la sua decisione nella difesa della Chiesa, fondatore della chiesa di San Donnino e della più antica Congregazione piacentina, tuttora in essere, quella dei Parrociani di Piacenza – Nel nostro Duomo, si conservano due testimonianze della sua salma, mai peraltro assunte alla dignità di reliquie), dai cistercensi piacentini ricordati or ora – si diceva dunque – al "fattaccio" di Seborga, ai segni persistenti della presenza templare intorno a Fiorenzuola. E ancora: questa città dai primi del '600 agli inizi del '700, il mercato dei bozzoli, la cucina medioevale, le reliquie di Fiorenzuola e del reliquario di Chiaravalle, Alessandro Farnese "Signore di Fiorenzuola", la storia avventurosa di Raimondo Galliana. Anche a dire, tutte queste riprese, le particolarità alle quali l'Autore dedica la propria attenzione.

Insomma, un libro che è un esempio da imitare. E che poche zone possono vantare.

(s.f.)

È mancato Del Boca



Ai primi di luglio, ci ha lasciato Angelo Del Boca, aveva 96 anni. Era nato a Novara, viveva a Torino, era solito passare le estati – fin che ha potuto – al castello di Lisignano.

Dopo l'8 settembre 1943, aveva dapprima risposto alla chiamata di leva della Repubblica sociale, svolgendo l'addestramento in Germania, ma già nell'ottobre dell'anno dopo aveva disertato dall'esercito di Salò per unirsi alle formazioni partigiane di *Giustizia e libertà*, con le quali combatté in Valtrebbia e Valluretta. A Piacenza presiedette l'Istituto di storia della Liberazione dirigendo la rivista *Studi piacentini*, che poi lasciò fondando la nuova rivista di storia contemporanea *I sentieri della ricerca*. Nel dopoguerra, aveva aderito al Partito socialista italiano. Fu anche ospite, ultimamente, della *Banca* (di cui era socio) e dove presentò un suo libro in un'affollata Sala Panini, presenti suoi amici ed estimatori.

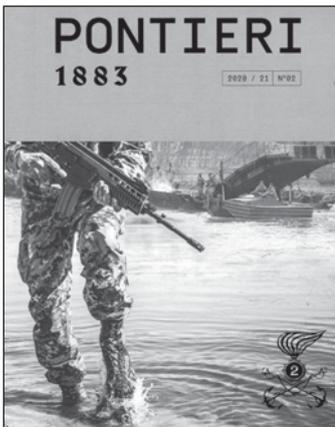
Scrisse numerosi libri (anche autobiografici), ma è – e sarà per sempre – ricordato come lo storico del colonialismo italiano, di cui – anche in una famosa polemica con Indro Montanelli – svelò gli orrori ("gli italiani non furono brava gente").

Ci mancheranno le conversazioni estive con lui nel parco di Lisignano, il suo spiccato buon senso, il suo ammirevole equilibrio, la sua dirittura morale ed onestà intellettuale.

Ai figli Alessandra, Daniela, Davide e Ilaria la *Banca* rinnova sentiti sentimenti di condoglianza.



IL REGGIMENTO PONTIERI



Accurata pubblicazione edita dal nostro glorioso Reggimento Pontieri (insignito – com'è noto – della cittadinanza onoraria della città di Piacenza).

“In questi lunghi mesi – scrive il Comandante col. Federico Collina – il Reggimento ha brillantemente assolto i propri compiti: in Patria e fuori del territorio nazionale i Pontieri si sono fatti trovare pronti e reattivi, affrontando con umiltà, determinazione e tenacia diversificate e molteplici sfide, riuscendo sempre, oltre ogni prevedibile aspettativa, nel conseguimento degli obiettivi prefissati”.

La pubblicazione è ampiamente illustrata.

Treati nel Medioevo



COPRIFUOCO – Dalla prima ora del tramonto all'aurora, ogni cittadino doveva stare ritirato in casa. Il divieto era riferito sia “alla circolazione senza lume che con lume; con armi o senza armi”. I contravventori venivano subito arrestati e rilasciati il giorno successivo se nel frattempo non erano giunte denunce per delitti, furti, incendi, danneggiamenti. Se giunte, gli arrestati venivano inquisiti come sospetti.

Dalla pubblicazione
“Gli Statuti di Piacenza
del 1391 e i Decreti viscontei”
di Giacomo Manfredi.
Ristampa anastatica
Banca di Piacenza 2021

GLI APPUNTAMENTI DELL'AUTUNNO CULTURALE A PALAZZO GALLI

SETTEMBRE

- 18 sabato**
(h. 21,15)
Salone depositanti
“Dante: ascesa al Paradiso. Canti I, XI, XII, XXXI e XXXIII”
Reading teatrale di e con Mino Manni e con Marta Rebecca (canto e recitazione), Silvia Mangiarotti (violino), Francesca Ruffilli (violoncello) in occasione dell'annuale Convegno Confedilizia.
- 25 sabato**
(h. 10,30)
Salone depositanti
“Per la maggior gloria di Dio, anche sociale”, Convegno di Alleanza Cattolica in memoria di Giovanni Cantoni (1958-2020).
Interventi:
- dott. Domenico Airoma, magistrato e reggente nazionale vic. di Alleanza Cattolica;
- Gen. Ugo Cantoni, primogenito di Giovanni Cantoni;
- prof. Eugenio Capozzi, Università degli Studi di Napoli “Suor Orsola Benincasa”;
- prof. Giancarlo Cesana, Università Milano-Bicocca;
- dott. Massimo Gandolfini, presidente Associazione Family Day;
- dott. Marco Invernizzi, reggente nazionale di Alleanza Cattolica;
- dott. Salvatore Martinez, presidente nazionale Rinnovamento nello Spirito Santo;
- dott. Francesco Pappalardo, direttore di “Cristianità”
- dott. Ermanno Pavesi, psichiatra, membro del direttivo della Federazione internazionale delle Associazioni
- prof. Mauro Ronco, presidente Centro studi Rosario Livatino
Ingresso consentito alle sole persone che abbiano provveduto a iscriversi inviando una email a: segreteria.nazionale@alleanzaccattolica.org, oppure telefonando al 3495007708
- 26 domenica**
(h. 10-13)
Sala Panini
Seduta scientifica della Deputazione di storia patria per le province parmensi, sezione di Piacenza.
Relatori: Carlo Emanuele Manfredi, Fabiana Baudo, Gian Paolo Bulla, Edoardo Castignola, Valentina Cinieri, Anna Coccioni Mastroviti, Clotilde Fino, Mario Genesi, Alessandro Malinverni, Valeria Poli

OTTOBRE

- 1 venerdì**
(h. 15,30)
Salone depositanti
“Le opportunità logistiche e commerciali del Porto di La Spezia”
Convegno organizzato da Piacenza Expo in collaborazione con la Banca. Tra i partecipanti, il presidente del porto di La Spezia Mario Sommariva e l'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla
- 5 martedì**
(h. 18) Sala Panini
Conferenza del Vescovo di Piacenza-Bobbio, mons. Adriano Cevolotto
- 8 venerdì**
(h. 18) Sala Panini
Presentazione del volume “Chiaroscuro” (Aletti editore) di Lodovico Balducci a cura dell'Autore (originario di Borgonovo Val Tidone e già Ordinario di Scienze Oncologiche e Medicina alla University of South Florida College of Medicine) in dialogo con Mauro Gandolfini, presidente Ordine dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri
- 11 lunedì**
(h. 18) Sala Panini
Premio Gazzola 2020
Il Premio è stato assegnato alla Banca di Piacenza per il restauro di Palazzo Galli. Interventi di illustrazione dei lavori eseguiti
- 14 giovedì**
(h. 16,30) Sala Panini
“Karol Woytyła: l'uomo, il pontefice, il suo ruolo nella storia”, evento a cura della Società Dante Alighieri di Piacenza.
Intervento del prof. Fausto Fiorentini nel decorso centenario (2020) della nascita di Papa Giovanni Paolo II.
Presenta il presidente della Dante dott. Roberto Laurenzano
- 15 venerdì**
(h. 18) Sala Panini
Presentazione del “Vocabolario - Vocabolario Italiano - Piasintei” di Piergiorgio Barbieri con la collaborazione di Mauro Tassi.
Il volume sarà illustrato dagli Autori in dialogo con Andrea Bergonzi
- 18 lunedì**
(h. 18) Sala Panini
Presentazione del volume “Monarchia o Repubblica? Quel giugno '46 - La storia del referendum che non c'è nei libri di storia” di Aldo A. Mola (ed. il Giornale - Biblioteca storica).
L'opera verrà illustrata dall'Autore in dialogo con Corrado Sforza Fogliani
- 22 venerdì**
(h. 18) Sala Panini
“Gli Statuti di Piacenza del 1391 e i Decreti Viscontei”
Lecture di passi del libro del compianto Giacomo Manfredi a cura di Nando Rabaglia.
Sanzioni penali e procedura giudiziaria dell'epoca
- 25 lunedì**
(h. 18) Sala Panini
Presentazione del volume “I dannati del Covid”, di Maria Giovanna Maglie (Piemme editore).
Il libro sarà illustrato dall'Autrice in dialogo con Corrado Sforza Fogliani
- 29 venerdì**
(h. 18) Sala Panini
Giornata del risparmio – Conferenza di Gabriele Pinosa sul tema: “Cina 2021: luci e ombre del nuovo gigante globale”

NOVEMBRE

- 5 mercoledì**
(h. 16,30)
Sala Panini
“Noi e gli antichi, un rapporto da preservare”, evento a cura della Società Dante Alighieri di Piacenza, con la prof.ssa Cinzia Susanna Bearzot. Presenta il presidente della Dante dott. Roberto Laurenzano
- 5 venerdì**
(h. 18) Sala Panini
“Piacenza vista da un parlamentare europeo”, conversazione con l'on. Marco Zanni
- 8 lunedì**
(h. 18) Sala Panini
Consegna delle motivazioni e lettura dei testi dei vincitori della 41ª edizione (2020) del Premio nazionale Valente Faustini a cura della Famiglia Piasintei.



NOVEMBRE

- 12 venerdì**
(h. 18) Sala Panini
Presentazione del libro "In nome della proprietà" di Sandro Scoppa (Biblioteca della Proprietà, Rubbettino editore). Il volume sarà illustrato dall'Autore in dialogo con il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa (autore della prefazione) e con Corrado Sforza Fogliani (autore della postfazione)
- 15 lunedì**
(h. 18) Sala Panini
Consegna delle motivazioni e lettura dei testi dei vincitori della 42ª edizione (2021) del Premio nazionale Valente Faustini a cura della Famiglia Piasinteina.
- 19 venerdì**
(h. 18) Sala Panini
Uomini, fatti, eventi piacentini nei volumi del Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento
Intervento di Danilo Pautasso in dialogo con Robert Gionelli
- 22 lunedì**
(h. 18) Sala Panini
Presentazione della pubblicazione "Libertà civili ed economiche" curata da Corrado Sforza Fogliani (Editore *Libro Aperto* - Volume V)
Il libro verrà illustrato dal dott. Antonio Patuelli, presidente Abi
Intervento del dott. Giuseppe Nenna, presidente CdA Banca di Piacenza
- 26 venerdì**
(h. 9,50-18)
Sala Panini
"I Farnese, una grande dinastia: nascita, affermazione ed alleanze nella storia europea", Convegno internazionale di studi farnesiani a cura dell'Istituto AraldicoGenealogico Italiano in collaborazione con la Banca.
Interventi: Mariano Andreoni, Gionata Barbieri, Mimma Berzolla Grandi, Manrico Bissi, Gian Paolo Bulla, Giuseppe Costanzo, Manuel Ladron de Guevara, Pier Felice degli Uberti, Giorgio Eremo, Eugenio Gentile, Marco Horak, Alessandro Malinverni, Elena Montanari, Valeria Poli, don Antonio Pompili, Stefano Pronti, Ciro Romano, Vittorio Sgarbi, Maria Cristina Sintoni, Carlo Tibaldeschi.
- 29 lunedì**
(h.18) Sala Panini
Presentazione del volume "Elogio del rigore. Aforismi per la patria e i risparmiatori", di Corrado Sforza Fogliani sugli aforismi di Luigi Einaudi scritti negli anni dal 1915 al 1920 per il *Corriere della Sera*. La pubblicazione (editore Rubbettino) sarà presentata dall'Autore in dialogo con il dott. Paolo Baldini del *Corsera*

La partecipazione è libera (precedenza a Soci e Clienti della Banca)

Per motivi organizzativi, si invita a preannunciare la propria presenza
(relaz.esterne@bancadipiacenza.it, tf. 0523-542137)

PROGRAMMA SOGGETTO A MODIFICHE CHE SI RENDESSERO NECESSARIE
PER OGNI EVENTO CONSULTARE IL SITO DELLA BANCA SEMPRE AGGIORNATO CON
LE EVENTUALI VARIAZIONI - EVENTI SECONDO NORMATIVE IN VIGORE TEMPO PER TEMPO



Banca di Piacenza

LA BANCA CHE PARLA ANCORA CON TE

Portale della Banca dati immobiliare Banca di Piacenza.

Aggiornamento settembre '21

Dopo due anni e mezzo dall'avvio del portale, la Banca dati immobiliare della Banca è passata da 1.100 a circa 2.500 immobili censiti. Gli immobili transati attraverso le aste immobiliari giudiziarie sono passati da 700 a 1.500 mentre il numero di quelli oggetto di compravendite tradizionali sono passati da circa 400 a circa 1.000.

Dall'ultimo aggiornamento - datato novembre '20 - le aste immobiliari sono ripartite ed il portale della banca dati ha rilevato un incremento di 150 transazioni (non vengono conteggiate quelle riferite a quote di immobili) in linea con l'aumento rilevato per le compravendite tradizionali, anch'esso di circa 150 transazioni.

Complessivamente, gli immobili siti a Piacenza sono circa 870 mentre quelli siti in provincia ammontano a 1.450. Nella banca dati la tipologia immobiliare maggiormente rappresentata è quella residenziale sia per quanto riguarda le aste immobiliari sia per le compravendite tradizionali rappresentando rispettivamente il 76% ed il 94% del totale.

Le fonti dei dati rimangono *Astalegale.net* per le aste ed il nostro Ufficio Mutui per le compravendite. L'attività di inserimento dei dati ha visto un buon incremento anche grazie all'attivazione di una *stage* nel mese di luglio '21 in collaborazione con l'Istituto Superiore Tramello - Cassinari di Piacenza.

Nel portale, per ogni immobile censito, sono indicate informazioni riguardanti la dimensione, il prezzo, la localizzazione, la descrizione e un indicatore di stato di conservazione del fabbricato, oltre alla data in cui è stata eseguita la compravendita.

Il personale della Banca sta assiduamente utilizzando lo strumento nell'ambito delle procedure di erogazione di finanziamenti con sottostanti garanzie immobiliari: 14.000 ricerche effettuate da circa 200 addetti.

Il numero delle persone esterne alla Banca che utilizzano il portale è in forte crescita rispetto alla precedente rilevazione.

In rapporto al totale, il portale si conferma in massima parte utilizzato da clienti della Banca.

Luca Cignatta

Raccolte fondi alla Banca di Piacenza per i profughi afgani

La Caritas diocesana e il Comitato di Piacenza della Croce Rossa Italiana hanno promosso due sottoscrizioni in favore dei profughi afgani.

CARITAS

Donazioni sul conto corrente (senza spese) intestato Fondazione Autonoma Caritas diocesana IBAN

IT61A0515612600CC0000052157.

Causale "Emergenza Afghanistan".

CROCE ROSSA

Donazioni sul conto corrente (senza spese) intestato Croce Rossa Italiana Comitato di Piacenza IBAN

IT47L0515612600CC0000044000.

Causale "Fondi pro famiglie afgane".

La rotondite

A San Zorz, la nuvità,
l'è la strà ca s'è inturtià.

S'è mäi vist cés tant rutond,
l'è na roba ad l'ätä mond.

Quad t'è fatt tütt al percurs,
s'r'è mia ciucc, at ball cmé un urs!

E ag vurà i Carabàn,
par cattät se t'è zù ad man.

Anca Pittul, finalmeint,
al g'ha 'l so inturtiameint.

Un po' ad terra tratta via,
par fà, i disan, migliuria.

Ma in attesa ad n'ätra impresa,
fum i cöint ad l'ültma spesa.

Seiuncu zero, dop al sett,
pär ch'i sian giüst parfett!

La rotondite, gnint da di,
l'è un morb ca fa inlucchi.

Ill Pruvinc' igh vann suggestt
e i s'infettan tütt e ad gett.

I Cumöin, d'ess cuntagiä,
tütt igh speran, i'emm dasprä.

Ma vöt mëtt che 'l girameint,
al sia fatt volütameint?

Gira, gira e 'l sarvell,
a vaion ag va ill rudell.

(Cés t'vèd mia cmé i tullein,
i svanissan dal bursein).

Ernestino Colombani



Lettere a BANCAflash

La chiesa dei Sacchi a CSG

Ringrazio dei bellissimi testi che mi avete inviato! Oggi ho ricevuto il libro scritto da Valeria Poli che celebra il grande mecenatismo della Banca, che ha permesso il recupero di tante opere d'arte del passato che fanno parte della nostra identità!

Rivedo il recupero degli affreschi della Chiesa Santa Maria della Torricella (d'i Sacchi) a Castel San Giovanni e del quadro bellissimo di Sant'Agnese. Grazie!

(Mi permetto di segnalare un affresco che sarebbe da recuperare a Pievevetta, un San Giorgio su una colonna, chissà!)

Agnese Bollani

Grazie. Ma per Pievevetta non abbiamo alcuna richiesta o ufficiale segnalazione

Ricordo di don Franco

Grazie per il ricordo di don Franco. Breve ma efficace e profondo nei sentimenti che emergono, per me davvero toccante.

Un cordiale saluto

Giuseppino Molinari

Il prof. Fontana da Colonia

Scrivo da Colonia, dove da quasi cinquant'anni ho la residenza. Se dove ho svolto, anche dopo il pensionamento, fino alla morte di mia moglie un anno e mezzo fa, la mia attività universitaria. Ci incontrammo (il tempo ha divorato i quindici anni trascorsi) a Palazzo Galli nella serata che la Banca di Piacenza dedicò al ricordo di mons. Tammi. In quell' incontro, intenso per i ricordi ravvivati di una persona straordinaria, di uno studioso onesto, metodico, concreto, disciplinato, al quale molto devo, non ultimo l'impulso di avermi avviato alla Filologia romanza e di avermi seguito nei primi passi prima che il corso della mia vita mi portasse all'università colonnese, avemmo il modo d'incontrarci. Il ritratto di mons. Tammi, che tengo in uno scaffale della mia biblioteca, in vista, fra i numerosi libri di filologia romanza e medievistica, mi accompagna quotidianamente (... *ché 'n la mente m'è fitta ... / la cara e buona imagine paterna / di voi quando nel mondo ad ora ad ora / m'insegnavate come l'uom s'eterna ...* Inf. XV, 82-84), come se la persona fosse lì ancora a trasmettermi i preziosi insegnamenti di un tempo.

Ricevo regolarmente a Colonia il periodico d'informazione «BANCAflash», di cui leggo regolarmente i diversi interventi, da quelli storici a quelli economico-finanziari. Colgo l'occasione per complimentarmi sia per il formato, per l'impaginatura e soprattutto per la qualità degli interventi. È anche questo uno dei diversi segnali della serietà, della efficienza della Banca di Piacenza, di cui sono, da tempo immemorabile, cliente.

Grazie dell'attenzione

Alessio Fontana

Regime fiscale successorio

Ci sono fondate ragioni per ritenere non solo inopportuno - viste le contingenze - ma anche non rispondente a tanti principi di diritto del nostro ordinamento la proposta di modifica dell'attuale regime fiscale successorio. È giusto chiarire che il pensiero di illustri giuristi non possa essere richiamato, al di fuori di un'interpretazione sistematica.

Caterina Garuffi

Einaudi, senso positivo⁽¹⁾

Grazie per avermi fatto avere lo scritto su Einaudi

Ho già scritto un commento, in modo fortunoso trovandomi in un luogo fuori dalla portata solita di internet. Comunque, ribadisco il senso positivo di Einaudi per quel che riguarda il futuro di chi costruisce qualche cosa di solido, il suo rafforzamento ed il suo mantenimento nel senso migliore di una costruzione anche sociale. Complimenti.

Bruno Grassi

Einaudi, senso positivo⁽²⁾

Grazie per avermi fatto avere l'articolo su Einaudi e le tasse di successione. È proprio vero: la Banca dimostra così di essere ben più di una banca!

Elena Ferrari

Einaudi sulle tasse di successione e i miei ricordi famigliari

Sono iscritta all'Associazione Proprietari di Casa. Ho ricevuto l'articolo dell'avv. Sforza apparso su Il Sole 24 Ore del 17/6/'21 dal titolo «Cosa disse davvero Einaudi sulla tassa di successione». L'ho letto con grande interesse anche se per me, forse, difficile, dato che ho solo studi superiori di ragioneria. L'ho riletto pochi minuti fa confermandomi che ho ritrovato i concetti sempre espressi da mio padre, militare di carriera come suo fratello, che aveva scelto la carriera di Ufficiale di aviazione, sapendo per i racconti di mio padre che il nonno era stato un Maresciallo dei Carabinieri.....insomma vengo da una famiglia di militari da generazioni. Mio padre spiegava a noi figli tante cose della vita, del suo lavoro, dei diritti ereditari che nei primi anni del '900 erano diversi e le figlie donne restavano escluse dai diritti ereditari sui «terreni». Infatti, la sua mamma, sposandosi, aveva avuto una cospicua dote e con un decimo aveva potuto prendere una casa in via Guastafredda, il resto della liquidità era su un paio di banche di cui una era la Banca Raguzzi. Anche la nonna Ricciardina mi raccontava queste cose o in sala, se arrivando a trovarla era seduta a leggere, ma spesso e volentieri girava il giornale verso di me perchè lei era quasi cieca e mi faceva leggere le cose più varie. Se invece era ancora in camera, avevo l'ordine di raggiungerla e mi raccontava dei suoi balli al teatro di Fiorenzuola illuminato con le candele sui lampadari. L'avvento della TV le aveva rivoluzionato la vita: era la prima a guardare i programmi appena cominciavano e l'ultima ad andare a dormire, guardava anche le corse delle auto ma se arrivavo io, spiegava la TV e mi raggiungeva sul divano e....raccontava di un Mondo che trovavo «incantato» e «da favola»!!! Vorrei tanto riavvolgere il film della Storia del Mondo per ritornare a quei tempi per me mitici.

Ma mi sono allontanata dall'argomento principale: ringrazio l'Avv. Corrado Sforza Fogliani per le sue «dotte» argomentazioni sulla «tassa di successione» istituita da Augusto nel 4 d.c. e le varie modifiche ed interpretazioni nei secoli, fino ad oggi. Alla mia età ho ancora voglia di imparare, di essere autonoma, di prendere decisioni solo ed esclusivamente per il bene dei figli e dei nipoti e mi ritrovo in totale sintonia con i ragionamenti dell'Avvocato.

Maria Elisa Alojja

Trattenere a Piacenza le risorse prodotte: giusta battaglia

Ho letto con interesse l'intervento della Banca di Piacenza sulla stampa piacentina che prendeva spunto dalle considerazioni del prof. Paolo Rizzi sulle possibilità di rilancio dell'economia piacentina dopo la grave crisi provocata dalla pandemia. Avete proprio ragione: il problema di Piacenza è quello di trattenere nel nostro territorio le risorse che il territorio produce. E' la sola ricetta possibile, concreta per tentare di rialzare la testa. «Semina e raccogli nel tuo territorio», consigliate voi, giustamente. E lo dico da agricoltore! Tanti hanno fatto il contrario e i risultati si vedono. Tante, importanti, aziende non sono più piacentine (a livello di proprietà) e le risorse prodotte vengono impiegate altrove. Questo è il problema vero dell'economia piacentina. Almeno, però, quando ci sono passaggi di proprietà che fanno perdere alle nostre aziende la caratteristica di essere «locale», si eviti di presentarli come un arricchimento e un'occasione di sviluppo per il territorio. Non è e non sarà mai così.

Silvano Gazzola

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse al territorio che le ha prodotte

VEDERE IN EMILIA-ROMAGNA | Morciano di Romagna, Piacenza

11

500 anni dalla prima pietra

Mostre e celebrazioni per la Basilica di Santa Maria di Campagna

Banca di Piacenza, storico istituto di credito fondato nel 1936 per sostenere l'economia locale (primo presidente Desiderio Rizzi), oggi di ben più ampia caratura territoriale, non manca di offrire il suo contributo alla cultura, perpetuando la lunga tradizione italiana di charity delle banche e fondazioni. L'ampio programma per il prossimo autunno e inverno comprende la tradizionale mostra di fine anno, che nel 2021-22 sarà «**La Piacenza che era**». Nella sede di **Palazzo Galli**, dall'11 dicembre al 9 gennaio, saranno esposti

numerosi dipinti incentrati su parti della città oggi scomparse. Dal 3 aprile 2022, e per un intero anno, si svolgerà il programma di celebrazioni per i 500 anni dalla posa della **prima pietra della Basilica di Santa Maria di Campagna**, tempio sacro molto caro ai cittadini piacentini, nato per volontà di una congregazione di antichi «fabbricieri», tuttora di proprietà del Comune di Piacenza. Per predisporre le opportune celebrazioni si è già riunito un comitato sotto la presidenza del padre guardiano della Comunità

dei Frati Minori Osservanti, padre **Secondo Ballati**, ed è stato costituito un comitato organizzatore alla cui presidenza è stato nominato il condirettore della Banca di Piacenza **Pietro Coppelli**, assistito da **Lavinia Curtoni** (responsabile dell'ufficio relazioni esterne dell'Istituto di credito). La Banca è notoriamente legata alla Basilica di Campagna, ove ha effettuato numerosi restauri e da ultimo anche la celebre Salita al Pordenone, la cui visione ravvicinata nel 2018 richiamò a Piacenza più di centomila visitatori.

Interno della Basilica di Santa Maria di Campagna a Piacenza



PIACENZA. Banca di Piacenza-Palazzo Galli, via Giuseppe Mazzini 14, tel. 0523/542356, bancadipiacenza.it, «**La Piacenza che era**» dall'11 dicembre al 9 gennaio, «**Celebrazioni per i 500 anni dalla fondazione della Basilica di Santa Maria di Campagna**» dal 3 aprile 2022

Il comitato d'onore delle celebrazioni sarà invece presieduto dal cardinale **Giovanni Battista Re**, decano del Collegio cardinalizio del Vaticano, che presiederà la messa solenne il 3 aprile 2022 (alle 11), data dell'apertura ufficiale dell'evento che verrà inaugurato nel pomeriggio

dello stesso giorno con una celebrazione civile alla quale interverranno le più importanti autorità cittadine (alle 16). Il programma, cui prenderanno parte il sindaco **Patrizia Barbieri** e i vescovi **Adriano Cevolotto**, in carica, e l'emerito monsignore **Gianni Ambrosio**, è denso di eventi: concerti, convegni, mostre d'arte, celebrazioni religiose e civili, conferenze, reading teatrali, feste popolari. La **Salita al Pordenone**, restaurata, sarà aperta dal 3 al 15 maggio, dal 4 al 16 ottobre 2022 e dal 21 marzo al 2 aprile 2023. Si stanno anche organizzando un convegno internazionale di studi sulla Basilica, concerti dell'Accademia Vivarium Novum e un reading teatrale con testi di Padre Andrea Corna sulla Basilica. Successivamente, due mostre a Palazzo Galli, sede di rappresentanza della banca: una dedicata al pittore piacentino **Cinello** (dal 3 al 24 aprile 2022) e l'altra a **Ignazio Stern**, curata da **Vittorio Sgarbi**, dal 10 dicembre 2022 all'8 gennaio 2023.

□ **Stefano Luppi**

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

A PIACENZA
dal **3 aprile 2022**
al **3 aprile 2023**

12 MESI di celebrazioni
per i **500 ANNI**
dalla costruzione della Basilica
di Santa Maria di Campagna

Concerti
CONVEGNI
Mostre d'arte
Reading teatrali
Feste popolari
Conferenze
Salita al Pordenone
CELEBRAZIONI
RELIGIOSE E CIVILI

BANCA DI PIACENZA

da *Il Giornale dell'Arte*, giugno/settembre 2021



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

La banca con la maggiore quota di mercato
per sportello nel piacentino



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



GUARDIA MEDICA

*c/o Ospedale PC
AMBULATORI*

h. 20-23 feriale

**h. 8-23 festivo
e prefestivo**

IL 19 OTTOBRE DECISIONE SUL BLOCCO SFRATTI

La Corte costituzionale si pronuncerà il prossimo 19 ottobre sull'ordinanza con la quale il Tribunale di Trieste, su impulso di Confedilizia, ha sollevato questione di legittimità della normativa sul blocco sfratti per violazione di ben 6 articoli della nostra Carta fondamentale. Com'è noto, l'eccezione di costituzionalità è stata sollevata anche in diverse altre città, fra cui Piacenza e Savona. Al di là di tutto, speriamo che sia la volta buona. Già nel 1984 (cioè, più di 37 anni fa), la Consulta – nel tenere in vita un'altra proroga – aveva detto (e scritto) che il provvedimento non caduto sarebbe stato "l'ultimo anello" del passaggio al mercato libero...

Su *BANCAflash*
trovate le segnalazioni
delle pubblicazioni
più importanti
di storia locale

PURTROPPO
NON POSSIAMO
RECENSIRE
TUTTI I LIBRI CHE CI
VENGONO INVIATI

Dobbiamo per forza
fare una scelta

CI SCUSIAMO
CON GLI AUTORI

Confermate dalla Corte d'Appello di Bologna due sentenze del Tribunale favorevoli alla Banca

Con due pronunce speculari del 13.7.2021 (Consigliere rel. est. dott. Guernelli) favorevoli alla *Banca*, rappresentata e difesa dall'avv. Antonino Coppolino, la Corte d'Appello di Bologna, rigettando integralmente gli appelli proposti, ha confermato le sentenze con le quali il nostro Tribunale, in primo grado, si era (anch'esso) espresso a favore della *Banca* a riguardo di due opposizioni a decreto ingiuntivo proposte dai fideiussori di posizioni debitorie.

Prima di esaminare dettagliatamente le considerazioni per le quali non è stato accolto nessuno dei (sei!) motivi di appello, si ritiene opportuno sottolineare come, in via preliminare, i Giudici felsinei abbiano disatteso l'eccezione di nullità delle fideiussioni sottoscritte in relazione alla (presunta) conformità allo schema ABI sanzionato dalla Banca d'Italia evidenziando che "...l'eccezione non è accompagnata da alcun documento a supporto..., come lo schema ABI o il provvedimento dell'Autorità di Vigilanza; ... potrebbe comunque la questione nei termini di nullità parziale e non totale, e in questo caso il rilievo ex art. 1957 c.c... è stato avanzato in modo del tutto generico e svincolato dal caso concreto, pur avendo la BANCA ritenuto di contrastarlo ... osservando ...che lo stesso era stato rispettato, visto che l'istituto agì, come risulta per tabulas, contro il debitore principale (e i garanti) una ventina di giorni dopo aver revocato i fidi e chiesto il rientro a tutti quanti".

Ciò premesso e con riferimento ai motivi di appello proposti, bastevole si ritiene riproporre le considerazioni effettuate a riguardo dalla Corte bolognese secondo cui:

- quanto al quarto motivo (applicabilità della disciplina consumeristica) "... gli appellanti non specificano, in che parte e/o per quale ragione... le fideiussioni di quibus sarebbero invalide e quale conseguenza se ne dovrebbe trarre... In ogni caso... le garanzie furono rilasciate... anche in vista di nuova finanza da erogare per ristrutturare i locali del pubblico esercizio... E' pertanto soddisfatto il requisito richiesto dalla giurisprudenza e dalla più recente Cassazione, per la quale deve essere verificato il collegamento fattuale tra la garanzia e lo scopo imprenditoriale del garante, oltre alla natura imprenditoriale del rapporto garantito"

- quanto al quinto motivo (responsabilità precontrattuale e contrattuale della Banca) "...nessun danno da responsabilità contrattuale o precontrattuale... può predicarsi quale conseguenza di un recesso e una richiesta di rientro legittimi"

- quanto al sesto motivo (mancata ammissione della CTU) "...è... inammissibile per difetto di una qualunque specificazione delle ragioni per le quali il primo giudice avrebbe errato nel non dare ingresso alla CTU o ad altri mezzi istruttori..."

La Corte d'Appello di Bologna ha pertanto rigettato gli appelli proposti, condannato gli appellanti al pagamento, in favore della *Banca*, delle spese di lite liquidate in € 13.861,64 per ciascun procedimento, dichiarando inoltre sussistenti i presupposti per il raddoppio del contributo unificato, posto anch'esso a carico degli appellanti.

Andrea Benedetti

Banca di Piacenza

semina e raccogli nel tuo territorio

Il Tribunale di Roma conferma l'operato della nostra Banca

Con sentenza del maggio scorso il Tribunale di Roma (Giudice Cambi) ha confermato l'operato della nostra *Banca* (rappresentata e difesa dall'avv. Gianni Montagna), rigettando le domande risarcitorie avanzate da parte attrice, vittima di un «furto di identità» nel quale *Banca di Piacenza* non aveva avuta parte alcuna. La stessa parte risultava poi iscritta presso la Centrale di Allarme Interbancaria della Banca d'Italia, oltre che in sistemi d'informazione creditizia.

Le richieste della parte attrice – che lamentava di aver subito danni patrimoniali e non patrimoniali "anche a causa della superficialità con la quale gli istituti di credito convenuti avevano consentito l'apertura dei conti correnti" – non hanno, come detto, trovato accoglimento da parte del Tribunale, che ha escluso la nostra *Banca* dal possibile coinvolgimento in qualsivoglia responsabilità, proprio a seguito dell'accertamento, sui dati identitari ed altro, fatti dalla stessa in maniera esemplare.

Così come previsto dalla normativa, per l'instaurazione di rapporti tra istituto di credito e cliente presente fisicamente in banca, l'identificazione di quest'ultimo – ha precisato la sentenza romana – doveva e poteva avvenire, ad opera del personale, mediante documenti di riconoscimento in corso di validità. "Effettuato il controllo di legge mediante richiesta di esibizione ed acquisizione della carta di identità e del codice fiscale della cliente e dai quali non era possibile in alcun modo desumere una falsificazione, nessun altro adempimento era possibile pretendere..." dalla *Banca*. Per quanto attiene alle contestazioni concernenti l'illegittimità dei protesti e le segnalazioni del nominativo dell'attrice alla Centrale di Allarme Interbancaria e ai sistemi d'informazione creditizia, nessun rilievo può essere mosso alla *Banca*, "in quanto trattasi di provvedimenti normativamente previsti nei casi in cui l'istituto di credito ravvisi delle irregolarità nei pagamenti e nelle operazioni poste in essere dai propri correntisti".

Il Tribunale di Roma, quindi, ha riconosciuto l'assoluta correttezza del comportamento della *Banca*.

Paolo Gatti

SCOPERTO UN PRIMITIVO CIMITERO CRISTIANO SOTTO SANTA MARIA DI CAMPAGNA

Il ritrovamento è avvenuto nel corso della preparazione delle celebrazioni dei 500 anni dalla posa della prima pietra della Basilica che partiranno il 3 aprile dell'anno prossimo

Sotto la pavimentazione di Santa Maria di Campagna e del coro esiste un primitivo cimitero cristiano (prima si sapeva solo dell'esistenza – esclusivamente sotto la chiesa vera e propria – di alcune cripte funerarie di uomini illustri, come Alessio Tramello, e di Fabbri), con la caratteristica – unica per le nostre chiese – di essere accessibile. La scoperta è stata fatta nell'ambito della predisposizione del programma delle celebrazioni per i 500 anni dalla posa della prima pietra della Basilica che inizieranno il 3 aprile dell'anno prossimo sino alla stessa data del 2025, programma che la Banca di Piacenza e la Comunità francescana della Basilica hanno già presentato al Vescovo titolare ed al Sindaco di Piacenza nonché al Vescovo emerito. Il Guardiano della Comunità dei Frati minori osservanti, Padre Ballati, ha tempestivamente informato la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici ed un sopralluogo per il ritrovamento e l'accessibilità all'antico cimitero è subito stato fatto – su segnalazione della Banca – dall'arch. Cristian Prati, accompagnato da tecnici del Comune di Piacenza (ente proprietario della Basilica, nata civica), dall'arch. Carlo Ponzini e dall'ing. Roberto Tagliaferri, responsabile dell'Ufficio Tecnico e di Economo della Banca locale. Un secondo sopralluogo è stato

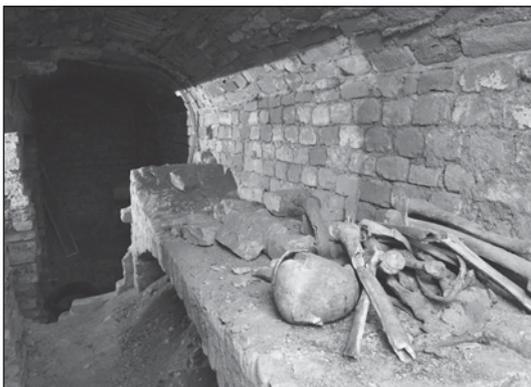
compiuto dal dott. Marco Podini, del settore Archeologia della stessa Soprintendenza. Ad entrambi ha partecipato la dott.ssa Elena Montanari, esperta studiosa delle problematiche collegate ai ritrovamenti di cui s'è detto.

La scoperta è stata giudicata di notevole interesse ed è stata riscontrata la presenza di gallerie con loculi ad arco, risultando così confermate le ipotesi formulate da padre Andrea Corna, buon conoscitore della chiesa (su Santa Maria di Campagna scrisse, com'è noto, anche un libro, ristampato in copia anastatica dalla Banca in occasione della Salita al Pordenone) ed al quale, proprio per questi suoi meriti, Comunità francescana, Comune e Banca hanno dedicato un piazzale della Salita al Pordenone. Nel suo libro, Padre Corna – particolarmente legato a Borgonovo Val Tidone, com'è noto – ipotizza che i primitivi cimiteri cristiani fossero formati da gallerie sotterranee dette "arenarie", e che nelle pareti di queste si cavassero cavità di forma rettangolare. Le tombe erano chiamate loci o loculi ed erano disposte – proprio come appurato dai primi tecnici che hanno potuto visitare i luoghi della recente scoperta – simmetricamente una sopra l'altra "finché lo permetteva l'altezza della parete...". Il cimitero ora scoperto potrebbe includere anche i martiri delle persecuzioni dioclezianee (ipotesi mai finora formulata). Padre Corna spiega infatti che i martiri potrebbero essere stati sepolti nell'area dove sorse la chiesetta di Campagnola e, poi, l'attuale basilica, quindi fuori le mura, come prescrivevano le XII Tavole.

In occasione delle celebrazioni per i 500 anni, è in preparazione, a cura della Banca, una piantina della Basilica con l'indicazione delle persone sepolte in vari punti della chiesa e (novità assoluta) del coro, ma non si esclude – da parte della Banca – di poter aprire anche i locali sotterranei accessibili. Tra le persone sepolte, come noto, per un certo tempo ci fu anche Pier Luigi Farnese: dopo il tirannicidio e prima del trasferimento all'Isola Bizantina (*sic* n.d.r.), la salma fu ospitata nella tomba dei frati, in sagrestia: attualmente sono in corso accertamenti per stabilire se la salma del duca sia stata appunto collocata nella sagrestia (come finora sempre ritenuto) o in altra parte dell'antico cimitero.

Ora, dopo ulteriori studi e approfondimenti, si valuterà il da farsi. La scommessa – e l'auspicio dei Frati Minori, custodi della Basilica – è che la scoperta si trasformi in

un'opportunità di valorizzazione ulteriore della chiesa di Campagna, così come già avvenuto con il Camminamento degli artisti e la Salita al Pordenone.

ELENA foto
MONTANARIELENA foto
MONTANARI



LA CITTÀ DOLENTE

MAURO MOLINAROLI

LA CITTÀ DOLENTE

Piacenza e il virus:
dalla crisi alla ripresa possibile



La città dolente racchiude molte vicende di un anno tremendamente difficile, nel quale accanto al dolore e alla sofferenza, sono emerse possibilità di ripresa economica e sociale.

Drammi e dolore, ma anche la speranza di farcela grazie a un forte senso di appartenenza e di comunità. Questo per lasciarsi alle spalle la ferita più profonda dal Dopoguerra ad oggi.

Un cenno, nel libro, è riservato anche a quel (tanto) che – non superata da alcun altro ente, di qualsivoglia natura – ha fatto la Banca

DUE PAROLE SULL'AMIANTO

In materia di amianto, gli abusi sono molti. E il business amianto galoppa, fino ad aver convinto tutti (ed anche molti inquilini) che perfino l'amianto compatto debba essere rimosso.

Ricordiamo, allora, che la materia è tutt'ora regolamentata dalla legge 27 marzo 1992, come più volte aggiornata. Le Regioni, comunque, anche oggi possono disporre la rimozione solo dell'amianto "sia floccato che in materia friabile". Quel tipo d'amianto – cioè – che deve risultare iscritto, per legge, negli appositi registri delle Unità sanitarie locali.

GAS SALES BLUENERGY, RINNOVATO L'IMPEGNO DELLA BANCA PER IL 21-22



«La Banca di Piacenza è come sempre vicino alla Gas Sales Bluenergy, alla famiglia Curti e a tutto lo staff che ad ogni stagione apporta migliorie e punta sempre più in alto nell'olimpico della Superlega di volley. La squadra si presenta competitiva, con nuovi elementi e con un allenatore (Lorenzo Bernardi) che è tra i migliori al mondo. L'entusiasmo è tanto. La speranza è di poter assistere agli incontri al Palabanca, Covid permettendo. Con i nostri sportelli siamo pronti ad accogliere i tifosi non appena sarà possibile mettere in vendita i biglietti delle partite casalinghe».

Con queste parole il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli ha aperto la conferenza stampa – tenutasi nella Sede centrale dell'Istituto (Sala Ricchetti) – di presentazione dei nuovi acquisti Thibault Rossard e Pierre Pujol e del primo allenatore del settore giovanile Renato Barbon. La stagione che va ad incominciare era stata presentata nel corso di una conferenza stampa al Palabanca. Anche in quell'occasione per la Banca era presente il vicedirettore generale Boselli.

IL GOVERNATORE SULLE BANCHE DI MEDIA DIMENSIONE

Nel sistema bancario italiano non mancano intermediari di medie e piccole dimensioni in grado di competere sul mercato grazie alla loro capacità di innovare, all'utilizzo di canali distributivi che rispondono alle esigenze della clientela, alla conoscenza del contesto economico locale unita a un presidio accorto dei rischi. Incoraggianti segnali di vitalità emergono in alcuni casi dalla creazione di nuove banche con modelli di business innovativi, strutture operative snelle e costi contenuti, sistemi informativi avanzati; in altri, dall'azione di intermediari tradizionali che, comprendendo per tempo l'esigenza di conseguire guadagni di efficienza adeguati a rimanere sul mercato, si attivano con piani industriali solidi e lungimiranti, o decidono di aumentare la scala della propria operatività mediante operazioni di aggregazione.

Ignazio Visco
Governatore Banca d'Italia
Conclusioni 2021

Rinnovato l'accordo con il Piacenza Calcio

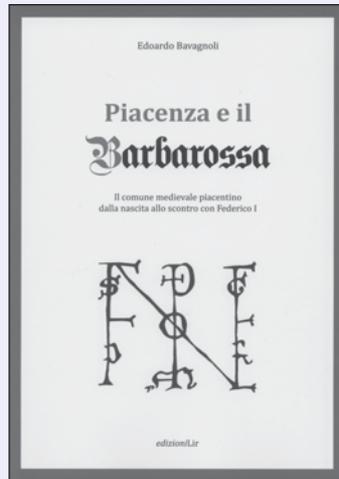
La Banca sarà partner organizzativo dei biancorossi anche per la prossima stagione



Quando si tratta di dare segni concreti di vicinanza al territorio la Banca di Piacenza c'è, sempre. Anche nello sport. L'Istituto di credito di via Mazzini ha, con questo spirito, rinnovato il rapporto di collaborazione con il Piacenza Calcio, di cui sarà partner organizzativo anche per la stagione sportiva 2021-2022. Le parti hanno espresso reciproca soddisfazione per aver dato continuità ad una partnership avviata lo scorso anno nell'ambito del progetto di rilancio della società sportiva. La convenzione è stata firmata da Roberto Pighi e dal dott. Marco Polenghi, rispettivamente presidente e vicepresidente del club biancorosso e, per la Banca, dal dott. Gianmarco Maiavacca della Segreteria del Comitato esecutivo.

Quando eravamo indipendenti, la città più ricca dell'area padana

La vicenda dell'imperatore Barbarossa (Federico I Hohenzstaufen) non era ancora stata, da noi, sufficientemente studiata. Il più grande medievista che abbiamo avuto (a sopravanzare anche gli stretti confini locali), Emilio Nasalli Rocca, si è dedicato a questo periodo storico non a grandi linee, ma certo a esaminarlo (e a giudicarlo) con gli occhi dello storico di formazione giuridica, che si dedica quindi ai fenomeni storici in sé. Il più approfondito e particolareggiato studio sul periodo, rimane quello di Piero Castignoli (*Storia di Piacenza*, ed. Tipleco), che ha unito all'inquadramento storico le notizie che ne determinano la base, e lo ha anche fatto in modo molto analitico.



In effetti, l'imperatore Barbarossa per 2 volte (quantomeno, in occasione delle due Diete di Roncaglia, a seguire la tesi – ormai peraltro affermata – che si tratti della nostra Roncaglia) sfiorò Piacenza e non l'assedio e tantomeno conquistò, come del resto Annibale: eppure, la nostra terra era allora “la più ricca dell'area padana” (Castignoli), ma era anche indipendente, e ricca proprio per questo (superato il periodo vescovile, si reggeva infatti dal 1150 nominando 5 “consiglieri boniviri” che la governavano, poi sostituiti da podestà forestieri, fino all'avvento delle signorie). Indipendenza ed autonomia, sono sempre state la medicina giusta, per i piacentini (e quando ci siamo fatti servi di terre vicine, abbiamo visto com'è andata).

L'imperatore, del resto, era disceso in Italia tale non per depredare, ma perché un imperatore – nella sostanza – non poteva, pur distante ed anche distaccato (salvo l'omaggio formale ed i feudi gravati di servitù di passaggio per le sue truppe), non poteva – dicevamo – accettare le libertà comunali. Ed a questo infatti si dedicò, proclamando nella Dieta del '58 che tutte le risorse dei Comuni appartenevano a lui. Ritornava (o meglio, avrebbe dovuto ritornare) l'accentramento romano, di contro al pluralismo ed alle autonomie caratteristiche del Medioevo. Obiettivo, questo, che venne (ed è tuttora) raggiunto, con lo stato centrale cinquecentesco. L'imperatore, dal canto suo, aveva capito che il suo contrattare non erano i Comuni, ma il Papato.

Barbarossa, dunque. Al di là, dicevamo, degli studi dei fenomeni storici, mancava finora un testo che su di lui completamente s'incentrasse. E salutiamo quindi con favore la pubblicazione (davvero approfondita, ed esaustiva) di Edoardo Bavagnoli *Piacenza e il Barbarossa* (ed. Lir). Partendo dalla sua tesi di laurea, l'Autore ci ha dato un testo che fa piena luce sulla vicenda trattata, anche inquadrandola in modo esemplare nel suo periodo storico e nelle sue istituzioni.

c.s.f.

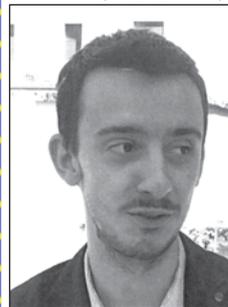
Mostra “La Piacenza che era” Inaugurazione il 18 dicembre

Sabato 18 dicembre verrà inaugurata a Palazzo Galli la mostra “La Piacenza che era”. Curata da Laura Bonfanti, vedrà l'esposizione di una cinquantina di quadri e una quarantina di fotografie d'epoca che ritraggono parti della Piacenza di una volta che non ci sono più. La tradizionale manifestazione decembrina della Banca resterà aperta dal 19 dicembre al 16 gennaio (salvo proroghe). L'evento sarà realizzato nel rispetto delle norme anti Covid.

La funzione veleiate della Diocesi di Piacenza I territori bardensi di Parma e la Bardoneggia di Piacenza

Seduta da incorniciare, quella che la Deputazione di storia patria per le Terre veleiate ha tenuto all'inizio dell'estate a Bore (non più, “di Metti”, come fino all' '800 si diceva, essendo quest'ultimo centro passato dai 1200 abitanti di allora – censiti dal Molossi – a ben meno).

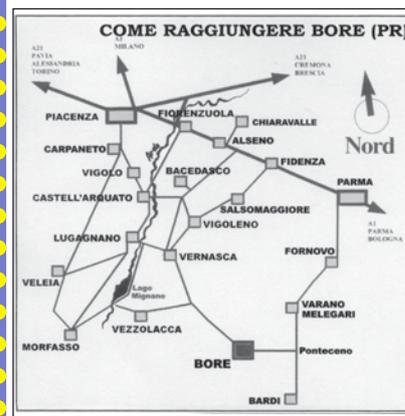
In una riunione nella quale persino il (giovannissimo) Sindaco Diego Giusti ha tenuto una solida relazione sui rapporti (provati, e importanti) tra l'Abbazia cistercense di Chiaravalle della Colomba e quella terra, l'attiva presidente dott. Annamaria Carini, piacentina, ha dunque aperto i lavori ricordando che Bore è diocesi di Piacenza e sottolineando come in questo modo, l'istituzione ecclesiastica conservi l'unità – così in un qualche modo perdurante – delle Terre che riconoscevano in Veleia (Lugagnano) il loro centro di riferimento, specie – proprio



– dedite non tanto all'agricoltura (ecco un'importante sottolineatura) quanto all'allevamento, con tutto quanto esso comportava a cominciare dagli alpeggi (transumanza, da noi, da giugno a settem-



bre). Alpeggi – come ha benissimo illustrato Giorgio Petracco, con preziosi approfondimenti – che erano anche, per così dire, consortili, lontani comunque dalle zone umide (ha ben detto ancora lo stesso studioso), zone caratterizzate nel loro toponimo da un *bard* iniziale (dal latino bardus: stupido, inutile all'agricoltura e/o all'allevamento,



(così in Plauto e Cicerone) e proprio per questo buone per costruirvi castelli (che, così, non sottraevano neppure terreno all'agricoltura). Nel piacentino, in termini, *Bardoneggia*, il torrente che separa da sempre l'Emilia dalla Lombardia (o, prima, dal Piemonte).

Tutte terre ben riportate negli *Estimi farnesiani* (tre diverse, perlomeno fondamentali, versioni sino all'ultima del 1647 ed un sistema basato – come ancor oggi, negli Stati Uniti – sui capifamiglia, che tutto ben sapevano al proposito quanto alla stima della redditività dei fondi rustici e degli allevamenti. Anche allora – ha precisato il morfassiano Andrea Bergonzi, in un brillante e approfondito intervento (che speriamo di riuscire a sentire anche a Palazzo Galli) – non mancavano “i furbetti”. Nelle denunce tributarie che costituivano gli *Estimi*: “affitto inutile”, “sono stroppio che non posso lavorare”, “casa non solaiata”, “casa con chiappe” (tegole, com'è noto). Tutto vero? Non si sa. Il certo è che chi tassa (si chiami monarca, feudatario, soviet, stato con le sue classi privilegiate e così via) c'è sempre e sempre in crescendo. Fino ad una rivoluzione, o alla caduta di un regime comunque fiscalmente dispotico, pur con tutti i formalismi alla democratica.

sf.



I 28 STUDENTI CHE HANNO VINTO IL PREMIO AL MERITO

Sesta edizione del concorso riservato a figli o nipoti di Soci, ovvero ai Soci Junior della Banca

Sono stati 28 gli studenti gratificati dalla Banca di Piacenza con il “Premio al merito”, giunto alla sesta edizione (anno scolastico di riferimento, il 2019-2020) e voluto dal nostro Istituto a favore di figli o nipoti in linea retta di Soci, ovvero ai Soci Junior che si sono diplomati e laureati conseguendo risultati di eccellenza. Un’iniziativa che rappresenta un ulteriore passo della Banca a favore del mondo giovanile e del territorio. Il presidente del Cda Giuseppe Nenna – presenti in rappresentanza dell’Istituto di credito anche il direttore generale Angelo Antoniazzi e il vicedirettore generale Pietro Boselli – si è complimentato con i “bravissimi” e con i loro genitori, annunciando che l’iniziativa proseguirà nei prossimi anni. «La Banca continua a dare buoni risultati. Anche lei – ha concluso il presidente Nenna – ha dei meriti».

La premiazione si è svolta nella Sala Panini di Palazzo Galli, con gli accompagnatori che hanno seguito la cerimonia dalla videocollegata Sala Verdi. Tra le foto dei premiati pubblicate qui sotto non figura Riccardo Amici (laurea magistrale in Fisica), impossibilitato ad intervenire.



Laura Bentivoglio, diploma indirizzo Linguistico



Ettore Elia Conti, diploma indirizzo Scientifico



Marcella Lucchini, diploma indirizzo Scientifico. Ha ritirato il premio la nonna Vittoria Rocca



Luca Madrigali, diploma indirizzo Chimica, Materiali e Biotecnologie



Maria Marchini, diploma indirizzo Scienze Umane



Alberto Pagani, diploma indirizzo Scientifico



Alice Ragalli, diploma indirizzo Scienze Umane



Sara Zallignani, diploma indirizzo Scientifico



Elena Sofia Boselli, laurea in Economia Aziendale



Samuele Dordoni, laurea in Economia delle Banche, delle Assicurazioni e degli Intermediari finanziari



Luca Gatti, laurea in Economia Aziendale



Elena Sofia Marcoccia, laurea in Lingue e Culture europee



Davide Quintardi, laurea in Economia e Finanza



Angelica Varesi, laurea in Biotecnologie. Ha ritirato il premio il fratello Carlo Alberto



Andrea Bergonzi, laurea magistrale in Economia



Gaia Capelli, laurea magistrale in Global Business Management



Silvia Cattani, laurea magistrale in Chimica Industriale. Ha ritirato il premio la mamma Stefania Devoti



Maria Cigognini, laurea magistrale in Medicina e Chirurgia



Francesca Coppolino, laurea magistrale in Architettura



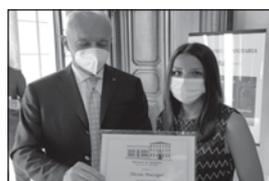
Carolina Donelli, laurea magistrale in Medicina e Chirurgia



Federica Duani, laurea magistrale in Lingua, Società e Comunicazione



Beatrice Fornari, laurea magistrale in Scienze e Tecnologie alimentari



Alessia Maccagni, laurea magistrale in Programmazione e Gestione dei Servizi sociali



Carlo Alberto Naldini, laurea magistrale in Scienze e Tecniche delle Attività Motorie



Giovanni Prati, laurea magistrale in Medicina e Chirurgia



Amelia Chiara Caterina Spolidoro, laurea magistrale in Giurisprudenza



Nicole Tosi, laurea magistrale in Biotecnologie Genomiche molecolari e industriali



Qui a fianco, da sinistra, il vicedirettore generale Pietro Boselli, il direttore generale Angelo Antoniazzi, Loyda Soressi dell’Ufficio Soci e il presidente del Cda Giuseppe Nenna; sopra, il gruppo dei premiati sullo scalone neorinascimentale di Palazzo Galli; a destra, gli studenti in Sala Panini (foto Emanuele Galba)



La maglia della Gas Sales donata a Papa Francesco

Nella foto, Papa Bergoglio osserva con simpatia la maglia della Gas Sales Piacenza Volley (di cui la Banca di Piacenza è partner organizzativo) personalizzata con il suo nome da Pontefice, Francesco: gli è stata donata dalla famiglia Curti (il capofamiglia ing. Gianfranco la moglie Rosetta, le figlie Susanna ed Elisabetta – quest'ultima consigliere della Banca –, le nipoti Mia, Valentino e Caterina) durante l'incontro avuto in Santa Marta in occasione della consegna al Santo Padre della Bibbia tradotta in dialetto piacentino dall'alsenese Luigi Zuccheri e stampata per volontà dell'ing. Curti, compaesano e amico dell'infaticabile traduttore.



Il generale Durante in visita alla Banca



Il generale Daniele Durante, nuovo Comandante del Polo di Mantenimento Pesante Nord, ha reso visita alla Banca di Piacenza, accolto da Amministratori e da Dirigenti. Al gen. Durante – accompagnato dal maggiore Antonio Boemio – sono state mostrate, in particolare, la Sala del Consiglio di Amministrazione (dedicata a quadri di Ricchetti), i locali operativi e la terrazza dell'Istituto, dove ha avuto modo di ammirare la città a 360 gradi. La visita è proseguita a Palazzo Galli, dove l'illustre ospite ha potuto osservare il Museo della Banca nello Spazio Arisi, nonché il Salone dei depositanti e le sale al primo piano: tra queste, la Sala Panini, la saletta dove è conservato il prezioso *Atlas Maior* e la Sala Fioruzzi, intitolata al fondatore dell'Istituto e sede della mostra permanente dedicata alla "Collezione Ghittoni". Il Direttore del Polo di Mantenimento ha visitato anche la sala dove è presente la ricostruzione del famoso quadro di Ricchetti "In ascolto" con l'originale viso del Babilonia, dipinto che meritò il celebre "Premio Cremona" dell'epoca, esprimendo ai rappresentanti della Banca il suo vivo compiacimento per quanto l'Istituto fa a favore del territorio.

La Banca ha donato agli ospiti alcune pubblicazioni dell'Istituto di credito.

FIRMATO TRA DIOCESI E BANCA DI PIACENZA UN ACCORDO PER IL BONUS FACCIATE



Diocesi e Banca di Piacenza hanno stipulato un accordo per regolare, a condizioni agevolate, l'acquisto del credito d'imposta del "bonus facciate" 90% (art. 1, c. 59, L. 178/20). Lo stesso è stato firmato dal Vescovo mons. Adriano Cevolotto con il Presidente esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani.

Per la Diocesi di Piacenza-Bobbio e nell'ottica di una riqualificazione degli edifici e delle strutture ecclesiastiche che ricadono sotto l'autorità del Vescovo diocesano, fondamentale è stato l'obiettivo di incentivare gli interventi sul patrimonio ecclesiastico da parte dei legali rappresentanti interessati e ciò, usufruendo dei benefici fiscali portati dal bonus facciate con la cessione del credito.

Dal canto suo la Banca – nell'ambito del suo tradizionale impegno a favore del patrimonio ecclesiastico come di quello civile e nello spirito della banca di territorio – ha volentieri aderito all'iniziativa diocesana ed acquista quindi dagli Enti ecclesiastici i crediti fiscali tramite la piattaforma tecnologica Deloitte, senza peraltro alcuna garanzia o patronage della Diocesi.

L'accordo viene applicato a tutti gli Enti ecclesiastici sottoposti all'autorità del Vescovo diocesano fino alla fine dell'anno (dietro tempestiva richiesta) e scadrà quindi contestualmente al bonus facciate, salvo eventuali rinnovi. Diocesi e Banca hanno concordato che sarà cura di ogni Ente beneficiario esporre un segno, concordato tra le parti, che dia conto dell'anno di rifacimento della facciata.

L'Istituto di credito di via Mazzini ha comunicato che ogni informazione può essere attinta, oltre che alla Sede centrale, a tutti gli sportelli della Banca.

I ricordi dell'ufficiale piacentino degli Alpini di quando era in missione in Afghanistan

Sono giorni tristi e amari per il colonnello degli Alpini Carlo Cavalli – piacentino, cavaliere dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, delegazione di Piacenza – a causa di quanto sta avvenendo in Afghanistan. Nel 2015 l'ufficiale era in missione ad Herat, capo della cellula operativa del Regional Command West, impegnata in attività di pattugliamento, scorta convogli, attività umanitarie (distribuzione viveri, supporto sanitario e tanti altri interventi di aiuto alla popolazione locale). Tutte azioni svolte con sacrificio e oggi vanificate dall'arrivo in quelle terre dei talebani.

Attualmente il col. Cavalli si trova in Germania (a Oberammergau, in Baviera), alla Nato School, dove forma il personale (militare e civile) dell'Alleanza Atlantica.

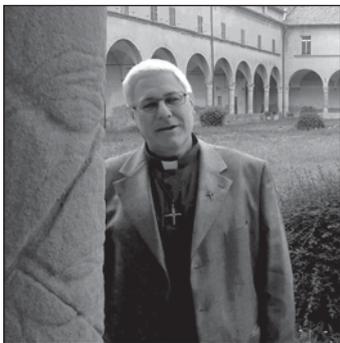


Il col. Carlo Cavalli quando era in missione ad Herat (foto a sinistra) e in un'immagine più recente



Il parroco di Besenzone don Plessi al Meeting di Rimini «Nel mio intervento ho parlato come il caro don Camillo»

«È stata un'esperienza molto interessante, che ho condiviso anche sui social: pensi che il mio post ha avuto più di 3500 visualizzazioni e che ho ricevuto messaggi da sacerdoti di tutt'Italia e anche dall'estero, da Londra e da un mio amico prete dal Kazakistan». Don Giancarlo Plessi, parroco di Besenzone, racconta così la sua partecipazione al Meeting di Rimini 2021: «Sono stato contattato dal giornalista Egidio Bandini, uno dei massimi esperti di Guareschi che da diversi anni partecipa al Meeting in quanto Giorgio Vittadini, che è l'anima della manifestazione di CI, ama molto la figura di don Camillo. Egidio è un mio parrocchiano e mi ha sempre visto un po' come il personaggio creato da Giovannino Guareschi. Il tema di quest'anno era il lavoro e mi è stato chiesto di intervenire per parlare della mia esperienza di sacerdote, dagli inizi fino ai giorni nostri».



«Mi fa un po' strano essere da questa parte del tavolo – ha esordito nel suo intervento don Plessi – ma ho accettato di raccontare qualche episodio della mia vita per dare voce alle migliaia di preti come me, che vivono la propria vocazione spendendosi totalmente per il proprio gregge senza mai apparire e con l'unica missione di far innamorare di Cristo tutte le persone che incontrano. È come se a parlare – ha sottolineato il sacerdote piacentino – fosse il caro don Camillo, un prete della Bassa, come diciamo noi, senza tanti fronzoli e dedicato completamente alla propria missione».

Tra gli episodi della sua vita, don Plessi ha citato anche la nascita della vocazione, nel maggio del 1966, a soli 9 anni, quando assistette a un Santo Rosario nella chiesa di San Rocco a Castelsangiovanni. Così come ha ripercorso i 13 anni di seminario, durante i quali «la vocazione sacerdotale è stata messa alla prova molte volte. Ma ciò che ha sempre prevalso è stata la certezza che se Dio ti mette alla prova, ti dà anche la forza di sopportarla».

Don Giancarlo ha proseguito precisando che in 40 anni gli sono state affidate 15 comunità parrocchiali («una più bella dell'altra, ognuna con le sue caratteristiche e le sue tradizioni, una ricchezza straordinaria, testimonianza di una Chiesa sempre viva e attraente»). Ha concluso il suo intervento al Meeting di Rimini con un pensiero ai giovani: «Ai ragazzi ho dedicato tutta la vita, attraverso esperienze di grande valore sia culturale che spirituale. Possa il Signore vegliare su di loro in questo momento difficile e pieno di insidie. A noi adulti la testimonianza che la fede sposta le montagne».

em.g.

1 minuto per la sua opinione

Sondaggio tra i clienti: «Scelgo la Banca di Piacenza perché è banca locale»

È l'essere al 100% banca del territorio la caratteristica più apprezzata della Banca di Piacenza. Questo quanto emerge dai risultati del sondaggio "1 minuto per la sua opinione" che l'Istituto di credito propone ai propri clienti per raccogliere indicazioni e suggerimenti utili a migliorare la qualità dei servizi offerti. In base ai dati raccolti nell'ultimo anno, infatti, la risposta più gettonata al quesito "Perché ha scelto la Banca di Piacenza?" è stata "Perché è banca locale", seguita da "Per la cortesia", "Per la conoscenza" e "Perché sostiene gli investimenti della nostra terra". Una tendenza – quella di apprezzare il carattere territoriale – confermata dal giudizio chiesto per gli slogan della Banca: il preferito è "Banca di Piacenza. Banca locale. Orgogliosa di esserlo".

Sono state 1500 le schede – sia cartacee che elettroniche – raccolte. I dati (circa 70.000 informazioni) sono stati elaborati dall'Ufficio di revisione interna ed ogni suggerimento, non anonimo, è stato riscontrato. Anche le segnalazioni anonime sono state comunque trasmesse agli Uffici di competenza per la valutazione delle indicazioni in esse contenute.

ASSEMBLEE CONDOMINIALI CON GREEN PASS?

Ci si chiede se l'amministratore di un condominio possa (o debba) prescrivere che i condòmini partecipino ad un'assemblea condominiale solo se muniti di green pass.

La risposta è negativa. Né può, né deve. Obbligati ad essere muniti di green pass sono solo i componenti le assemblee che si tengano nei locali di cui all'art. 5 del DL 25 luglio 2021, n. 105 (centri culturali, centri sociali e ricreativi etc.). Tutto questo, naturalmente, in presenza di Regolamento condominiale che nulla preveda al proposito. Ed in mancanza, altresì, di apposita norma di legge. E da aggiungersi, che l'obbligo potrebbe evidentemente essere inserito nel Regolamento condominiale, ma la prescrizione relativa dovrebbe essere stata approvata all'unanimità.

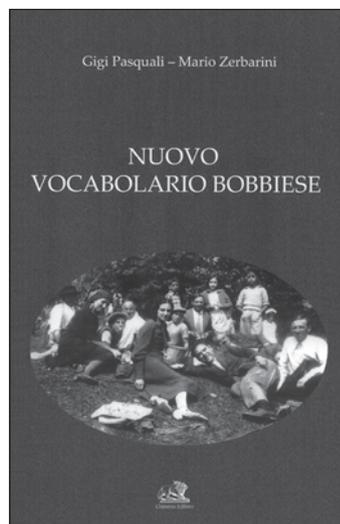
VOCABOLARIO BOBBIESE (NUOVO)

Viviamo un (felice) momento di fioritura di vocabolari dialettali. Dopo quello, sul piacentino, di Barbieri/Tassi, ora quello di Gigi Pasquali e Mario Zerbarini, che pubblicano – nelle edizioni Chimera, patrocinio del Comune di Bobbio – il *Nuovo vocabolario bobbiese*. Frutto – questo fiorire – del lavoro (non esibito, perché serio) della scuola di dialetto della (benemerita) Famiglia piasintaina di Danilo Anelli (e, un po', anche della Banca, con tutto quello che in materia essa pubblica e ha pubblicato, nessun ente l'eguaglia). Frutto, soprattutto – come direbbe un politologo – del disfacimento dell'odierno stato centrale e centralizzato nato nel Cinquecento e che fa ormai acqua da tutte le parti, per cui ogni giorno si rivalutano le autonomie e il pluralismo degli ordinamenti giuridici, caratteristici di un periodo (il Medioevo) criticato prima ancora che studiato.

Il Nuovo Vocabolario, dunque, si aggiunge al (e rinnova il) primo *Vocabolario del dialetto bobbiese*, che – uscito nel 2007 – si era a sua volta giovato degli studi in materia di Enrico Mandelli (vol. *Il dialetto bobbiese*), così come gli stessi Autori sottolineano, con gratitudine. A differenza del vocabolario Barbieri/Tassi (solo dal dialetto all'italiano), l'opera bobbiese è divisa in due parti, dal dialetto all'italiano una e viceversa l'altra. Sempre, peraltro, nella sottolineatura – giustamente orgogliosa – dell'autonomia del dialetto bobbiese rispetto a quelli delle terre circostanti, come del resto è – per Bobbio e le sue tradizioni culturali – unanimemente riconosciuto e come in mille occasioni si constata. Le pagine con le quali Pasquali e Zerbarini aprono la loro pubblicazione ne sono una eloquente (e dotta) dimostrazione. A cominciare dalla mancanza delle geminate (delle doppie, cioè) e dall'influenza celtica nella fonetica, prima ancora che francese.

La parte dal bobbiese all'italiano, poi, è – secondo la tradizione fra noi seminata dal Tammi nel grande *Vocabolario* pubblicato dalla Banca – anche una eccezionale enciclopedia, piena di motti e proverbi e, soprattutto, dell'illustrazione di costumi e usanze e, spesso, anche di fatti storici (come quella sulla peste del 1630, che dimezzò la popolazione bobbiese). In sostanza, una riuscita pubblicazione, alla quale la Banca è stata, come sempre, ben lieta di contribuire.

c.s.f.



AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

«TRADITIONIS CUSTODES»

SULL'USO DELLA LITURGIA ROMANA ANTERIORE ALLA RIFORMA DEL 1970

Ho ritenuto opportuno stabilire quanto segue:

Art. 1. I libri liturgici promulgati dai santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, in conformità ai decreti del Concilio Vaticano II, sono l'unica espressione della *lex orandi* del Rito Romano.

Art. 2. Al vescovo diocesano, quale moderatore, promotore e custode di tutta la vita liturgica nella Chiesa particolare a lui affidata, spetta regolare le celebrazioni liturgiche nella propria diocesi. Pertanto, è sua esclusiva competenza autorizzare l'uso del *Missale Romanum* del 1962 nella diocesi, seguendo gli orientamenti dalla Sede Apostolica.

Art. 3. Il vescovo, nelle diocesi in cui finora vi è la presenza di uno o più gruppi che celebrano secondo il Messale antecedente alla riforma del 1970:

§ 1. accerti che tali gruppi non escludano la validità e la legittimità della riforma liturgica, dei dettati del Concilio Vaticano II e del Magistero dei Sommi Pontefici;

§ 2. indichi, uno o più luoghi dove i fedeli aderenti a questi gruppi possano radunarsi per la celebrazione eucaristica (non però nelle chiese parrocchiali e senza erigere nuove parrocchie personali);

§ 5. stabilisca nel luogo indicato i giorni in cui sono consentite le celebrazioni eucaristiche con l'uso del Messale Romano promulgato da san Giovanni XXIII nel 1962. In queste celebrazioni le letture siano proclamate in lingua *vernacola*, usando le traduzioni della sacra Scrittura per l'uso liturgico, approvate dalle rispettive Conferenze Episcopali;

§ 4. nomini, un sacerdote che, come delegato del vescovo, sia incaricato delle celebrazioni e della cura pastorale di tali gruppi di fedeli. Il sacerdote sia idoneo a tale incarico, sia competente in ordine all'utilizzo del *Missale Romanum* antecedente alla riforma del 1970, abbia una conoscenza della lingua latina tale che gli consenta di comprendere pienamente le rubriche e i testi liturgici, sia animato da una viva carità pastorale, e da un senso di comunione ecclesiale. È infatti necessario che il sacerdote incaricato abbia a cuore non solo la dignitosa celebrazione della liturgia, ma la cura pastorale e spirituale dei fedeli.

§ 5. proceda, nelle parrocchie personali canonicamente erette a beneficio di questi fedeli, a una congrua verifica in ordine alla effettiva utilità per la crescita spirituale, e valuti se mantenerle o meno.

§ 6. avrà cura di non autorizzare la costituzione di nuovi gruppi.

Art. 4. I presbiteri ordinati dopo la pubblicazione del presente Motu proprio, che intendono celebrare con il *Missale Romanum* del 1962, devono inoltrare formale richiesta al Vescovo diocesano il quale prima di concedere l'autorizzazione consulterà la Sede Apostolica.

Art. 5. I presbiteri i quali già celebrano secondo il *Missale Romanum* del 1962, richiederanno al Vescovo diocesano l'autorizzazione per continuare ad avvalersi della facoltà.

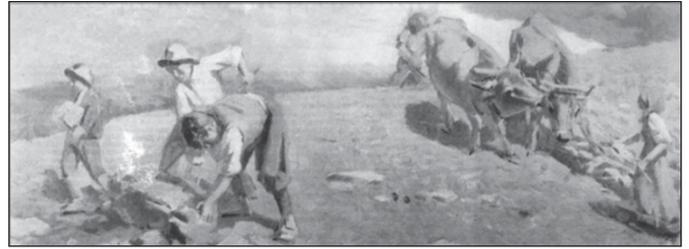
Art. 6. Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, a suo tempo eretti dalla Pontificia Commissione *Ecclesia Dei* passano sotto la competenza della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Art. 7. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti e la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, per le materie di loro competenza, eserciteranno l'autorità della Santa Sede, vigilando sull'osservanza di queste disposizioni.

Art. 8. Le norme, istruzioni, concessioni e consuetudini precedenti, che risultino non conformi con quanto disposto dal presente *Motu Proprio*, sono abrogate.

(dal Motu proprio di Papa Francesco del 16.7.'21)

Giacobbi, quadro ritrovato. Arisi ne aveva già scritto



Si è ritrovato un quadro di (Ernesto) Giacobbi (1891, Mortizza – 1964, Piacenza, cfr. *Dizionario Biografico piacentino*, ad vocem, ed. Banca) e – esposto alla Ricci Oddi – se n'è fatto un gran parlare. Ferdinando Arisi ne aveva già scritto.

Il nostro maggior storico e critico d'arte, ha trattato di Giacobbi, anzitutto, nel suo prezioso volume su *La pittura del Novecento* (2006, ristampa col contributo della Banca, 2020, ed. Tipleco). Dell'artista Arisi staglia subito in quell'opera la figura ("Giacobbi imita Bruzzi") ed entra immediatamente – senza saperlo, ovvio – nel nostro argomento: "Quando concorre nel 1940 al Premio Cremona, con il dipinto *Bonifiche sui monti*, in una prima versione, poi scartata, s'ispira in modo troppo evidente al *Passo difficile* di Bruzzi (allora non ancora alla Ricci Oddi), al punto che qualcuno deve averglielo fatto osservare, per cui il paio di buoi lo arretrò e lo modificò per evitare l'accusa di plagio".

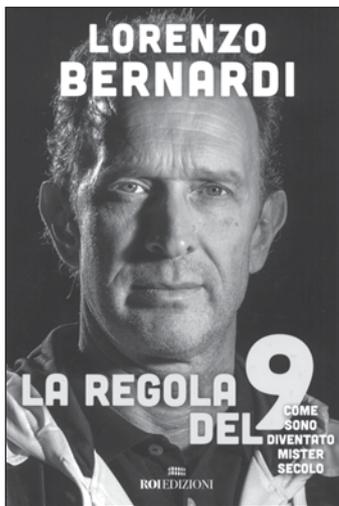
Giacobbi prepara il quadro, sempre per il Premio Cremona, pensando ad un gruppo di giovani che si danno da fare (scrive Arisi in un articolo su *La Voce*, quotidiano piacentino di alcuni anni fa) "per portar fuori da un campo delle grosse pietre che ne ostacolerebbero l'aratura". Titolo: "Bonifiche sui monti". Riservò tutto il primo piano "all'opera preliminare di eliminazione dei massi". "Il quadro – scrive a questo punto Arisi – non vinse, ma si collocò tra i migliori". "Il perno – continua sempre Arisi su *La Voce* – è costituito dal giovane che sta lavorando di piccone intorno alla più grande delle pietre, che un giovane tenta di sollevare con un palanchino". Arisi, così continua ancora, svelando un lato della vicenda da nessuno finora, riferito, per quel che risulta: "Quando il grande dipinto passò nel 1948 alla sede centrale di via Scalabrini della Cooperativa piacentina di Consumo, per ragioni di spazio furono eliminate le due figure di sinistra (due uomini che trasportano con una barella le pietre liberate dal terreno). Nessuna censura, era fatica autentica quella che vi era rappresentata, senza ideologia". Prima di collocarlo nella sala riunioni – tramanda sempre Arisi –, foto ricordo pubblicata su "La Settimana" (settimanale piacentino del lunedì, di quell'epoca). La conclusione: "Si ignora che fine abbia fatto quel dipinto dichiaratamente di regime. Se avessero chiesto a Giacobbi perché avesse così apertamente accettato la politica di Mussolini, probabilmente avrebbe fatto sue le parole di quell'insegnante che da antifascista era diventato fascista: «E chi avrebbe detto che poi sarebbe caduto?»".

Nessun accenno, nella ricostruzione di Arisi, al fatto della (pretesa) richiesta di acquisto (non esaudita, da Giacobbi) da parte di Farinacci.

sf.

GAS SALES

NON ARRENDIAMOCI
FINCHÉ NON VINCIAMO



Certo, è importante vincere lo scudetto, ma se io avessi dovuto vincerlo con una squadra in cui ero in rotta con tutti, cosa mi sarebbe rimasto? Ci sono cose essenziali, nella vita e nello sport, che si costruiscono ancora con un ingrediente antico, con impegno e fatica. In un mondo dove tutto è volatile, molto più aleatorio, dove tutto è molto più social, questo ingrediente antico, questo grano geneticamente non mutato è quello che mi permette ancora di impastare le mie gratificazioni.

E per gratificazioni non intendo vincere. Nel mondo dello sport vieni giudicato solo se vinci o se perdi, ma se io riuscisci a trasmettere i miei valori, questa essenza ai miei giocatori e dovessimo perdere, per me non sarebbe un fallimento.

Potrei solo rimbocarmi le maniche io per primo e dire ai miei ragazzi: "Non arrendiamoci finché non vinciamo"

VI SIETE
MAI CHIESTI
PERCHÉ A PIACENZA
I TASSI A CARICO
DEI CLIENTI
DELLE BANCHE
SIANO PIÙ BASSI
CHE ALTROVE?

La Banca locale c'è,
e c'è sempre
A favore dell'economia
e del territorio

COME VENNE POSTA LA PRIMA "PREDA" DI CAMPAGNA

Nel 1522 (500 anni l'anno prossimo) Piacenza faceva parte, da 10 anni, dello Stato della Chiesa (e così sarà sino al 1545, allorché Paolo III vi insediò Pier Luigi Farnese, vittima poi del tirannicidio del 1547, al quale seguì l'occupazione da parte di Carlo V fino al ritorno nel 1556 dei Farnese, con Ottavio). Dopo molte trattative, il 3 aprile di quell'anno si compì l'atto ultimo, e definitivo, che rese certa l'erezione della Basilica (per questo, le celebrazioni inizieranno l'anno prossimo, proprio il 3 aprile). Fu in quel giorno firmato (dai Fabbricieri [costituiti in Congregazione il 3 marzo, e capeggiati da Lazzaro Malvicini da Fontana] il contratto di incarico (rinvenuto dal Corna) con *Alesio Tramelo, architecto de Piasenza*. I lavori iniziarono subito e già il 13 aprile fu solennemente posta "la prima preda" (Nicolò Banduchi da Fontana) del fondamento della nuova chiesa.

Mentre, in punto, non è attendibile il Poggiali (che pose punti interrogativi ormai superati), la cronaca precisa della giornata si rinvia nel *Ristretto di storia patria* (1851) di Anton-Domenico Rossi, alla quale rimandiamo per maggiori particolari. In processione dalla Cattedrale – in sostanza – si portarono in Campagna cittadini e clero ("con musicisti" e pifferi) nonché il nostro Vescovo, il cardinale Scaramuccia Trivulzio. Dopo la consecrazione e la benedizione dei "fondamenti", "sotto la preda della Porta grande" vennero poste due ampole (una di vino e l'altra di olio) nonché due monete d'argento con l'effigie della Madonna. Sempre presente anche il Governatore pontificio mons. Goro Gherio, vescovo di Fano.

Il "grandioso edificio" venne ultimato nel 1528 (in 15 anni, dunque), a croce greca (poi diventata latina a seguito di lavori di ampliamento settecenteschi).

Negli stessi termini il Giarelli, l'Ottolenghi e – conformi, ma anche con altri interessanti particolari – Ferdinando e Raffaella Arisi, nel loro volume (ed. Tipleco) interamente dedicato alla Basilica.

c.s.f.

@SforzaFogliani

Cronaca senza reticenze, cent'anni dopo Furono tutti assolti, i Bergamaschi

Due furono incarcerati per 6 mesi – Uno fu ammazzato a tradimento, di notte,
più di un anno dopo, da mano rimasta sconosciuta

Del "grave episodio" occorso l'11 ottobre 1919 (dalle 17 in poi) all'azienda agricola Cà Bianca di Mercore di Besenzone (un'azienda tra le migliori del piacentino, citata per le sue innovazioni già nella famosa inchiesta Jacini) si parla in tutti i testi di storia locale di quel periodo. Nessuno, però, ha ancora scritto – a quanto risulta – qualcosa di preciso, su quel che successe. Lo facciamo noi, a 100 anni di distanza, sulla base della sentenza penale (di complessive 17 pagine) che tratta di quell'episodio (sentenza, pure, facilmente reperibile in Archivio). È ora che la storia non sia più di parte, dopo un secolo.

Del fatto si occupò, dunque, il 16 aprile 1920 (quindi, a un anno dall'accaduto) la Corte d'appello di Parma-Sezione d'accusa, in sede istruttoria.

Imputate (di reati vari: istigazione all'odio, associazione a delinquere) 36 persone, fra cui Bergamaschi Ferdinando (19 anni, all'epoca dei fatti), Bergamaschi Vittorio (25 anni, già socialista interventista), Bergamaschi Pio Orlando (31 anni), Bergamaschi Romeo (55 anni, zio), i primi 2 detenuti da sei mesi nelle carceri di Piacenza (furono arrestati il giorno dopo l'accaduto), accusati di omicidio "per aver, al fine di uccidere, cagionato la morte" di cinque persone.

La Corte (Pres. Luigi Giraldi, giudici Achille Lusardi e Tito Tinti rel.) – sulla base, anche, di una relazione del Procuratore generale dell'8 marzo – ricostruì i fatti partendo dai discorsi che il giorno prima e nella mattinata dello stesso giorno, due sindacalisti avevano tenuto a Mercore e ad Alseno, istigando i partecipanti allo sciopero generale in atto "a correre subito alla Casa Bianca per farvi cessare il lavoro dei crumiri (o Krumiri, all'araba) ad ogni costo". Fu così che una folla di scioperanti (calcolata, in sentenza, di 1000 persone) si radunò – capeggiati dal "focoso capo-lega Agnelli Paolo – davanti all'azienda dei Bergamaschi che – informati della cosa dal giorno prima – avevano avvertito la Forza pubblica, che intervenne con un maresciallo dei Reali Carabinieri, tre militari dell'Arma ed "un drappello di pochi soldati con una mitragliatrice, comandato dal Sottotenente d'artiglieria Mario Ottolini". La famiglia Bergamaschi fece dal canto suo costruire delle barricate di paglia.

Gli scioperanti ottennero di fare ben tre ispezioni per vedere se vi fossero in casa dei crumiri. Non trovarono nessuno e, più incattivita ancora, la folla prese allora a sfondare i cancelli, a scavalcare le cinte, a tirare sassi e mattoni (ferirono al petto e alla testa uno dei Bergamaschi) e partirono da quelli revolverate che ferirono 2 soldati. Il padre dei Bergamaschi, Pio (ottantenne), "si buscò delle legnate" ed "un assallitore", colpito col calcio del fucile da Bergamaschi zio, "rimase morto". Dopo le rivolverate degli scioperanti, i Bergamaschi – dice la sentenza – "fecero anch'essi uso di armi da fuoco". La mitragliatrice "per intimorire e spandere la folla, sparò in aria una ventina di colpi", ciò che "ottenne il suo effetto perché la folla cominciò subito a diradarsi e sparire". Rimasero però a terra 5 scioperanti. I Bergamaschi – dice sempre la sentenza – ammisero nei loro interrogatori "di aver sparato colpi di fucile o di pistola contro gli scioperanti, costretti a ciò dall'assoluta necessità di difendere la loro vita, dopo gli spari di rivoltella rivolti contro di loro".

Per queste ragioni (e per tante altre sulle quali si diffonde la sentenza) la sentenza concluse che i Bergamaschi dovevano essere "prosciolti da ogni responsabilità penale" in istruttoria per aver agito, senza eccessi, in stato di legittima difesa. La Corte dichiarò allora chiusa l'istruttoria, stabilendo che non si dovesse procedere contro i Bergamaschi "perché il reato non sussiste", e ordinando la loro immediata scarcerazione. Per gli altri imputati venne invece, in gran parte, deciso il loro rinvio a giudizio avanti il Tribunale di Piacenza.

c.s.f.

@SforzaFogliani

Collezione permanente di Francesco Ghittoni a Palazzo Galli - Come visitarla

La collezione permanente dedicata a Francesco Ghittoni – inaugurata da Vittorio Sgarbi lo scorso novembre – è visitabile, da soci e clienti, contattando l'Ufficio Relazioni esterne (email relaz.esterne@banca-dipiacenza.it, tel. 0523-542137).

La mostra, allestita al primo piano di Palazzo Galli nella Sala Fioruzzi, è composta da 55 tra le migliori opere del pittore, che recentemente hanno arricchito la collezione d'arte della Banca. Trattasi di 32 dipinti (ritratti, paesaggi, scene di genere) e 1 disegno preparatorio risalenti agli anni dal 1880 al 1895, ritenuto dal prof. Ferdinando Arisi, il periodo di più libera ispirazione dell'artista.

Donna e matrimonio nei proverbi piacentini

Se questa pubblicazione (*La donna e il matrimonio nei proverbi piacentini*, Ist. Grafico tiberino, 1942) uscisse oggi, probabilmente Ernesto Tammi (1871-1960, studioso del nostro folclore; da non confondersi con il monsignore del dialetto, Guido Tammi) finirebbe a "cà 'd Tondi": come i piacentini chiamano il carcere, dal nome del suo storico custode o, meglio, "gestore" (ai tempi di quando uno Stato la cui moneta faceva aggio sull'oro, guardava peraltro di risparmiare). Ma andrebbe in gattabuia anche Pio XI (requisiti della moglie: cla piazza, cla taza, cla staga in casa).

"Noi piacentini – è il prologo che il Tammi antepone alla sua raccolta di proverbi – non amiamo il ben noto adagio «Chi disse donna, disse danno», che il Giusti ritenne ingiurioso per il bel sesso, ma abbiamo pure noi proverbi frequentissimi di sapore alquanto forte".

Qualche esempio, chiedendo – subito – le attenuanti:

"A da mëint al donn s'è mia òbligä fä quaresma"
Se si dà retta alle donne, non si è obbligati a fare penitenza

"Can, donn e caväi, giüarda la rassa"
Cani, donne e cavalli, guarda l'ambiente famigliare

"Da la donna 's nassa, e pr 'una donna 's möra"
Da una donna si nasce e per una donna si muore

"Donna bèlla, sëimpr' in let malä"
Donna bella, sempre a letto ammalata

"Ne donn ne òmbrèll, imprèstia gnanca a to fradèll"
Mogli (ma anche: donne) e ombrelli, dalli in prestito (letteralmente) neanche a tuo fratello

"Du donn in d'na ca e du nòs in d'un sacc fan fracass"
Due donne in una casa e due noci in un sacco, fanno fracasso

"Il donn na sann viina pö che 'l diävôl"
Le donne ne sanno una più del diavolo

"La donna bona c'è sta in ca sua, la guadagna 'd pö che fä la scrua"
La donna buona che sta in casa, guadagna di più che a fare la donnaccia

"Nonna e nöra e du cügnä, andä intes i g'an da fä"
Nonna e nuora, e due cognati, fanno fatica ad andare d'accordo

"Pr' il donn trèinta e vöin fa s' santöin"
Per le donne trentuno fa sessantuno (per dire che la bellezza delle donne svanisce presto)

"Quand canta la gallèina, täs al gall"
Quando canta la gallina, tace il gallo

"Se la donna la vö, tütt la pö"
Se la donna vuole, può tutto

"Du donn fan un mërcä, tre fan la fera"
Due donne fanno un mercato, tre fanno una fiera

"La donna bèlla l'è mezza 'd j' ätar; la donna brüta l'è sua tütta"
La bella moglie è a metà con gli altri, la brutta è tutta sua

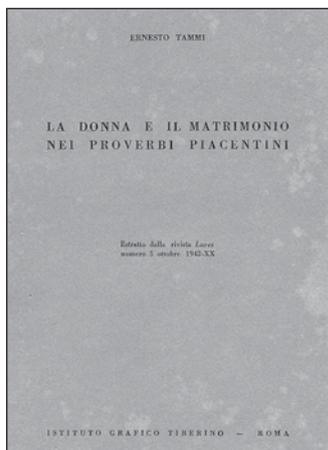
"La prima (moglie) l'è una spassôra, la seconda l'è una siôra"
La prima (moglie) cura la casa, la seconda fa la signora.

"La spôsa d'j' ätar tütt i la völan"
La moglie degli altri, tutti la vogliono

"Spôsa novella sëimpar bella"
Sposa nuova (o giovane), sempre bella

Per finire sempre col Tammi

MATRIMONIO
"O bei o brütt s'maridan tütt (o, a vuna a vuna sa spösan tut).



Belle o brutte, a una a una, si sposano tutte

"Al dölôr del marì 'l düra fèina 'c s'è trovä un ätar partì".

Il dolore del marito dura fino a che non trova un'altra sistemazione

"Bona spôsa, fa bon marì"
Una buona moglie, fa un buon marito

"Chi tös marì, tösä 'l diävôl da servì"
Chi prende marito, prende il diavolo da servire

"Chi tös môjer, tös la donna e 'l camarer"
Chi prende moglie, prende pensieri

"Dôv-va 'l marì, va la môjer"
Dove va il marito, va la moglie

"Giôvan con giôvan, vècc' con vècc"
Giovane con giovane, vecchio con vecchia

"Grass vècc, consa bëin mnestra"
Grasso vecchio, condisce bene la minestra

"In ca di galantom, prima la donna e po l'om"
In casa dei galantuomini, prima la moglie e poi il marito

"La donna bèlla l'è mezza 'd j' ätar; la donna brüta l'è sua tütta"
La bella moglie è a metà con gli altri, la brutta è tutta sua

"La prima (moglie) l'è una spassôra, la seconda l'è una siôra"
La prima (moglie) cura la casa, la seconda fa la signora.

"La spôsa d'j' ätar tütt i la völan"
La moglie degli altri, tutti la vogliono

Per finire sempre col Tammi

Spôsa novella sëimpar bella"
Sposa nuova (o giovane), sempre bella

sf

KLIMT E I "MAESTRI SEGRETI"



Il catalogo della bella mostra (Sgarbi la ha particolarmente elogiata) di cui al titolo (allestita alla Ricci Oddi, aperta sino al 9 gennaio '22) è stato curato, così come la mostra, da Elena Pontiggia ed edita da Nomos edizioni (Busto Arsizio).

Questa mostra – scrive Fernando Mazzocca – "non è che l'anticamera a un'impresa più impegnativa, la rassegna su «Klimt intimo», prevista a partire dalla primavera del prossimo anno. Una rassegna che parte dall'ambizione di dare nuovi contributi e rilevare i segreti di uno degli artisti più amati in assoluto dell'intera storia dell'arte".

Nuovo anno scolastico per la Scuola Sant'Orsola e nuovo percorso educativo

Dopo un'estate dedicata allo studio e allo sport mediante la collaborazione con il Piacenza Rugby ed il Piave Volley al campo estivo svoltosi dal 7 giugno al 30 luglio scorsi – combinando insieme giochi all'aria aperta, sport di squadra e compiti delle vacanze – per la scuola Sant'Orsola è ora cominciato il nuovo anno scolastico.

Ai blocchi di partenza quest'anno, oltre alle cinque classi della scuola primaria, partita anche la prima classe della scuola secondaria paritaria.

L'offerta formativa si è arricchita infatti con le scuole medie, destinate a garantire continuità nella didattica con un ricco programma di eventi culturali, sportivi e laboratori in affiancamento ai programmi scolastici ministeriali.

Possibili informazioni telefonando in segreteria: 0523.355632



PROVINCIA PIÙ BELLA

Rinnovo della convenzione con i Comuni di Calendasco e Ferriere



I sindaci Filippo Zangrandi (Calendasco) e Carlotta Oppizzi (Ferriere) con il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli per la firma della convenzione "Provincia più bella"

Prosegue – sempre su richiesta dei Comuni della provincia – l'iniziativa "Provincia più bella", finalizzata alla riqualificazione del territorio tramite interventi di ristrutturazione edilizia e di miglioramento delle condizioni abitative.

Dopo quello di Podenzano (BANCAflash n. 194, pag. 7) hanno di recente rinnovato l'accordo per il 2021 i Comuni di Calendasco e Ferriere. I sindaci Filippo Zangrandi e Carlotta Oppizzi hanno firmato la convenzione nella Sala Ricchetti della Sede centrale della Banca, presente il vicedirettore generale del nostro Istituto Pietro Boselli.

L'accordo ha come fine precipuo l'incentivazione degli interventi (a scelta comunale, tutti od alcuni) volti alla riqualificazione dell'immagine del territorio tramite la concessione da parte della Banca di finanziamenti agevolati nel tasso, grazie al contributo che il singolo Comune mette a disposizione sotto forma o di abbattimento della percentuale del tasso di interesse o di riconoscimento di un importo fisso una tantum.

Interventi finanziabili sono il rinnovo delle facciate degli edifici visibili da spazio pubblico, il riattamento di fabbricati in uso o in disuso, la messa in sicurezza di complessi edilizi a rischio con impianti di teleallarme e/o video-sorveglianza, la riqualificazione energetica degli immobili.

Per l'ammissione al contributo è necessario il benessere del Comune.

L'intervento edilizio è finanziabile sino al 100% della spesa documentata da preventivi, progetti o fatture (Iva esclusa) con un massimo di 60mila euro e durata massima di 72 mesi.

Per informazioni ulteriori, oltre che all'Ufficio Marketing (0523 542392) ci si può rivolgere allo Sportello di riferimento.

SOCIETÀ "DANTE ALIGHIERI"

COMITATO DI PIACENZA

Mercoledì 29 settembre, ore 16

Sala conferenze Sidoli – Galleria Ricci Oddi

Presentazione del libro di Edoardo Bavagnoli

"Piacenza e il Barbarossa – Il Comune medievale piacentino dalla nascita allo scontro con Federico I"

Relatori: Edoardo Bavagnoli, Università di Milano, storico, filosofo, scrittore;

Roberto Laurenzano, presidente Società Dante Alighieri di Piacenza

54



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



TRASPORTO ANIMALI DOMESTICI IN AUTO

In base all'articolo 169 6 CdS, sui veicoli diversi da quelli espressamente adibiti al trasporto di animali "è vietato il trasporto di animali domestici in numero superiore a uno e comunque in condizioni da costituire impedimento o pericolo per la guida. È consentito il trasporto di soli animali domestici, anche in numero superiore, purché custoditi in apposita gabbia o contenitore o nel vano posteriore al posto di guida appositamente diviso da rete od altro analogo mezzo idoneo". Quindi dentro l'abitacolo può stare ovunque un solo animale, purché non sia d'intralcio o disturbo per il conducente durante la guida; se invece il numero di animali è superiore a uno, è obbligatoria la loro sistemazione in una gabbietta o apposito contenitore, oppure sul sedile o nel vano posteriore divisi però da una rete o dispositivo analogo. La violazione della norma prevede la sanzione amministrativa di euro 87 e la decurtazione dalla patente di 1 punto.

Come si dice? PREGO

Di seguito, diamo conto di alcune delle tante risposte ricevute per la traduzione dialettale della parola "Prego" (nel senso di risposta a "Grazie"), quesito pubblicato sul numero scorso di BANCAflash nell'ambito del quiz "Come si dice".

AGNESE BOLLANI

(Castelsangiovanni)

Nelle nazioni neolatine troviamo risposte concettuali e lessicali simili, per chiudere un atto di cortesia, in seguito alla parola "Grazie":

- 1) ITALIA: di nulla, di niente;
- 2) FRANCIA: de rien, rien à dir;
- 3) SPAGNA: de nada;
- 4) PORTOGALLO: obrigado, de nada;
- 5) DIALÈTT C.S.Giùann: "Gneint, gneint", "Ad gneint".

LINA BOLLANI

(Pavia)

Alla parola "Grazie", non è insolito rispondere come in italiano: "Prego!"

Più spesso però si dice: "Ad gnèint" (di niente), ma anche "Figürat" o "Cal sa figüra" o "Figurùmas". Come dire: figurati, si figuri o figuriamoci (che disturbo!).

PAOLA MALVICINI

(Vallera, Piacenza)

Ci sono diversi modi di dire "Prego" in dialetto:

- 1) "Ag mancaris" ("Ci mancherebbe");
- 2) "Ag calaris etar" ("Ci mancherebbe altro");
- 3) "Ad nint" ("Di niente");
- 4) "Figurùmas": "Figuriamoci".

ADELIO PROFILI

(Castelsangiovanni)

"Prego": è la risposta che segue a "Grazie" nelle espressioni di cortesia, di gentilezza e di favore prestati verso persone; nel dialetto piacentino può essere traducibile con "Duvér me" ("Dovere mio"), "Obblig me" ("Obbligo mio"), "Ubblichè" e più semplicemente con: "Ma va là", "Ma tèz un po'", "Agh mancariss", "Ma s'na pèrta gnan".

A volte il termine "Prego" può anche non essere preceduto da "Grazie", e in tal caso assume la forma "Par piazér", ad es.: si accomodi, prego! ("C'al sa còmuda, par piazér"); dopo di lei, prego! ("Dòp da lü, par piazér"); per di qua, prego! ("Par d'ad chì, par piazér").

Piacentini

di Emanuele Galba

Il commercialista quasi centenario che ha nostalgia della Piacenza anni '50

Nel maggio di quest'anno ha compiuto 99 anni. I segreti della sua longevità Sergio Dallagiovanna - noto professionista piacentino - ce li svela a fine intervista, che iniziamo subito, essendo tante le cose che ha da raccontare.

Partiamo da qualche aneddoto della sua lunga carriera di commercialista...

«Di aneddoti ne avrei tanti, ma ricordo simpaticamente un professionista di una splendida città all'ombra del Vesuvio che alla fine degli anni '70, da me richiesto dell'emissione di una fattura soggetta ad IVA, mi rispose meravigliato di essere sorpreso delle pretese in quanto sì, di una certa imposta sul valore aggiunto se ne era sentito parlare, ma poi non se ne era fatto niente».

Gli studi e i primi passi nel mondo del lavoro.

«Mi sono diplomato al Romagnosi nel 1940 e - subito abilitato - ho frequentato per un periodo la Bocconi, ma non ho pensato subito alla libera professione. Erano anni difficili, c'era la guerra e il corso allievi ufficiali. Per qualche anno ho insegnato, poi sono stato assunto come dirigente alla Carenzi, storica azienda metalmeccanica, e solo lì - stimolato da un professionista che collaborava con l'azienda - mi sono convinto a mettermi in proprio».

Lo studio professionale in piazza Cavalli quando è stato avviato?

«Lo studio ha aperto i battenti nel 1951 alla galleria della Borsa, i professionisti erano pochi e l'Italia era un Paese contadino che aveva voglia di progredire».



Sergio Dallagiovanna

Ora è portato avanti dai suoi figli Marzio e Marco. Com'è riuscito a trasmettere la passione per la "partita doppia" a entrambi?

«Credo di aver trasmesso ai miei figli la passione per la professione in senso lato: l'assistenza, la consulenza, il piacere e la soddisfazione di collaborare con le aziende per indirizzarle e contribuire a farle crescere, e la collaborazione con i contribuenti per rendere più agevole e concreto il rapporto con le Istituzioni».

Come ha conciliato nel tempo lavoro e famiglia?

«Sicuramente la professione ha sottratto materialmente tempo alla mia famiglia, ma non certo qualitativamente, e il nostro rapporto è sempre stato straordinariamente unito».

Gli hobby coltivati o che ancora coltiva...

«Molto tempo per gli hobby non ne ho mai avuto. In gioventù praticavo il mezzo fondo ed ero abbastanza bravo; poi mi sono occupato di calcio dilettantistico, sono stato presidente della Garibaldina, ma la vera passione è stata il Piacenza Calcio del mio amico fraterno Leonardo Garilli».

Se volge indietro lo sguardo, meglio la Piacenza di quando lei era un giovanotto o meglio quella attuale?

«Ho un poco di nostalgia per quel piccolo mondo antico che è stato soppiantato dalla tecnologia: era tutto più spontaneo, meno complicato. C'era un Paese, una città che macinava lavoro e con lo sguardo fisso alla rinascita ed al progresso».

Di che cosa avrebbe bisogno Piacenza per un vero rilancio?

«L'impegno, la passione, la dedizione delle Istituzioni, degli operatori e della gente non manca. Forse ci vorrebbe un maggior senso di appartenenza al territorio, un maggiore orgoglio di essere piacentini e soprattutto una maggiore propensione a fare squadra».

Come ha vissuto questo anno tremendo della pandemia?

«Quasi da pensionato. I miei figli mi hanno, pur con rammarico, costretto a non espormi al contagio e ho vissuto il mio studio loro tramite, preoccupato per quanto succedeva nella nostra città e in Italia, e quasi incredulo e attonito».

Il traguardo del secolo è vicinissimo. I segreti di questa longevità?

«Una vita morigerata piena di soddisfazioni lavorative e affettive. Ed anche la buona sorte».

Le aziende piacentine

Polenghi Food
Specialisti del limone



Il fondatore Giancarlo Polenghi e il figlio Marco, presidente dell'azienda

La Polenghi Food è una family company specialista nella produzione di succo di limone, con 8 unità produttive e commerciali (San Rocco a Porto, Codogno, Florida e West Coast negli Usa, vicino a Bruxelles e poi presenze in Francia, Paesi Bassi e Cina). Il Gruppo, tra dipendenti e collaboratori, conta su 220 addetti e sviluppa un fatturato aggregato di 84 milioni di euro. L'azienda è stata fondata da Giancarlo Polenghi nel 1976: con l'aiuto di due soci iniziò l'attività di produzione e confezionamento di succo di limone ricavato da agrumi della Conca d'oro di Palermo. In pochi anni il prodotto si è affermato sui mercati internazionali e oggi viene esportato in 100 Paesi.

«Portiamo l'Italia nel mondo - dice con orgoglio il presidente Marco Polenghi, figlio di Giancarlo - . Nei nostri impianti all'estero, infatti, lavoriamo quasi esclusivamente materia prima made in Italy e anche i macchinari sono italiani». La famiglia Polenghi - pur guidando un'impresa dal respiro internazionale - è molto legata al territorio d'origine. «Il limone - spiega il dott. Marco - è una pianta generosa: fiorisce 2-3 volte l'anno e il suo frutto ha ottime proprietà salutistiche. L'albero cresce bene se ha radici ben piantate nel terreno. È la stessa filosofia che segue la mia famiglia, con radici molto profonde nel territorio di appartenenza». Un esempio? La Polenghi ha realizzato a Travo il più alto limoneto d'Europa in collaborazione con la Cattolica, dove si fanno sperimentazioni «per riuscire ad individuare una specie di limone che si possa sposare con il favoloso microclima della Valtrebbia», sottolinea il presidente Polenghi, rimarcando come questo progetto «racchiuda in sé ricerca, innovazione, cultura, promozione del territorio con le visite che i nostri clienti internazionali compiono al limoneto».

Un legame territoriale che Polenghi dimostra anche con il sostegno al progetto della Piacenza Calcio, di cui il dott. Marco è vicepresidente: «Vogliamo portare avanti un modello gestionale che possa essere duraturo nel tempo, che dia valenza alle potenzialità educative e formative dello sport: oggi abbiamo con noi circa 400 ragazzi. Sulla maglia della prima squadra - aggiunge il dott. Polenghi - accanto al logo della Banca di Piacenza abbiamo quello della Acti Lemon, una linea produttiva biologica al 100%, a dimostrazione che la nostra azienda cura con molta attenzione il discorso della sostenibilità. Produciamo internamente flaconi e bottiglie con materiale riciclato. La nostra EcoBottle è 100% biodegradabile e compostabile».

M.C.M. Ecosistemi Srl
Bonifiche a tutela ambientale



Paolo Manfredi, amministratore unico della MCM Ecosistemi

La M.C.M. Ecosistemi Srl è una società che offre servizi avanzati nel settore della tutela ambientale, dotata di laboratori di analisi e ricerca e di cantieri dove opera intervenendo sul ripristino della fertilità dei suoli nel settore agro-forestale, con sede alla Faggiola di Gariga. «Siamo nati nel 1997 dal nulla - racconta l'amministratore unico Paolo Manfredi - grazie a un'intuizione favorita dal mio essere perito agrario e biologo. Mettendo insieme esperienze nei settori ecologico-agrario e industriale, abbiamo lentamente sviluppato i nostri laboratori e i nostri cantieri. Il salto di qualità è poi avvenuto con la registrazione dei primi brevetti».

La Ecosistemi, dunque, non fa solo impresa ma anche ricerca. «Le nostre idee - conferma il dott. Manfredi - hanno stimolato l'interessamento di diverse Università italiane». Sviluppando una tecnologia totalmente innovativa, l'azienda ripristina i suoli degradati. «Il suolo agricolo - spiega l'imprenditore - è sempre meno fertile perché l'uso di concimi chimici unito alla forte richiesta produttiva riduce le principali proprietà agronomiche con la conseguente riduzione della produttività. Tanti hanno studiato il problema, ma nessuno aveva mai proposto una soluzione: con i nostri processi chimici e meccanici rendiamo nuovamente fertili le terre. Uno degli esempi è rappresentato da un intervento su un suolo fortemente degradato a Piacenza dove siamo riusciti a rinaturalizzare un'area di 100.000 metri quadrati piantando migliaia di alberi e arbusti. Nel campo agronomico, ad esempio, a Gossolengo c'era un terreno talmente impoverito che non produceva più nulla; ora, dopo il nostro intervento, è uno dei più fertili di Piacenza».

Altro problema per il quale Ecosistemi ha trovato una soluzione: i sedimenti provocati da fenomeni di erosione si depositano sul fondo delle dighe diminuendo sempre più la loro capacità idrica. «Questi fanghi sono considerati rifiuti e il loro smaltimento è costosissimo - prosegue il dott. Manfredi - . È un problema mondiale e noi, in molti casi, possiamo risolverlo, recuperando i fanghi e trasformandoli in terra fertile. Cosa che stiamo studiando e sperimentando su diverse dighe». Stessa operazione anche sul canale che collega Livorno a Pisa. «Lì collaboriamo con il Cnr di Pisa e l'Università di Firenze oltre che con una grande azienda vivaistica toscana. Grazie al nostro intervento l'economia circolare diventa realtà», argomenta il dott. Manfredi, che sottolinea come i loro studi siano stati pubblicati a livello internazionale e come la loro attività sia l'oggetto di molte tesi di laurea. «L'innovazione è fondamentale - conclude l'imprenditore piacentino - ma non deve ubriacarsi troppo di presente e di futuro. Meglio non perdere il senso del passato».

CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Sergio**
Cognome **Dallagiovanna**
nato a **Piacenza** il **2/5/1922**
Professione **Commercialista**
Famiglia **Moglie Maria e i figli Marzio e Marco**
Telefonino -
Tablet -
Computer -
Social -
Automobile **Solo Alfa Romeo**
Biondo o moro? **Moro**
In vacanza **Viserba di Rimini e Cala Bitta, Sardegna**
Sport preferiti **Calcio**
Fa il tifo per **Il Piacenza**
Libro consigliato **"Elogio dell'ozio" di Bertrand Russell**
Libro sconsigliato **Nessuno in particolare**
Quotidiani cartacei **Libertà e Sole 24ore**
Giornali on line **Nessuno**
La sua vita in tre parole **Famiglia, lavoro, rapporti umani**

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Roller, Carlo Ponzini, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Robert Gionelli, Mauro Gandolfini, Marilena Massarini.



RENZI e le POPOLARI

**Matteo
RENZI
CONTRO
CORRENTE**

PREMME

“Uno dei più bei modelli di successo del nostro capitalismo liberal sociale”. Non lo credereste mai, ma è così: lo scrive Matteo Renzi nel suo ultimo libro, parlando delle Popolari. Naturalmente, l'ex premier aggiunge le particolari vicissitudini di alcune di esse, non cita nessuna Cassa di risparmio, tantomeno parla del Montepaschi (che, da solo, è costato – e costa – più di tutte le Popolari). Renzi difende, ancora, la sua riforma (che, comunque, ha consegnato tutte le banche convertitesse in Spa al capitale straniero, dopo che tutte erano pressoché a totale capitale italiano). E (solo) per certi casi, si può anche – forse – capirlo, Renzi. Ma la nostra banca è l'esempio vivente che nelle banche – come in ogni azienda – non conta la categoria di appartenenza, contano le persone che le guidano. E la distruzione delle banche di territorio – uno dei peggiori effetti della riforma Renzi del '15 – è una delle cose più gravi che, in danno degli italiani (e specie del Sud: dove nessuno fa più credito), sono state fatte. Meglio, comunque, per le terre che la loro Popolare hanno saputo conservarsela.



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

PREMIO AL MERITO

per i figli o nipoti in linea retta di
Soci, ovvero per i Soci Junior

Settima edizione 2020-2021

Il bando del Premio e il modulo di domanda di partecipazione sono a disposizione in tutte le Dipendenze della Banca di Piacenza, oppure scaricabili dal sito internet www.bancadipiacenza.it

Le domande devono pervenire entro il

31 gennaio 2022



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso tutti gli sportelli della Banca

“BIANCOROSSI FIN DALLA NASCITA” DONATE DUEMILA PICCOLE T-SHIRT AL REPARTO DI PEDIATRIA

Iniziativa del Piacenza Calcio con il sostegno della Banca

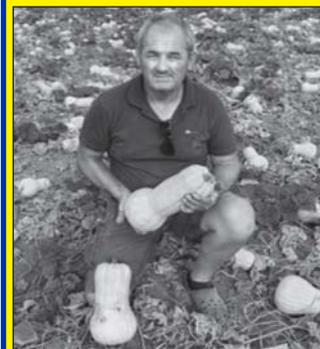


Creare attaccamento verso i colori biancorossi. È lo scopo che da tre anni si prefigge il Piacenza Calcio con l'iniziativa “Biancorossi fin dalla nascita”, in collaborazione con la Banca di Piacenza e con Mg Wear (che si occupa della stampa sulle magliette). Francesco Fiorani e Tiziano Battini, della società biancorossa, hanno consegnato duemila piccole t-shirt al reparto di Pediatria dell'ospedale di Piacenza da donare ai futuri nascituri. Alla piccola cerimonia erano presenti il primario Giacomo Biasucci (con i medici coordinatori del reparto Barbara Cavalli, Eliana Tripolini, e Andrea Cella), Marco Maggi della Mg Wear e Paolo Marzaroli della Banca, che ha sottolineato come le magliette siano «un simbolo di rinascita, dopo un periodo così difficile dovuto alla pandemia». «Da sempre – ha proseguito il responsabile della Sede centrale dell'Istituto di via Mazzini – siamo vicini al territorio, anche con iniziative come queste che speriamo di portare avanti nei prossimi anni».

Foto Stefano Pancini

Aziende agricole piacentine

Terre della Valtrebbia e Podere Mangialupo



Stefano Repetti

Repetti, una famiglia di coltivatori da quattro generazioni. Oggi l'attività agricola – che si svolge tra Settima e Quarto, in comune di Gosolengo – è portata avanti dai fratelli Stefano, Giovanni e Angelo. Due le aziende in attività: “Terre della Valtrebbia” e “Podere Mangialupo”. Le coltivazioni di punta sono il pomodoro (100 ettari, equamente divisi tra le due realtà produttive), grano tenero e duro (50-60 ettari per azienda), zucca per lavorazioni industriali (10 ettari per azienda).

«Le nostre – spiega Stefano Repetti, tesoriere di Confagricoltura Piacenza – sono realtà a conduzione familiare. Le produzioni sono a circuito chiuso. Per il pomodoro, ad esempio, il ciclo produttivo va dalle piantine, alla raccolta, fino al trasporto in fabbrica». L'“oro rosso” viene conferito alla Solana Spa di Maccastorna (Lodi), nata nel 2005 per volontà di un gruppo di imprenditori agricoli (i Repetti sono tra i soci fondatori e azionisti-amministratori).

Terre della Valtrebbia e Podere Mangialupo hanno particolare attenzione per la salvaguardia dell'ambiente e della salute umana. «Coltiviamo utilizzando la lotta di difesa integrata volontaria – conferma Repetti – il che ci permette di limitare il numero di agrofarmaci. Abbiamo poi investito tanto nell'automazione. Ora i nostri trattori sono tutti a guida satellitare». In questo modo si evitano errori e sovrapposizioni quando vengono utilizzate le macchine irroratrici o spargiconcime.

Quindi attenzione all'ambiente, innovazione tecnologica e fiducia nel futuro («anche se l'attesa per le linee guida della nuova Pac del 1° gennaio 2023 ci regala qualche incognita») per i fratelli Repetti, i quali operano nel settore che ha meno sofferto le conseguenze della pandemia. «In effetti – conclude Stefano – non ci siamo mai fermati. L'agricoltura ha fatto da traino a tutta l'economia: i dati regionali ci dicono che la produzione 2020 ha avuto una crescita dell'8% sul 2019, mentre l'occupazione è salita del 13%».

Dieci domande a ...

ROBERTO REGGI, Presidente Fondazione

Nona puntata della rubrica "Dieci domande a...". L'ospite di questo numero di BANCAflash è Roberto Reggi, da poco insediato alla presidenza della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

• Ingegnere, dove ha trascorso la sua infanzia?

«Fino a 5 anni ho vissuto a Fiorenzuola. Poi, quando mio padre ha iniziato a lavorare a Piacenza, mi sono trasferito in città insieme alla mia famiglia. Abitavamo in viale Dante, allora periferia. Tra i giochi che preferivo c'era quello di costruire capanne; probabilmente, così è nata la mia passione per l'ingegneria. La scuola ha iniziato ad appassionarmi alle superiori, quando mi sono iscritto all'Itis; fino a quel momento non posso certamente dire di essere stato uno studente modello».

• Ci parla della sua famiglia di origine?

«Vengo da una famiglia tutt'altro che benestante, che ha fatto tanti sacrifici per mandare me e mio fratello all'università. Mio padre, orologiaio, fu uno dei primi a riparare gli orologi elettronici; tanto è vero che andò in Svizzera per imparare a farlo. Mia madre, invece, faceva la cassiera in un supermercato. Dai miei genitori ho imparato, in particolare, i valori della determinazione e dell'onestà».

• Lei si è sposato giovane.

«Con Patrizia, a 23 anni; stiamo insieme da quando io avevo 16 anni e lei 15. Abbiamo 3 figli: Mauro, ingegnere come me; Andrea, laureato in architettura e Davide, laureato in tecnologia alimentare».

• Quando ha iniziato a dedicarsi alla politica?

«A 33 anni, quando l'allora sindaco di Piacenza Giacomo Vaciago mi volle come assessore alle politiche sociali e abitative, in virtù della mia esperienza come educatore. Pensi che l'ex sindaco Vaciago, nella sua giunta, si circondò solamente di soggetti non precedentemente coinvolti in politica».

• Successivamente è diventato lei il sindaco di Piacenza. Unico sindaco nella storia della città ad essere stato confermato dopo il primo mandato.

«Vero. Ho sempre pensato che il mio punto di forza fosse la relazione stretta che avevo con i cittadini. Troppo spesso, invece, i rapporti tra sindaci e cittadini sono intermediati».

• Poi è diventato sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e, nel settembre 2014, direttore dell'Agenzia del demanio.

«La prima è stata un'esperienza tanto importante quanto dura, ho passato 7 mesi a combattere contro una burocrazia ormai consolidata. Al contrario, come direttore dell'Agenzia del demanio, sono riuscito ad essere molto più incisivo».

• Come ama trascorrere il tempo libero a sua disposizione?

«Facendo passeggiate in montagna, passando del tempo con i miei amici e con i miei figli».

• Pratica qualche sport?

«Certamente: gioco a calcio e a calcetto e vado in bicicletta. Quando ero più giovane adoravo il basket».

• Lei è un uomo superstizioso?

«Non particolarmente; ho solo qualche mania come tutti».

• Un augurio per Piacenza?

«Ho sempre creduto che il lavoro di squadra sia l'unico modo per raggiungere obiettivi importanti; Piacenza non ha niente da invidiare alle altre città, bisogna solo lavorare insieme».

Riccardo Mazza



Roberto Reggi

Anche 4 piacentini fra i 123 sacerdoti dell'Emilia morti o uccisi



A Pieve di Rivoschio (frazione di Sarsina, provincia di Forlì-Cesena) la chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Anastasia ha le pareti e l'abside piene di foto e documenti dei 123 sacerdoti (o religiosi) dell'Emilia-Romagna morti o uccisi durante la 2ª guerra mondiale. Le ha raccolte il parroco, don Alberto Benedettini, mancato nel 2015. Ora, Alberto Leoni ne fa una pubblicazione appena uscita nelle Edizioni Ares, con cenni sulla vita e gli atti eroici di ciascuno di loro (e, quasi tutti, con anche le foto). Risulta così che 14 di loro caddero in servizio (in combattimento, per incidente o malattia) come cappellani, 45 rimasero uccisi in bombardamenti o furono dilaniati da mine, 8 furono uccisi dai fascisti, 29 dai nazisti (nazional-socialisti) e 27 dai partigiani comunisti.

Nel libro, 4 sacerdoti della nostra Diocesi citati: anzitutto, don Giuseppe Borea e don Giuseppe Beotti e poi, don Alberto Carozza e don Alberto Delnevo (quest'ultimo, fucilato da militari della Repubblica sociale insieme ad un confratello di Parma e a don Beotti).

Il titolo del libro riprende quanto gridò ai repubblicani don Elia Comini (Pioppe di Salvaro) che, fatto prigioniero insieme ad altri, sentì offrirsi di aver salva la vita in quanto sacerdote: "O tutti o nessuno", il suo grido.

Rinnovato impegno della Banca per la rassegna "Antichi organi"

Un impegno, quello della Banca, che si rinnova fin dalle origini della manifestazione "Antichi organi", giunta quest'anno alla sua 54ª edizione. È uno degli aspetti – insieme al ricordo degli interventi di restauro compiuti dall'Istituto di credito su diversi importanti organi delle chiese piacentine – sottolineati da Riccardo Mazza dell'Ufficio Relazioni esterne, intervenuto alla conferenza stampa di presentazione della rassegna ideata da Giuseppina Perotti ed ora organizzata dalle associazioni Banda Larga e Progetto musica. Sono intervenuti, tra gli altri, Robert Gionelli per la Fondazione e Gian Andrea Guerra, direttore artistico di Banda Larga.

Il Festival si sviluppa su 13 appuntamenti: dopo quelli di Bobbio (5 settembre), Pontedellolio (11 settembre), Castelvetro (15 settembre), San Pedretto (18 settembre), Muradello (19 settembre), il festival prosegue sabato 25 settembre, alle 18, nella chiesa di S. Maria Assunta a Trevozzo. Questo il calendario degli altri concerti in programma, tutti alle ore 21: sabato 2 ottobre, chiesa di S. Paolo a Ziano; domenica 3 ottobre, chiesa di S. Giovanni a Casaliggio; venerdì 8 ottobre, chiesa di S. Nicola a San Niccolò; sabato 9 ottobre, collegiata di S. Fiorenzo a Fiorenzuola; domenica 10 ottobre, chiesa dello Spirito Santo a Croce Santo Spirito; sabato 16 ottobre, chiesa di S. Paolo a San Polo; domenica 17 ottobre, chiesa di S. Maria Assunta ad Agazzano.

La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE



APRIAMO UN DIBATTITO

LE INCERTEZZE DEL “PRANZO” E DELLA “CENA”

Nel dialetto piacentino, i termini sono chiari: “dìsnà” (corruzione – come per tante nostre parole dialettali – del *dejeuner*) che i popolani di una volta sentivano in bocca ai francesi occupanti per il mangiare che si fa (o si faceva) a mezzogiorno e “seina” per quello della sera. Ma oggi, come la mettiamo? Passi per il dialetto (che, in un certo senso, cristallizza la parlata ad una certa epoca, passata), ma in italiano cosa significa oggi “pranzo”, è quello di mezzogiorno o quello della sera? Ciascuno, com’è noto, la dice a suo modo; molti, per essere inequivoci, usano – ed è cosa benemerita – il termine di “colazione” per quella del

primo mattino e “seconda colazione” per il mangiare di metà giornata. Ma l’espressione (a parte che poi, molti, parlano di colazione per entrambi i pasti, e quindi si riforma l’equivoco) ha del ricercato. “Non passa” coi più, insomma.

Scrivete Alessandro Barbero in un suo gustoso volumetto edito da Quodlibet, “A che ora si mangia? Approssimazioni storico-linguistiche all’orario dei pasti (secoli XVIII-XXI)”: “In Inghilterra si è consentito per un po’ di usare *breakfast*, ma poi si è sentito il bisogno di un termine specifico e si è dato valore istituzionale a quello che era prima uno spuntino qualsiasi, il *lunch*. Salvo che il *breakfast*, tornato a essere consumato al risveglio, ha conservato la sua nuova connotazione di pasto cucinato, che oggi distingue così nettamente le abitudini dei Paesi anglosassoni da quelle dei Paesi latini”.

La conclusione? La conclusione è che i nomi cambiano con le abitudini alimentari. Esempio: se cerchiamo sui Vocabolari di lingua italiana la parola “pranzo”, pressochè tutti lo definiscono come il “pasto principale” della giornata. Ma oggi, quello di mezza giornata è ancora il “pasto principale”? Probabilmente, lo era solo tempo fa. Adesso, gran parte delle persone – complici, anche, le tendenze salutari e/o naturalistiche nell’intervallo di mezza giornata (verso, dunque l’una/le due del pomeriggio) fanno solo uno spuntino. Pranzo, dunque, non è più la parola adatta. Forse, il pasto principale è diventato per tutti quello della sera (anche se i precetti igienici consiglierebbero il contrario). Quindi, per la sera è bene dire – per intendersi – “pranzo”. E per quello di mezzogiorno? In molti casi, sarà esagerato anche dire una colazione: ma, tutt’al più, si potrà usare questo termine. D’altra parte, la mattina, quanti fanno ancora colazione all’anglosassone? Per cui, per la mattina, saremmo vedovi di un nome vero e proprio (si sostituisce con una locuzione tipo “prendo un caffè” ecc.). Insomma, confermiamo. La lingua parlata (a differenza del dialetto, come si diceva) cambia con il cambiare delle abitudini (nel nostro caso: alimentari). E per il nostro problema, le parole da usare sono forse quelle che abbiamo detto (colazione e pranzo). Ma la discussione (o il dibattito, o il dialogo, o il confronto) è aperta. Si accettano – ben augurando – conferme, osservazioni, dissensi. Grazie anticipate.

c.s.f.

 @SforzaFogliani

Alessandro Barbero

A che ora si mangia?

Approssimazioni storico-linguistiche all’orario dei pasti (secoli XVIII-XXI)

Quodlibet Elementa

Videolezioni nelle scuole piacentine dell’Istituto per la storia del Risorgimento

Si sono concluse le videolezioni organizzate dal Comitato di Piacenza dell’Istituto per la storia del Risorgimento, in occasione dei 160 anni dall’unità d’Italia, nelle classi quarte di alcuni Istituti medi-superiori di Piacenza (Gioia, Respighi e Romagnosi). Tema, il Risorgimento italiano e con esso le vicende ed i personaggi che hanno caratterizzato tale stagione nella nostra città.

Ogni incontro è stato aperto con il saluto del presidente del Comitato di Piacenza dell’Istituto Corrado Sforza Fogliani, che ha tratteggiato il Risorgimento italiano e la sua importanza, sottolineando il ruolo straordinario avuto da Piacenza che, il 10 maggio 1848 – prima fra le città italiane –, votava la sua annessione al Piemonte, meritando da Carlo Alberto l’appellativo di “Primogenita”. A seguire Massimo Moreni ha illustrato i Moti del ’48, la Prima e la Seconda Guerra d’Indipendenza, con particolare attenzione alle vicende che hanno interessato la “Piacenza Primogenita”. David Vannucci ha invece trattato i maggiori eventi bellici e politici del decennio risorgimentale (1861-1870).

Ogni incontro si è concluso con una descrizione del Museo del Risorgimento allestito a Palazzo Farnese, i cui materiali sono di proprietà del Comitato locale dell’Istituto, al quale compete, per legge, la sorveglianza dello stesso. Gli studenti che hanno già seguito le lezioni svolte o quelle che si aggiungeranno l’anno prossimo, compiranno così anche visite guidate al Museo. Chi fosse, per l’iniziativa anno scolastico, interessato all’iniziativa può telefonare ai numeri 0525 537110, 0525 538325 o inviare una e-mail all’indirizzo: iniziativa scuole.risorgimento@gmail.com.

In tutta Italia il Bollo
si paga con Satispay:
basta la targa
e il gioco è fatto

Info: BANCAPIACENZA

Perché si dice “povero in canna”?

Riguardo l’origine dell’espressione *povero in canna* “poverissimo” sono state formulate diverse ipotesi. Per alcuni l’immagine rimanda ai miserabili che, in tempi antichi e premoderni, si aggiravano per le vie mendicando e si sostenevano appoggiandosi a una canna. Giuseppe Manuzzi, nel suo *Vocabolario* del 1835 (che rivedeva le bucce alla Crusca, rieditando l’opera), pensava viceversa a un’identificazione analogica tra la povertà della persona e la povertà della canna, vuota di materia. Altri si sono rivolti al dettato biblico, in particolare alla descrizione che Matteo (27, 27-29) dà di Cristo: «Quindi i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e convocarono intorno a lui tutta la coorte. Toltegli le vesti, gli gettarono addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, la posero sulla sua testa con una canna nella destra». A partire dalla rappresentazione di Cristo denudato e vilipeso, la canna sarebbe stata associata alla povertà assoluta. Di certo, in numerosi significati figurati *canna* ha relazione con i campi semantici di fragilità, esilità, debolezza, inconsistenza, arrendevolezza.

La prima attestazione nota nell’italiano scritto di *povero in canna* ci riporta alla più salda tradizione novellistica trecentesca, con Franco Sacchetti: «Tutti quelli che vanno tralunando [*osservando gli astri, strologando*], stanno la notte su’ tetti come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo che perdono la terra, essendo sempre poveri in canna».

da treccani.it

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte

PAPI

Chi inventò la loggia esterna?

La testimonianza di Nasalli Rocca

Pio XI (Achille Ratti, 1922-1959) succedette a Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa, 1914-1922). Per eleggerlo (2/3 dei votanti) ci vollero 14 votazioni. Cinquantadue cardinali – in conclave – formarono istantaneamente cerchi concentrici intorno allo stupefatto prescelto, Arcivescovo di Milano da poco. Il cardinale protodiacono gli domandò se accettasse o meno la carica. Seguì un silenzio che si protrasse per 2 minuti, alcuni cardinali cominciarono a innervosirsi, come scrive David I. Kertzer (*Il patto col diavolo*, ed. Corsera). Poi, il cardinale eletto sollevò il capo e rispose in latino, la voce tremante di emozione: «Nonostante la mia indegnità, di cui ho il sentimento profondo, accetto». Dalla cappella Sistina, Ratti fu allora accompagnato nella vicina sacrestia per la vestizione (tra le tre taglie di tonaca bianca predisposte, gli andò a pennello la media). Intanto, la gente in piazza in attesa (fra di essi, Benito Mussolini), già avvertiti dalla fumata bianca, cominciava a spazientirsi. Poi, un cardinale – dalla loggia centrale – proclamò l'*Habemus papam*. A questo punto, i fedeli cominciarono a premere sulle porte della basilica: dal 1870, in conseguenza della presa di Roma (a seguito della quale – pur avendo il governo italiano dell'epoca proposto alla Chiesa lo stesso territorio che venne poi accettato coi Patti lateranensi del '29 – i papi si proclamarono, com'è noto, prigionieri) i Pontefici appena eletti benedivano il popolo dei fedeli all'interno della chiesa, non mostrando il proprio volto neppure da dietro le finestre del palazzo. Questa volta, però, accadde qualcosa di sorprendente: la Guardia nobile apparve sulla loggia e, poi, il neo eletto. La gente cadde in ginocchio. I soldati italiani (in piazza per ragioni di ordine pubblico) presentarono le armi a fianco degli svizzeri.

Su di chi fu l'idea di impartire la benedizione dalla loggia esterna, pende "controversia". Il cardinale Nasalli Rocca (non si sa – per un errore di trascrizione nelle fonti – se Giovanni Battista o Mario, nessuno dei due partecipò al conclave di cui trattasi) riferì che fu un'idea del potente card. Gasparri, ma il card. Conflonieri sostenne invece che l'idea fu dello stesso papa Ratti.

L'INTERVISTA – Fabrizio Samuelli, neodirettore di Confesercenti Piacenza

«Commercio, turismo e servizi: la convalescenza sarà lunga. Basta con lo smart working, impensabili nuovi lockdown»

«Sono le Pmi e le microimprese – che noi rappresentiamo – ad aver subito le maggiori conseguenze dalla pandemia, che ha creato grandi differenze di trattamento. Il pubblico impiego e i pensionati, ad esempio, non hanno subito un danno economico diretto e le grandi imprese hanno la forza per superare le difficoltà. I nostri settori – commercio, turismo, servizi – hanno ricevuto pochissimi sostegni». Ha le idee chiare Fabrizio Samuelli, classe 1965, neodirettore di Confesercenti Piacenza. Diplomatosi geometra al Tramello nel 1984, dopo due anni di praticantato si è iscritto all'Albo iniziando la libera professione. Dopo una collaborazione con Rdb e l'esperienza di tecnico per i Comuni di Rottofreno e Gazzola, ha iniziato nel 1995 l'esperienza in Confesercenti, realtà che conosceva avendo sempre seguito il lavoro del padre Luciano. Si è occupato di Patronato, assumendo poi il ruolo di responsabile della Formazione e dell'Ufficio Affari generali. Dal 2015 ha affiancato il direttore Fausto Arzani come vice.


Un passaggio di testimone nella continuità...

«Nel mio intervento alla nostra assemblea ho proprio usato le parole tradizione e continuità rispetto al lavoro portato avanti da Fausto. Con uno sguardo aperto all'innovazione».

Confesercenti Piacenza oggi. Me la racconta in poche battute?

«Fra due anni festeggeremo il cinquantesimo dalla fondazione. Nel tempo siamo cresciuti: oggi sfioriamo il migliaio di imprese associate e il nostro sindacato pensionati ha circa 500 aderenti. Sviluppiamo servizi (soprattutto di assistenza fiscale) per i privati con alcune centinaia di clienti. Di recente abbiamo stipulato una convenzione per il rilascio diretto dello Spid. Contiamo due sedi, Piacenza e Castelsangiovanni, con l'ambizione di sviluppare una presenza più capillare sul territorio, inizialmente in Valtrebbia e Valdarda».

Dovesse emettere un bollettino medico sullo stato di salute dei settori che rappresentate?

«Scriverei che non sono ancora guariti e che hanno davanti, purtroppo, una lunga convalescenza. Ce lo dicono i dati nazionali: nell'ultimo mese si sono perse 47mila imprese; da inizio pandemia 300mila. Ma è solo la punta dell'iceberg. Quando torneremo a pagare le tasse, i contributi, le rate sospese c'è il rischio che il sistema salti. Le imprese hanno grossi problemi di liquidità».

Che cosa chiedete?

«Maggiore attenzione e interventi adeguati. A distanza di 18 mesi non ci si può più permettere che la Pubblica Amministrazione lavori ancora a distanza. Molte nostre attività, soprattutto del centro storico, vivono perché danno un servizio alle persone che lavorano. Lo smart working fa saltare queste attività e favorisce l'e-commerce. Altro problema: alcuni aiuti sono legati alla regolarità del Durr; è assurdo, perché se una persona sta morendo di sete non si va a vedere se l'acqua è frizzante o naturale, gli si dà da bere e basta. Chi non paga i contributi semplicemente non ha i soldi per farlo».

Avete invocato un fisco su misura per le realtà emarginate.

«Esatto. Alla nostra assemblea abbiamo affrontato il tema della montagna, ma la cosa riguarda anche la pianura e alcuni quartieri della città. È normale, ad esempio, che a Borgotrebbe non ci sia un negozio di generi di prima necessità?».

E non pensa che chi, in questa fase, ha il coraggio di aprire un'attività, vada incentivato?

«Assolutamente. Questi sono dei pionieri e vanno agevolati, magari allentando i vincoli burocratici che la Pubblica Amministrazione continua ad applicare non rendendosi conto del momento storico che stiamo vivendo. Come associazione, da anni abbiamo attivato un servizio – e ne siamo orgogliosi – di assistenza a chi vuole aprire un'attività. Evitando così il rischio di portare avanti progetti magari irrealizzabili».

Prospettive?

«Intanto dico che non è pensabile ipotizzare un nuovo lockdown. Abbiamo gli strumenti, a cominciare dalle vaccinazioni e dall'applicazione dei protocolli, per poter convivere con il Covid. Negli ultimi mesi noto un certo fermento, voglia di ricominciare. Ma il sistema va aiutato con interventi su fiscalità, burocrazia e accesso al credito. Su questo ultimo aspetto mi lasci dire che la Banca di Piacenza sta facendo molto. È una fortuna avere una banca locale che ha attenzione per le imprese e il territorio. Ma bisognerebbe fare squadra tutti».

Emanuele Galba



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

AREA SELF SERVICE APERTA 24 ORE IN CITTÀ

In viale Risorgimento all'altezza di Palazzo Farnese.

Oltre a prelievi di contante e ricariche telefoniche i clienti possessori della tessera bancomat della Banca, possono effettuare pagamenti (MAV, RAV, bollettini postali premarcati, bollo ACI), depositare contanti, versare assegni e ottenere informazioni sul conto corrente e sul dossier titoli.



PICCOLO DIARIO LITURGICO



Edito da Giappicelli, con prefazione del Vescovo di Jesi mons. Gerardo Rocconi (che si firma Don), il libro contiene una raccolta di brevi riflessioni personali sulle liturgie domenicali. Scritti nel corso di circa quattro anni, sono una sorta di piccolo diario cronologico, un quaderno di annotazioni e pensieri che mettono in relazione la Parola di Dio con i fatti, a volte dolorosi, a volte felici, della nostra vita quotidiana. Sono esposti con la semplicità forte di una Fede che non pretende di spiegare o risolvere, ma vuole aiutarci a vivere, ad amare, a essere vicini gli uni agli altri.

12.000 NOMI



Publicazione della Banca con 12.000 persone citate

Premio internazionale *Fedeltà del Cane*: Banca di Piacenza presente per il terzo anno consecutivo

Si è tenuta a Ferragosto, a Camogli, la 60esima edizione del Premio internazionale *Fedeltà del Cane* manifestazione organizzata dall'Associazione per la valorizzazione di San Rocco che prevede la premiazione di quegli "eroi a quattro zampe" che si sono distinti per gesti di particolare generosità e coraggio e che ha visto, per il terzo anno consecutivo, il sostegno della Banca.

All'evento è intervenuto, in rappresentanza dell'istituto di credito di via Mazzini, il vicedirettore generale Pietro Boselli, il quale ha sottolineato come la Banca sia da sempre sensibile alle esigenze degli animali e dei loro padroni, tanto da avere creato "Amici Fedeli", il primo e unico conto corrente in Italia dedicato ai possessori di animali domestici.

Ad aggiudicarsi il premio è stato Amon, chihuahua di quattro anni e mezzo che per quattro giorni e tre notti ha vegliato la padrona, Sandra D'Annibale, precipitata in un dirupo; inoltre, Amon ha segnalato ai soccorritori, con i suoi guaiti, la presenza della signora D'Annibale, agevolandone così il salvataggio.



CAMOGLI - Il vicedirettore generale Pietro Boselli (secondo da sinistra) è intervenuto, in rappresentanza della Banca, al Premio internazionale *Fedeltà del Cane*, iniziativa sostenuta dal nostro Istituto

Banca di Piacenza

da più di 80 anni produce utili per i suoi soci e per il territorio
non li spedisce via, arricchisce il territorio

Solidarietà e fairplay, premio del Coni a due allenatori del calcio dilettanti

La testimonianza di Alberto Sgorbati, che con il collega Massimo Mazza ha avviato una raccolta fondi che ha portato all'acquisto di tre ecografi portatili per l'ospedale, con lettera di complimenti del presidente della Fifa Infantino

Alberto Sgorbati (impiegato della Sede centrale della Banca) e Massimo Mazza (entrambi allenatori di calcio dilettantistico, oltre ad essere stati compagni di squadra in gioventù), si sono aggiudicati il Premio "Pino Dordoni" per il fairplay e la solidarietà nello sport, nell'ambito dei riconoscimenti assegnati dal Coni per il 2020. Anno nel quale i due coach si sono distinti in importanti iniziative benefiche a favore dell'Asl di Piacenza e della Caritas diocesana che sono valse i complimenti del presidente della Fifa Gianni Infantino, massimo dirigente del calcio professionistico mondiale.

«Era il 29 marzo dello scorso anno - ricorda Sgorbati - e ragionando al telefono con Massimo abbiamo convenuto che dovevamo fare qualcosa di utile in una situazione così drammatica come quella creata dalla pandemia, che ci aveva portato via tanti amici dell'ambiente del nostro calcio dilettantistico». Ne seguì un contatto con l'Azienda sanitaria per capire di che cosa avessero più necessità. «Ci hanno spiegato - prosegue Sgorbati - che occorre di ecografi portatili. Siamo partiti con la raccolta fondi (aprendo un conto per l'emergenza alla Banca), alla quale hanno in breve tempo risposto 300 persone legate al mondo del calcio dilettantistico piacentino. Siamo così riusciti ad acquistare tre ecografi, per l'ospedale di Piacenza, e un elettrocardiografo per l'ospedale di Castelsangiovanni». La notizia è passata su Sky e non è sfuggita a Infantino, che ha mandato una lettera a Massimo e Alberto per complimentarsi della raccolta fondi: «Ci tenevo a congratularmi con voi e con tutto il calcio dilettantistico piacentino - ha scritto il presidente della Fifa - per questa bellissima azione».

«È stata una grande emozione - testimonia il bancario-mister - essere ringraziati dal massimo esponente del calcio mondiale. Da questa iniziativa è nata un'associazione, abbiamo fatto mascherine e magliette personalizzate e ne abbiamo spedita una, di maglietta, a Zurigo per Infantino, che ci ha scritto altre volte per sapere come vanno le cose». Ma l'azione benefica non si è fermata qui. Il neonato sodalizio "Donazione Dilettanti Piacenza" si sta ora occupando delle famiglie bisognose in stretto collegamento con il parroco di San Francesco (e della Banca) don Ezio Molinari, che segnala i casi di maggiore gravità.



Massimo Mazza (a sinistra) e Alberto Sgorbati

Madonna del Monte: premiato dalla Banca Luigi Fiori, fondatore del Club dei piccoli Rio Torto



L trentunesimo “Premio Solidarietà per la vita Santa Maria del Monte”, promosso dalla Banca, è stato assegnato a Luigi Fiori, fondatore del Club dei piccoli Rio Torto, centro per ragazzi con fragilità. Il premio è stato consegnato dal prefetto Daniela Lupo (anche presidente della Commissione aggiudicatrice) al termine della messa che il vescovo emerito Gianni Ambrosio ha concelebrato col rettore del santuario don Gianni Quartaroli e numerosi altri sacerdoti. Presenti alla cerimonia i sindaci Franco Albertini (Alta Val Tidone), Pietro Mazzocchi (Borgonovo) e Lucia Fontana (Castelsangiovanni), diversi altri primi cittadini della vallata, la consigliera regionale Valentina Stragliati, il gen. Sergio Santamaria con numerose Autorità militari, il presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano ing. Roberto Reggi, il sen. Pietro Pisani, l'on. Elena Murelli, il presidente della Croce Rossa di Piacenza avv. Alessandro Guidotti, la crocerossina Giuliana Ceriati, il consigliere dott. Antonio Levoni (Amministrazione Provinciale) ed il geom. Gian Paolo Ultori (Comune di Piacenza), il Delegato Vicario dell'Ordine Costantiniano dott. Pietro Coppelli. Per la Banca sono intervenuti il presidente del Cda Giuseppe Nenna e il presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani. La manifestazione è stata condotta dalla dott.ssa Lavinia Curtoni, dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

LA BANCA CON IL VALTIDONE WINE FEST

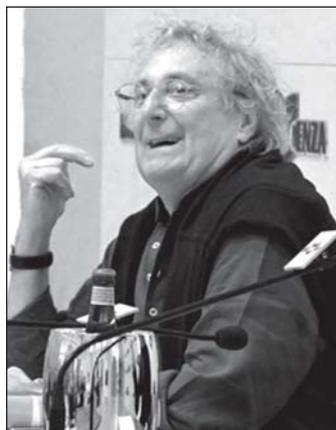
C'è il sostegno della Banca alla più grande rassegna del vino piacentino, tornata a settembre sulle colline della Valtidone. Wine Fest è un tour enogastronomico – definito dagli organizzatori un giro di vino, con una partenza, un arrivo e due tappe intermedie – che ha visto coinvolti i Comuni di Borgonovo, Ziano, Alta Val Tidone e Pianello, le cantine Valtidone e Vicobarone, l'Amministrazione provinciale, che ha patrocinato l'iniziativa.

Dopo la partenza con la manifestazione “Ortrugo&Chisöla” (al Foro Boario-Area ex Monastero di Piazza Garibaldi - Borgonovo in occasione della 55ª edizione della Festa d'la Chisöla), il Wine Fest è proseguito con la tappa a Ziano (“Sette Colli in Malvasia”, il 12 settembre) e con quella a Nibbiano (il 19 settembre, con “DiTerre DiCibi DiVini... DiOli”). L'arrivo è previsto per domenica 26 settembre a Pianello, in piazza Madonna, con la rassegna “Pianello frizzante”.

Con i pensieri da lockdown di Enzo Iacchetti risate, riflessioni e beneficenza a Palazzo Galli

L'attore ha presentato il suo “libro-non libro”: il ricavato delle offerte raccolte nel tour che sta girando per l'Italia sarà devoluto alla Croce Rossa per l'acquisto di un'autoambulanza. Il sostegno della Banca di Piacenza

Una piccola raccolta di pensieri (acidi e non, a volte malinconici, sempre raccontati con l'ironia e il gusto del paradosso che lo caratterizza) elaborati da Enzo Iacchetti dal periodo del lockdown (febbraio 2020) e fino al febbraio di quest'anno, raccolti in una pubblicazione (titolo, “Non è un libro”) autoprodotta e autodistribuita con un preciso scopo benefico: l'acquisto di un'autoambulanza per la Croce Rossa Italiana. «Indicheremo sulla stessa tutte le città che abbiamo toccato con il nostro tour – ha spiegato Iacchetti al pubblico di Palazzo Galli che ha assistito alla presentazione del volumetto organizzata dal Comitato piacentino della CRI in collaborazione con la Banca di Piacenza –, quindi l'ambulanza sarà anche di Piacenza. Ringrazio la Banca per l'ospitalità in questo splendido Palazzo, che mi ha emozionato». Un tour che ha già toccato Veneto, Puglia, Sicilia, Lombardia ed ora Emilia Romagna, sempre in compagnia della speaker radiofonica Sabrina Ganzer (nel ruolo di conduttrice), che ha collaborato a mettere nero su bianco i pensieri dell'attore cremonese: «Lui dettava – ha detto la presentatrice – io scrivevo e mi emozionavo... Siamo legati da un lungo rapporto di amicizia, fin da quando ero assistente coreografa a “Striscia la notizia”, nel 1998». La serata è stata aperta dalla cantante Veronica Villa di Riccione.



LA STRATEGIA DELLA DIRETTRICE DELLA RICCI ODDI



La nuova Direttrice della Ricci Oddi Lucia Pini, conservatore del Museo milanese Bagatti Valsecchi, ha illustrato ad una rivista di antiquariato i suoi programmi per la nostra Galleria.

“Per la vita di un museo – ha detto la Pini – occorre pensare a un lavoro articolato su tre linee: la prima, dura e pura, dev'essere tesa alla conservazione e alla tutela del patrimonio; la seconda è la vita ordinaria d'un museo, che non è fatta solo di mostre ed eventi speciali ma di una quotidianità forse meno scintillante e tuttavia fondamentale, cioè di ricerca e di proposte culturali continue, ma anche azioni d'intrattenimento per fidelizzare i visitatori”. La terza linea è “quella dei progetti speciali che danno visibilità mediatica, anche se le qualità di un direttore si misurano nella vita quotidiana del museo, da come esso accoglie i visitatori e sa parlare ai diversi tipi di pubblico”.

Per il resto, la dott. Pini ha sottolineato che “Klimt è un'icona ma l'immagine della Galleria non si deve appiattire su di lui”, aggiungendo: “Intendo lavorare su temi semplici e attrattivi come il paesaggio o il ritratto, ma penso anche a Medardo Rosso, tra le presenze più forti all'interno della collezione, o a un autore come Armando Spadini (sua l'opera “Bambini allo studio”), un artista ora in ombra, ma che si deve riscoprire”.

csf





QUI NON È HOLLYWOOD



Giampiero Baldini ha voluto scrivere i suoi ricordi a proposito di "amici, amori, aneddoti, coincidenze, destino, dolori, felicità, fortuna, gioie, speranze..." ed altro. Ne è uscito "Qui non è Hollywood", ove il titolo della pubblicazione ricorda il locale, a Vigolzone, di papà, dal quale è partita l' "avventura" della vita di Giampiero.

È un libro nel quale si ritrova metà Piacenza, o quasi. Nel quale si descrive come ci si divertiva una volta, com'è cambiato – quindi – il divertimento. Manca un indice onomastico, che avrebbe appieno valorizzato questo libro denso di emozioni, vissute e sofferte.



Banca di Piacenza

Un Istituto di credito che già nel suo nome si vuole identificare con la nostra città.

(da G. Manfredi,
Gli Statuti di Piacenza
del 1591 e i Decreti viscontei,
prefazione, 1972,
ristampa anastatica
Banca di Piacenza 2021)

«Banca di Piacenza ancora una volta amica della città» Inaugurato il Centro vaccinale all'interno del PalaBanca

«La Banca di Piacenza si è dimostrata anche in questo caso amica della città». Lo ha detto il presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani durante la cerimonia inaugurale – alla quale hanno presenziato i componenti del Consiglio di amministrazione e della Direzione generale – del Centro vaccinale aperto all'interno del PalaBanca, a disposizione dei dipendenti del nostro Istituto, di quelli delle Aziende clienti e dei famigliari.

Il presidente Sforza ha avuto parole di ringraziamento per tutti coloro che hanno contribuito all'avvio dell'hub vaccinale: il presidente del Cda della Banca Giuseppe Nenna, (al quale è dovuta l'idea di istituire il Centro), il Direttore generale Antoniazzi, l'Associazione Bancaria Italiana-ABI, l'Ausl di Piacenza (e per essa al suo Direttore generale dott. Baldino), la Gas Sales nella persona della presidente Elisabetta Curti e – in modo particolare – il Centro medico Rocca (a cui è affidata la gestione sanitaria del Centro vaccinale) e in particolare a Daniele Rocca, con il quale la Banca ha già in essere buoni rapporti di collaborazione; Filiberto Putzu, medico del Centro Rocca che nonostante un recentissimo intervento chirurgico non è voluto mancare nel suo ruolo operativo (quello di tenere i colloqui con i vaccinandoli) già dal primo giorno di apertura dell'hub; Ovidio Biolchi, medico aziendale della Banca; un ringraziamento – da parte del presidente Sforza Fogliani – è andato anche al personale dell'Istituto che ha contribuito alla realizzazione del progetto, in ispecie a Roberto Tagliaferri, responsabile dell'Ufficio Tecnico Economato e a Cristina Bonelli, dello stesso Ufficio.

Terminate le vaccinazioni del proprio personale e dei famigliari, il Centro è stato messo a disposizione delle Aziende clienti per la vaccinazione dei loro dipendenti, possibilità estesa, anche in questo caso, ai famigliari. Il tutto essendo la Banca pronta anche per l'eventuale richiamo, di cui di questi tempi da più parti si parla.

“IN PIU' SIAMO, PRIMA VINCIAMO”: questo il motto che accompagna la campagna vaccinale della Banca per tutta la sua durata. Le vaccinazioni sono eseguite secondo il quantitativo di vaccini (di norma Pfizer) resi disponibili dall'Azienda Sanitaria locale.

Tutti i vaccinati ricevono il volume “Trent'anni di BANCAflash”, l'ultimo numero del periodico della Banca e una mascherina personalizzata con il logo dell'Istituto di credito.

Per informazioni: 0525-542210; Centrovaccinale.PalaBanca@banca-di-piacenza.it.



IL PRIMO VACCINATO CON DOPPIA INOCULAZIONE

Luca Giannini (lavora alla ditta Zangrandi ai Casoni di Gariga) è il primo piacentino che è stato interamente vaccinato al Centro allestito dalla Banca di Piacenza che si fonda sulla collaborazione del Centro medico Rocca, che – com'è noto – ha un suo specifico Poliambulatorio alla Besurica e sta dando attuazione a un programma di aperture di altri centri fino a coprire tutte le vallate: dopo quello di Bobbio, già operativo, sarà la volta di Vigolzone, Carpaneto e in via San Giovanni, in centro città. Una dinamica realtà che si sta sviluppando rapidamente e che occupa un posto di primissimo piano nel settore della sanità privata.

Nella foto, insieme al giovane Luca Giannini (al centro), Giuseppe Rocca (fondatore del Centro omonimo, condotto in collaborazione con il figlio Daniele) e, sulla destra, l'ing. Roberto Tagliaferri, dirigente della Banca di Piacenza che guida l'Ufficio Economato, Tecnico e Sicurezza dell'Istituto e che cura – in collaborazione e sotto il controllo dell'ASL – il Centro vaccinale.



Nuovi azionisti

La continua sottoscrizione di nuove azioni ci caratterizza.
Siamo una cosa sola con la nostra terra.

Dante e Verdi per il benvenuto ai pellegrini nella basilica dell'abbazia di Chiaravalle della Colomba

Un benvenuto di preghiera, di poesia e musica, di sapori quello che i pellegrini hanno ricevuto alla vigilia della solennità dell'Assunzione nella basilica di Chiaravalle della Colomba, in occasione del passaggio nel nostro territorio della "Road to Rome", pellegrinaggio organizzato in occasione del ventesimo compleanno dell'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF). Un evento, quello di Chiaravalle, reso possibile dal sostegno della Banca.

Alla celebrazione della messa è seguito un momento di saluto e ringraziamento da parte di Giampietro Comolli, presidente del Comitato Tratta Piacenza, che ha poi introdotto gli interventi di Pietro Ghizzoni (Amministrazione comunale di Alseno), Maria Rosa Zilli (consigliere delegata della Provincia) e Andrea Podrecca (*Banca di Piacenza*). Ringraziato padre Amedeo Parente, priore dell'abbazia, per l'ospitalità offerta dai padri cistercensi.

Si può ancora firmare per sostenere la candidatura al Nobel per la Pace del corpo sanitario italiano

È ancora in corso la raccolta di firme a sostegno della candidatura al Premio Nobel per la Pace del corpo sanitario italiano (medici, infermieri, farmacisti, psicologi, fisioterapisti, biologi, tecnici, operatori civili e militari tutti, che hanno affrontato in situazioni spesso drammatiche e proibitive l'emergenza Covid 19 con straordinaria abnegazione, molti dei quali sacrificando la propria vita per preservare quella degli altri e per contenere la diffusione della pandemia). I moduli per la raccolta delle firme sono disponibili in tutti gli sportelli della Banca.

L'iniziativa, come noto, è stata promossa dalla Gorbachev Foundation e sostenuta dalla Banca e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano. Testimonial, il prof. Luigi Cavanna con proponente firmatario il prof. avv. Mauro Paladini.

ARCHITETTURA

Il Supersalone di Milano

di Carlo Ponzini

Si è svolto a Milano, dal 5 al 10 settembre, il Supersalone.

Non si capisce perché debba chiamarsi Super: da 2.500 espositori, in questa edizione si è scesi a 425. Invece di occupare 20 padiglioni, ne ha occupati 4.

Non ritengo che sia stato un Salone super, ma credo che sia stato un importante evento che ha mostrato con chiarezza il futuro delle attività commerciali.

Chi oggi acquista un prodotto ha capito l'agilità della sfera digitale, ma allo stesso tempo non è disposto a rinunciare alla valutazione sensoriale della sua bellezza e funzionalità. Che può avvenire solo con la prossimità e la presenza fisica dei prodotti. Al Supersalone, un'innovativa combinazione tra presenza fisica e digitale.

Negli showroom non si possono confrontare infiniti prodotti di aziende diverse, questo lo si può fare in rete, dove tutto si acquista con un click, ma d'altro canto in rete non si possono toccare materiali e superfici o percepire le dimensioni di un oggetto. Quindi la convivenza delle due cose, showroom e rete, sono state sigillate.

Questo Supersalone è stato realizzato con strutture che sono state pensate per essere o riutilizzate o riciclate, permettendoci di non immettere nell'atmosfera 1,2 milioni di chili di anidride carbonica.

Settimana organistica internazionale Al via la 53ª edizione con il sostegno della Banca

Prende il via sabato 25 settembre (Basilica di San Savino, ore 21, con l'organista polacco Karol Mosakowski) la 53ª edizione della Settimana organistica internazionale, manifestazione prodotta e ideata dal Gruppo Ciampi (direzione artistica del m.o Claudio Saltarelli) e sostenuta dalla Banca. Questi gli altri appuntamenti, tutti a Piacenza città: 5 ottobre, ore 16, sempre in San Savino, Marco Cortinovis; 10 ottobre, ore 16, Palazzo Anguissola-Cimafava, con Beatrice Magnani e Gianni Bicchierini; 17 ottobre, ore 16, San Giovanni in Canale, con Constance Taillard (Francia); 24 ottobre, ore 16, basilica Sant'Antonino, con Jürgen Geiger (Germania); 31 ottobre, ore 16, San Savino, con François Espinasse (Francia); 7 novembre, ore 21, basilica Santa Maria di Campagna, con Nicolas Bucher (Francia).

Nel contesto della 24ª edizione della Rassegna contemporanea "Giuseppe Zanaboni", lo scorso 12 settembre, nel cortile monumentale di Palazzo Farnese, grande successo per l'opera lirica "L'apeggiamenti, amenità, querimonie et altri tremendi affetti nella nobilissima Firenze" (testi di Claudio Saltarelli, musica di Joe Schittini), proposta in occasione del VII anniversario dantiano.

IL TRAFUGAMENTO DELLE OSSA DI DANTE



P.E.N. CLUB
ITALIA ONLUS

Nella primavera del 1944 soldati tedeschi delle SS trafugarono a Ravenna le ossa di Dante Alighieri per portarle in Germania, dove Hitler aveva incaricato l'architetto Albert Speer di costruire un mausoleo – a Berlino – per accogliere le spoglie di alcuni grandi scrittori (oltre a Dante, Zola, Molière, Tolstoj e altri), progetto che peraltro non riuscì a realizzare a causa della fine della guerra. O meglio, pensarono di averle trafugate: in realtà, si riuscì a sostituire i preziosi resti con quelli anonimi prelevati da una tomba abbandonata. Quando i tedeschi se ne accorsero, ormai era troppo tardi.

A rivelarlo – nell'anno del VII centenario dalla nascita del Sommo Poeta – la rivista "Pen", trimestrale del Pen Club Italia, libera associazione di scrittori, poeti e narratori presieduta da Sebastiano Grasso, che è anche direttore responsabile della pubblicazione, stampata a Piacenza dalla tipografia La Grafica (lo scrittore-giornalista-poeta vive, come noto, nel castello di Riva di Pontedellio, che ha sapientemente restaurato). Sergio Roncucci ha deciso di raccontare su "Pen" la vicenda del '44 da testimone diretto, essendo venuto a contatto con alcuni protagonisti della stessa, fra cui il fratello Giorgio e il padre Bruno.

Dell'"Operazione Dante" – racconta Roncucci – venne a conoscenza il servizio di spionaggio americano che informò l'organizzazione per la Resistenza italiana (creata a Napoli da Raimondo Craveri, giovane avvocato piemontese genero di Benedetto Croce). Croce avvisò Manara Valmigli, scrittore e grecista di Padova che, a sua volta, informò mons. Giovanni Mesini, studioso ravennate di Dante. Con l'aiuto dell'amico Bruno Roncucci, il sacerdote sostituì le ossa del poeta con quelle prelevate da una tomba abbandonata del cimitero di Ravenna, sventando così il trafugamento.



Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e

presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

QUANTO
TI COSTA
NON ESSERE
SOCIO?

Prova a
informarti

La tradizione del dialetto tenuta viva dal canto di tre giovani *rundan*

L'edizione numero 26 di "Piacenza nel cuore" – rassegna della canzone piacentina che chiude i festeggiamenti per il patrono Sant'Antonino, organizzata e condotta da Marilena Massarini con il sostegno della Banca di Piacenza – ha riscosso il consueto successo nonostante il cambio di location (Salone di Palazzo Gotico invece di Piazza Cavalli) dovuto al rischio maltempo.

Tantissimi i protagonisti saliti sul palco e calorosi gli applausi ricevuti da tutti. Ancora più convinti, però, quelli tributati al trio *I Rundan 'd Piaseinsa*, che oltre a cantar bene (proposte *Scussalein russ* e *La sigulleina*) hanno il grande merito di portare convintamente avanti la tradizione del nostro dialetto, doppiamente meritorio visto che stiamo parlando di ragazze giovanissime. Conosciamole, allora, un po' più da vicino.



Maristella (Zarantonello) è figlia di Marilena Massarini, ha 22 anni, frequenta la facoltà di Giurisprudenza alla Cattolica di Piacenza e studia fagotto al Conservatorio Nicolini. Lucia ed Elena (Carmagnola) sono sorelle ed hanno rispettivamente 21 e 19 anni: anche Lucia ha scelto Giurisprudenza (a Parma) con il desiderio di diventare non avvocato ma assistente sociale, mentre Elena si è iscritta a Scienze dell'educazione, sempre a Parma. «Le nostre mamme (quella di Lucia ed Elena, Claudia Gazzola, è stata miss Piacenza, ndr) sono amiche fin dagli anni giovanili – raccontano le ragazze – e noi ci frequentiamo dai tempi della Materna, poi ci trovavamo anche in parrocchia. Abbiamo iniziato a cantare a 5 anni. Allora il gruppo era più numeroso ed eravamo *Rundanein*. In seguito siamo rimaste noi tre, aiutate dalle nostre mamme e dalle nostre nonne, che ci traducevano le parole in dialetto e ci facevano imparare la pronuncia e gli accenti».

Oggi tra i giovani il *piasintin* non si parla più. «Giusto qualche modo di dire italianizzato – conferma Lucia – ma finisce lì». «Anche in famiglia non è più utilizzato dai giovani – osserva Maristella – ma da questo punto di vista io sono una privilegiata: avendo una mamma che della difesa del dialetto è un'icona, la possibilità di "allenarsi" non viene mai meno». «Mi fa strano – aggiunge Elena – che si stia perdendo la tradizione per il nostro dialetto. Andrebbe fatto qualche corso nelle scuole. È brutto dimenticare le tradizioni popolari che si raccontano nelle canzoni, che non sono altro che poesie musicate».

Le *Rundan*, comunque, tengono duro, nonostante gli impegni scolastici lascino sempre meno tempo per provare. Al trio è capitato anche di esibirsi fuori Piacenza. In ogni caso c'è un appuntamento al quale non mancano mai ed è quello di "Piacenza nel cuore": «Anche quest'anno è andata bene – chiosano Maristella, Lucia ed Elena –; ci fanno sempre un sacco di complimenti e questo ci gratifica tantissimo e ci ripaga dei nostri sforzi».

Brave ragazze, avanti così.

em.g.

«Cari gatti, mi arrendo. La casa è vostra». «Sono espropriata»

I gatti ispiratori del concetto di esproprio della proprietà privata e quindi muse di Marx. E' la curiosa conclusione a cui giunge la giornalista de *Il Foglio* Annalena Benini, che in una lettera indirizzata ai suoi due felini domestici (pubblicata dal quotidiano diretto da Claudio Cerasa) annuncia la resa. «La casa è vostra - scrive -, il divano è vostro, la poltrona di mia nonna ha resistito a una guerra mondiale ma non può niente contro voi due, quindi distruggetela pure. Ma anche il mio letto, il tavolo della cucina, il tappetino del bagno. E' tutto vostro, anzi a questo punto vi ringrazio di avermi liberato dagli ultimi residui di un borghese senso della proprietà privata. Non so se Marx amasse i gatti, però sono piuttosto sicura che i gatti abbiano ispirato in genere il concetto di espropriazione...».

Nonostante tutto, la giornalista si dichiara dalla parte dei suoi mici, dimostrando alla fine di adorarli («non vi chiedo poi molto: di poter andare in bagno da sola, qualche volta») perdonandogli tante cose: aver espropriato il cane di quel che un tempo possedeva, aver la pretesa di dormire in due sulla tastiera del suo computer, con l'effetto collaterale di aver mandato via email a sua insaputa e via elencando.

Insomma, diciamoci la verità, Annalena Benini è il classico esempio che ai nostri inseparabili amici, alla fine, perdoniamo tutto e per i quali siamo disposti a tutto.

Anche la Banca di Piacenza è una buona amica degli animali domestici. È infatti l'unica banca che ha un conto corrente (AMICI FEDELI), anche online (se si vuole, intestato al nostro peloso preferito), per gli amici degli animali.

La presenza ebraica nel Piacentino nel Museo Ebraico Fausto Levi di Soragna

Gli ebrei hanno vissuto e vivono in Italia da circa duemila anni. Forse non tutti sanno che anche il nostro Ducato ha ospitato per secoli una presenza ebraica, che anticamente era capillare e che oggi è concentrata soprattutto a Parma. Tanto per dare dei numeri, fino ai primi anni del Novecento erano attive nelle due provincie otto sinagoghe e sette cimiteri. Gli ebrei nel Piacentino hanno vissuto una vita operosa e vivace soprattutto tra Seicento e Ottocento, con vicende meno altisonanti e turbolente rispetto a quelle di altre zone d'Italia. Se nel medioevo un nucleo di prestatori ebraici era attivo a Piacenza, dalla fine del Cinquecento le restrizioni per limitare i contatti tra cristiani ed ebrei come imposto che questi ultimi vivessero fuori dai centri principali. Si formarono così le comunità piacentine di Monticelli d'Ongina, Cortemaggiore e Fiorenzuola, in relazione stretta con i vicini gruppi del parmense a Busseto, Soragna e Colorno (Parma e Fidenza sono posteriori), e anche con le comunità lombarde poste lungo le rive del Po. Al contrario di quello che succedeva frequentemente altrove, in questi centri non sono mai esistiti ghetti, ovvero quartieri chiusi da cancelli e sorvegliati da guardie. Gli ebrei abitavano contigui gli uni agli altri nel contesto di una contrada, (come quella di Fiorenzuola in via Mazzini o quella di Monticelli in via Garibaldi), mescolati alla popolazione cristiana, cosa che non ha comunque risparmiato episodi di intolleranza e occasionali problemi.

Purtroppo il tempo, l'emancipazione, l'emigrazione verso centri più grandi e non da ultimo le persecuzioni del nazional-socialismo e del fascismo hanno via via assottigliato le fila di queste comunità fino alla sparizione, deputando la sola città di Parma quale luogo di una comunità ebraica attiva.

È, per fortuna, comunque possibile conoscere le tracce materiali e ammirare il lascito spirituale di queste antiche comunità: a Soragna il Museo Ebraico Fausto Levi conserva tutto quello che l'omonimo fondatore ha salvato da sicura dispersione, creando un'ampia collezione di oggetti provenienti dalle sinagoghe dismesse e tramite donazioni familiari. Alcuni degli oggetti più rilevanti della raccolta hanno origine nelle comunità piacentine. Nella Sala della Storia è custodito l'armadio sacro o *aron* di Monticelli d'Ongina, proveniente dalla sinagoga di via Garibaldi. È stato realizzato nel 1847, come recita una targhetta autografa dell'ebanista Giovanni Madesani che realizzò l'opera insieme al figlio Pietro. Sulle ante sono dipinte le Tavole della Legge con i Comandamenti, ma vale la pena fare capolino tra gli sportelli per ammirare le eleganti decorazioni dorate su sfondo azzurro. Al primo piano del Museo, accanto all'aula adibita a tempio, così si trova poi una sala dedicata alle antiche sinagoghe oggi scomparse. Qui torreggia il camino in stucco (foto incastonata) proveniente dalla casa del rabbino di Cortemaggiore. La parte superiore è decorata con una scena che rappresenta il Sacrificio di Isacco, o, per dirla ebraicamente, la Legatura di Isacco, in quanto il sacrificio – si sottolinea – non ebbe mai luogo. Lo splendido camino è posto di fianco alla cornice dell'Aron di Cortemaggiore, le cui ante lignee sono perdute. È datata al 1795 e l'iscrizione ebraica in alto ci informa che la sua realizzazione fu possibile grazie alla generosa colletta dei membri della comunità. Alla parete, alcune foto d'epoca ci mostrano gli interni delle sinagoghe prima che esse venissero dismesse all'inizio del Novecento. C'è anche una foto di Fiorenzuola, dove la sinagoga era posta nell'attuale via Garibaldi. Gli arredi furono in gran parte trasferiti a Milano nella sinagoga di via Guastalla, ma a Soragna si conservano alcuni banchi, oggetti di culto, documenti, tessuti preziosi e una *ketubbah*, ovvero un contratto matrimoniale in pergamena, che si trova insieme ad altri nel matroneo della Sinagoga. Questo foglio è mancante della parte inferiore e venne recuperato fortuitamente, dopo essere stato per lungo tempo riutilizzato come copertina di un libro, come si nota osservando le anomale tracce di piegatura ai lati e gli angoli tagliati. Fortunatamente, la parte conservata, oltre alle decorazioni, contiene le informazioni più rilevanti del documento, ovvero la data ed il luogo del matrimonio ed il nome degli sposi. Il Museo sta curando uno studio di provenienza della collezione e sarà presto possibile fornire a studiosi e visitatori notizie più dettagliate sulle vicende degli ebrei della nostra terra.

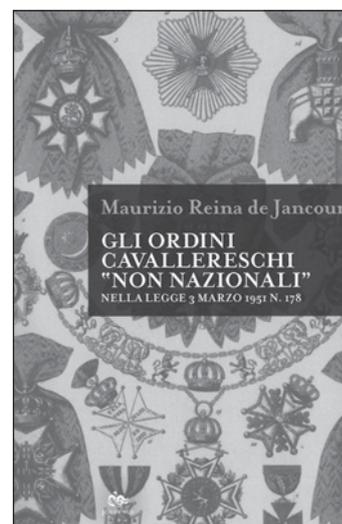
Roberta Tonnarelli



LE ALTRE PASSANO

LA NOSTRA BANCA
RIMANE

GLI ORDINI CAVALLERESCHI "NON NAZIONALI"



Il volume (nel quale è ampiamente citato lo studioso piacentino Emilio Nasalli Rocca) ripercorre la genesi e l'evoluzione del concetto di "ordini cavallereschi non nazionali" espresso nella legge 3 marzo 1951 n. 178. Muovendo dai provvedimenti in materia cavalleresca del Regno d'Italia, l'Autore ricostruisce con l'ausilio di documenti spesso inediti, l'enorme incremento degli ordini cavallereschi "indipendenti" successivo alla proclamazione della Repubblica, e il tentativo del governo De Gasperi di contenere tale fenomeno con la legge citata. La dottrina e la giurisprudenza degli anni successivi, entrambe ampiamente citate nel volume, videro tuttavia affermarsi un orientamento interpretativo eversivo del monopolio statale delle onorificenze voluto dal legislatore. Ancora oggi il Ministero degli Affari Esteri autorizza il porto delle insegne di taluni ordini cavallereschi "dinastici" conferiti dai discendenti di famiglie ex regnanti italiane in base a una nozione di "sovrannità affievolita".

Pordenone e Picasso, analogie

Il *Giornale dell'arte* ha pubblicato un articolo di Guido Comia, direttore di Villa Manin di Passariano, dal titolo "Cremona – il Guernica del Pordenone". Sommario: "Fra le tante ipotesi sulle possibili fonti di ispirazione di Picasso per il suo capolavoro, sorprendono le analogie, già suggerite da Freedberg, con gli affreschi del Duomo di Cremona".

Dopo un'approfondita esplorazione dei due capolavori, l'Autore dello studio si chiede: "Dunque, Picasso conosceva l'opera del Pordenone?". La risposta: "Prove documentarie non ne esistono. È certo però che il Pordenone era stato riscoperto negli anni Venti e Trenta: le fotografie degli affreschi di Cremona erano state pubblicate nel 1925 in «Cronache d'Arte» e l'interesse per l'artista era culminato nella grande mostra del 1939. È quindi possibile che Picasso abbia visto le immagini della sua opera e che gli siano rimaste impresse nella memoria. L'ipotesi contraria, e cioè che Picasso non conoscesse l'opera del Pordenone, farebbe pensare che una volta impegnato a dipingere la sua sacra rappresentazione, il pittore spagnolo si sia immedesimato nella parte al punto da arrivare inconsapevolmente, quattrocento anni dopo, alle stesse soluzioni figurative di un artista del Rinascimento, in ciò emulando il *Pierre Menard* di Borges. Ma è preferibile credere che Picasso abbia visto le fotografie degli affreschi di Cremona, ne sia stato colpito e ispirato, e abbia introdotto in «Guernica», con un ultimo ritocco beffardo, un indizio illuminante come, appunto, una lampadina accesa."



I Fondi Arca per le aziende

Ottimizzare la gestione della liquidità aziendale

Le soluzioni dedicate alle esigenze di tesoreria delle aziende italiane

Per la gestione della liquidità aziendale, i fondi comuni presentano alcuni importanti punti di forza, tra i quali:

- la chiarezza e la stabilità della normativa relativa ai fondi comuni d'investimento;
- una valutazione civilistica di bilancio che consente una semplificazione amministrativa e contabile: in linea di principio l'investimento duraturo in quote è valutato in bilancio al costo storico di acquisto e consente di rilevare le plusvalenze esclusivamente nell'esercizio in cui vengono realizzate attraverso il rimborso o la cessione delle quote, intervenendo così sul risultato di esercizio;
- l'esclusione dall'Iva: a differenza di tutti gli altri titoli oggetto di investimento, il rimborso di quote dei fondi comuni di investimento non rientra nel campo di applicazione dell'Iva, trattandosi di mera cessione di denaro.



Informazioni presso tutti gli sportelli della nostra Banca

Il clero piacentino e il Risorgimento - La figura dei "preti patrioti"

Il clero piacentino durante il Risorgimento era 'diviso'. Seminario Urbano e Collegio Alberoni rappresentavano le due correnti opposte: quella conservatrice e legittimistica e quella patriottica e nazionale. La conservatrice o legittimistica era rappresentata dal Seminario Urbano e dai suoi ex-alunni. Quella patriottica o nazionale era tenuta viva dal Collegio Alberoni e dai suoi ex-alunni.

A larghe linee si può dire che la corrente conservatrice riservava al liberalismo una condanna totale in quanto vi scorgeva solo elementi illuministi e giacobini. Seguiva in filosofia un tomismo rigido e si appoggiava alla Compagnia di Gesù. Professava fedeltà al Papa anche nella questione politica (potere temporale dei Papi).

Dal lato opposto, la corrente dei preti patrioti e progressisti era particolarmente sensibile all'indipendenza e all'unità d'Italia, simpatizzava per Gioberti e soprattutto per Rosmini, nel quale ammirava l'apostolo desideroso di conciliare la Chiesa con la moderna civiltà. Esprimeva fiducia nella libertà ed auspicava l'emancipazione civile degli ebrei e dei valdesi. Esprimeva ostilità all'Austria e nutiva diffidenza verso l'autorità ecclesiastica per il suo legittimismo temporalistico.

Verso la fine del gennaio 1849 mons. Antonio Ranza, direttore della Biblioteca Civica e professore di dogmatica in seminario, ricevette da Roma il biglietto di nomina a Vescovo di Piacenza, sua città. Egli non condivideva né l'impostazione filosofica né gli indirizzi politici della corrente progressista.

A Piacenza, importante centro culturale era il Seminario, allora un vero campo di battaglia, dove si scontravano gli esponenti della modernità (Moruzzi e Bersani) e i rappresentanti della conservazione. Alcuni tra gli insegnanti, i più giovani, erano sensibili agli ideali del patriottismo neo-guelfo, che si presentava come uno sforzo lodevole di conciliare la religione e la civiltà moderna.

Il Ranza, che era ben equipaggiato in fatto di tomismo, non era un progressista e nutiva forti riserve contro l'orientamento dei preti filo-liberali quasi sempre ex-alunni alberoniani e per questo, divenuto Vescovo, chiese al rettore del Seminario Moruzzi, capo dei progressisti, di lasciare il seminario. Ma il Moruzzi non volle saperne di abdicare alla carica. E da parte sua il Botti, che avrebbe dovuto prendere il posto di rettore, oppose molte difficoltà e condizionò il proprio rientro a varie clausole. Fra le altre anche questa: doveva essere allontanato dal seminario tutto il gruppo dei giovani che avevano sodalizzato con le nuove idee. Il Vescovo allora chiuse momentaneamente il seminario e licenziò tutti gli insegnanti. Dopo alcune settimane riaprì il seminario e rinnovò il corpo insegnante. Così, su chiamata del Vescovo, entrarono nuovi professori. Rientrò anche il Moruzzi, non più nella veste di rettore, ma di professore di teologia polemica. Ma anche come insegnante ebbe vita corta. Il governo austriaco non poteva perdonargli il suo patriottismo e chiese al Vescovo la sua destituzione. Il Vescovo Ranza cedette alla richiesta governativa e il Moruzzi fu costretto a lasciare per sempre l'Istituto, conservando per tutta la vita un atteggiamento di amarezza e di deplorazione.

Ormai, in seminario il sentimento unanime del corpo insegnante e dirigente si spingeva in senso conservatore. Con la partenza del Moruzzi si era spento anche ogni germe di simpatia verso il rosminianesimo e il Risorgimento ed il seminario era divenuto la roccaforte del neo-tomismo e dell'intransigenza.

Da allora il Seminario Urbano camminò nel duplice binario del rigido tomismo e dell'intransigenza e a causa soprattutto dell'intransigentismo, nel maggio del 1860 il seminario veniva chiuso per ordine governativo come "centro di disordini e scuola pericolosa per le istituzioni dello Stato". Per capire ciò, bisogna rifarsi alla visita del Re Vittorio Emanuele II, che nella primavera aveva passato in rassegna le provincie che erano state annesse al Piemonte in seguito alla seconda guerra di indipendenza e tra queste vi era anche Piacenza. Il Ranza aderì alle direttive della Santa Sede che aveva proclamato illecito partecipare alle cerimonie occasionate dalla visita del re "scomunicato". Qualche giorno prima che il monarca entrasse a Piacenza, il Vescovo si assentò dalla città ritirandosi nel castello di Travanzano. In compenso, Vittorio Emanuele II ricevette l'ossequio dei "centumviri", ossia di un centinaio di sacerdoti favorevoli al movimento nazionale (i cd. "preti patrioti") i quali, per bocca del prof. don Raffaele Sforza Fogliani, inneggiarono al "binomio inscindibile" di patria e di religione e ascoltarono le parole del Re. Mentre il Vescovo Ranza era nel volontario esilio, seppe della chiusura del seminario. In più fu processato per "oltraggio al Re" per non essere andato a riverirlo e venne emessa contro di lui una sentenza di condanna: quattordici mesi di carcere e millelirecentolire di multa per "disprezzo alla persona del Re". Con l'appello la pena fu ridotta a sei mesi di carcere e a cinquecento lire di multa più le spese giudiziarie. Il vescovo scontò la pena relegato a Torino e fece ritorno a Piacenza il 10 ottobre 1860. Sotto la sua guida il seminario continuò ad essere un vero centro propulsore del neo-tomismo e della intransigenza.

mons. Bruno Perazzoli



PASSA QUESTO NOTIZIARIO A UN TUO AMICO

EAGLI CONOSCERE COSA FA LA TUA BANCA

Mutuo Giovani Valore Casa

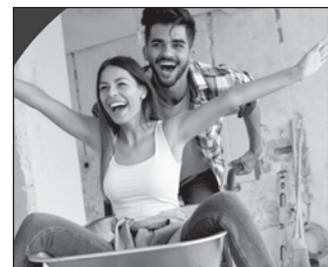
Realizza i tuoi progetti con i vantaggi del Fondo di Garanzia Prima Casa

Il Fondo di Garanzia per i mutui prima casa (Legge 27 dicembre 2015, n. 147, art. 1 comma 48 lettera c), è istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e viene gestito da Consap Spa.

Il Fondo è rivolto a tutti i cittadini che, alla data di presentazione della domanda di mutuo, non siano proprietari di altri immobili ad uso abitativo. Per maggiori informazioni rivolgersi allo sportello di riferimento.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

Per le condizioni precontrattuali, vigenti tempo per tempo, si rimanda alle "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori" disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca e richiedere il "Prospetto informativo europeo standardizzato" (PIES) e copia del testo contrattuale presso tutte le sue filiali.



BdP, “un gioiellino di banca”, la “burocrazia folle” E un pessimista. Cioè: “Un ottimista ben informato”

Questa pubblicazione (Walter Longini con Monica Nanetti, *Un ottimista ben informato - Memorie di banca e di vita*, in 8° ca, pagg. 76, in pro., s.p.) è anzitutto un avvincente spaccato di vita personale. Ma è, anche, lo sguardo di un acuto osservatore rivolto a più di cinquant'anni di vita bancaria, di continuo – nella pubblicazione – rapportati ai più significativi eventi, nazionali e internazionali. Longini lo dice subito, nell'Introduzione: “Un patrimonio di esperienza meritava di essere raccolto e riordinato, tra grandi eventi e aneddoti professionali, incontri sorprendenti e scelte di lavoro e di vita”. Ed è in effetti così, non si resta affatto delusi. Gli eventi si susseguono, i fatti personali anche, narrati sempre con grande equilibrio. Un equilibrio che merita l'immediata fiducia del lettore. Davvero, come si dice in quarta di copertina, “Cinquant'anni di carriera – e di vita – in alcuni dei maggiori istituti di credito del nostro Paese, nello scenario di un'Italia che cambia e si trasforma”. Anche, dunque, nei maggiori istituti: ma, sempre, con la consapevolezza che “a fare la grande banca – come testualmente scrivono Longini e Nanetti – non sono le dimensioni o la forma societaria, ma le cose che quella banca sa fare”. L'importante “è differenziare la propria idea, il proprio prodotto, da tutti gli altri presenti in un mercato affollato come quello dei giorni nostri”. Un po' di spazio, nel libro, c'è anche per la nostra Banca: “azienda di territorio, catena gestionale corta, risposte veloci, un CET 1 ratio ed un total capital ratio entrambi pari a oltre il 19%. In Piacenza e provincia il 20% del mercato. Un gioiellino di banca”.



La conclusione. “Arrivare a rimpiangere la prima repubblica con tutti i suoi limiti – scrivono Longini e Nanetti – è disarmante”. E ancora: “L'Italia dei Comuni non ha fatto grandi passi avanti, anzi: (abbiamo) una classe politica e manageriale, con particolare riferimento alla seconda repubblica, assolutamente incapace di programmare; governanti – indipendentemente dalle connotazioni politiche del periodo – che da 30 anni parlano di semplificazione burocratica e riduzione della pressione fiscale senza mai avere realmente inciso minimamente; una burocrazia folle, che rallenta la produttività del Paese; una presenza pubblica imbarazzante”.

Questo ed altro ancora. È la lucida analisi di Longini/Nanetti, alla quale non ci si può, purtroppo, che associare. Per l'“altro ancora”, rimandiamo al libro (nella speranza peraltro di poterlo presentare a Palazzo Galli).

c.s.f.

L'agricoltura, *fattore propulsivo della modernizzazione*

L'agricoltura è sempre stata la fucina dello sviluppo tecnico-industriale. Si pensa all'agricoltura come il settore tradizionale, che non sta al passo con i tempi.

Niente di più sbagliato.

Per stare sul mercato, come quello agricolo fortemente concorrenziale, con Paesi esteri a basso costo di mano d'opera e con normative meno stringenti, le aziende agricole devono per forza rinnovarsi con le tecnologie.

Un bel esempio viene dal nostro territorio. Pensiamo a quante fabbriche agroalimentari sono sorte ai primi del 900, e che impulso hanno dato alla nostra economia. Queste piccole industrie hanno forgiato una classe di imprenditori che, a loro volta, hanno creato le basi per una crescita produttiva, che è giunta ai giorni nostri. Ma in tutta Italia non è mancato il sostegno delle banche territoriali, in particolare delle Popolari (nel primo quarto del secolo scorso erano tantissime, ogni territorio aveva le sue). Trasformarono un Paese agricolo in un Paese dalle solide basi industriali.

Quindi, la moderna industria da intendersi come la progenie dell'agricoltura.

In modo costante la Banca di Piacenza è stata al fianco del mondo agricolo, e il mondo agricolo ha sostenuto fin dagli albori la Banca. Riporto alcuni cenni storici a conferma. Ad esempio, il Consiglio di Amministrazione della Banca di Piacenza (fondata nel 1956) tenne la sua prima seduta nella sede di via Mazzini 14, messa a disposizione dal Consorzio Agrario. Altro esempio, i primi amministratori della Banca furono figure di primo piano del mondo imprenditoriale legato all'agricoltura e ai settori ad essa connessi.

A Piacenza l'agricoltura è stata, e lo è tuttora, un fattore trainante e il motore dell'economia locale. Analizzando i dati storici della nostra provincia, rileviamo che verso la fine del XIX secolo, oltre il 65% della popolazione, in condizioni lavorative, era impegnata nel mondo agricolo, contro il 18% registrato – sempre allora – nel comparto industriale.

Il passare degli anni determinò una lenta ma costante crescita dell'industria, fino ad arrivare ai giorni d'oggi.

Le industrie di trasformazione e produzione agroalimentare (caseifici, aziende vitivinicole, lavorazione del pomodoro ecc.) esprimono un fatturato complessivo pari a circa il 15% del totale di quello derivante dai vari settori produttivi, impiegando circa il 13% della forza lavoro provinciale.

La Banca da sempre sostiene il settore agricolo con prodotti e servizi finanziari creati ad hoc. Il forte legame tra l'imprenditoria agricola e la Banca è confermato anche dai positivi dati al 30 giugno '21, che evidenziano una forte crescita – pari al 28% – di finanziamenti concessi per l'innovazione tecnologica e per investimenti di varia natura.

Pietro Coppelli
Condirettore Generale

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

CIGNATTA LUCA - Ufficio Economico della Banca

COLOMBANI ERNESTO - Ex insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

COPPELLI PIETRO - Condirettore generale della Banca.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

GATTI PAOLO - Segreteria Generale e legale della Banca.

MAZZA RICCARDO - Ufficio Relazioni esterne della Banca.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Consiglio di amministrazione Banca.

PERAZZOLI BRUNO - Parroco di S.Paolo e Docente di Storia della Filosofia al Collegio Alberoni.

PONZINI CARLO - Architetto.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Cavaliere del Lavoro, Presidente Assopopolari, Vicepresidente ABI, Presidente esecutivo Banca di Piacenza.

TONNARELLI ROBERTA - Conservatrice Sinagoga e Museo Ebraico Fausto Levi di Soragna.

Soci e amici della BANCA!

Su **BANCA flash**
trovate le notizie
che non trovate
altrove

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti



Dalla prima pagina

OTTIMA PARTENZA NEL 2021...

della formazione di nuovi poli bancari di ancor più grandi dimensioni.

Ancora una volta vogliamo sottolineare che il gigantismo non può essere la soluzione. E in questo ci viene in supporto il pensiero del Governatore della Banca d'Italia che – come ha ricordato lo stesso vicepresidente Abi nell'articolo citato – si è così espresso: "Nel sistema bancario italiano non mancano intermediari di medie e piccole dimensioni in grado di competere sul mercato grazie alla loro capacità di innovare, all'utilizzo di canali distributivi che rispondono alle esigenze della clientela, alla conoscenza del contesto economico locale unita a un presidio accorto dei rischi...". Non solo. Un recente studio della società di consulenza EY ha rilevato che meno di un terzo delle aggregazioni degli ultimi 10 anni ha creato valore per gli azionisti e che una fusione su quattro ha causato addirittura una perdita di valore.

Allora perché insistere? Molto più corretto sarebbe – invece di generalizzare – verificare le singole realtà, siano queste di grandi o piccole dimensioni. Solidità ed efficienza non sono prerogative delle banche grandi o di sistema. Lo dimostra la nostra Banca. Classificata tra gli istituti di credito di "minori dimensioni", presenta un'ininterrotta serie di risultati positivi con un continuo rafforzamento del patrimonio, una invidiabile innovazione di prodotti e servizi, uniti alla volontà di continuare a progredire.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

*Da sempre diamo valore
alle nostre radici.*

*Ogni giorno
aiutiamo famiglie,
facciamo crescere imprese,
sosteniamo la cultura*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

ARCA Oxygen Plus

Aria nuova per te
e per i tuoi risparmi

La nuova soluzione di investimento
chiara e semplice che pianta
un albero vicino a te

Il nostro patrimonio più grande...

Oggi in Italia possiamo beneficiare di un patrimonio di 11 milioni di ettari di foreste, pari al 38% della superficie totale. È una percentuale molto elevata, che pone l'Italia al secondo posto tra i grandi paesi europei.

...che ci aiuta a vivere meglio

Le foreste sono dei polmoni naturali: le piante catturano anidride carbonica (CO₂) e la suddividono in carbonio, che trasformano in legno e foglie e in ossigeno, che liberano nell'atmosfera. In più ci forniscono carta, biocombustibili, bioplastiche ed energia termica. Si stima che le nostre foreste siano in grado di assorbire oltre 140 milioni di tonnellate di CO₂. Ma si deve fare di più.

Per l'ambiente...

L'anidride carbonica è un gas serra che intrappola il calore innalzando la temperatura della superficie terrestre. Anche il solo aumento di pochi gradi centigradi può danneggiare irrimediabilmente il nostro pianeta. La soluzione è una sola: piantare più alberi.



Informazioni presso tutti gli sportelli della nostra Banca

Banca di territorio, conosco tutti

OGNI SPRECO

OGNI SPRECO OGGI
È UN TORTO CHE
FACCIAMO ALLE
PROSSIME GENERAZIONI,
UNA SOTTRAZIONE
DEI LORO DIRITTI

UNA VERA PARITÀ DI
GENERE NON SIGNIFICA
UN FARISAICO
RISPETTO A QUOTE ROSA
RICHIESTE DALLA LEGGE

Mario Draghi, 17.2.'21

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA *flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 14 settembre 2021

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 11 giugno 2021

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciamo
richiesta allo sportello
di riferimento